



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

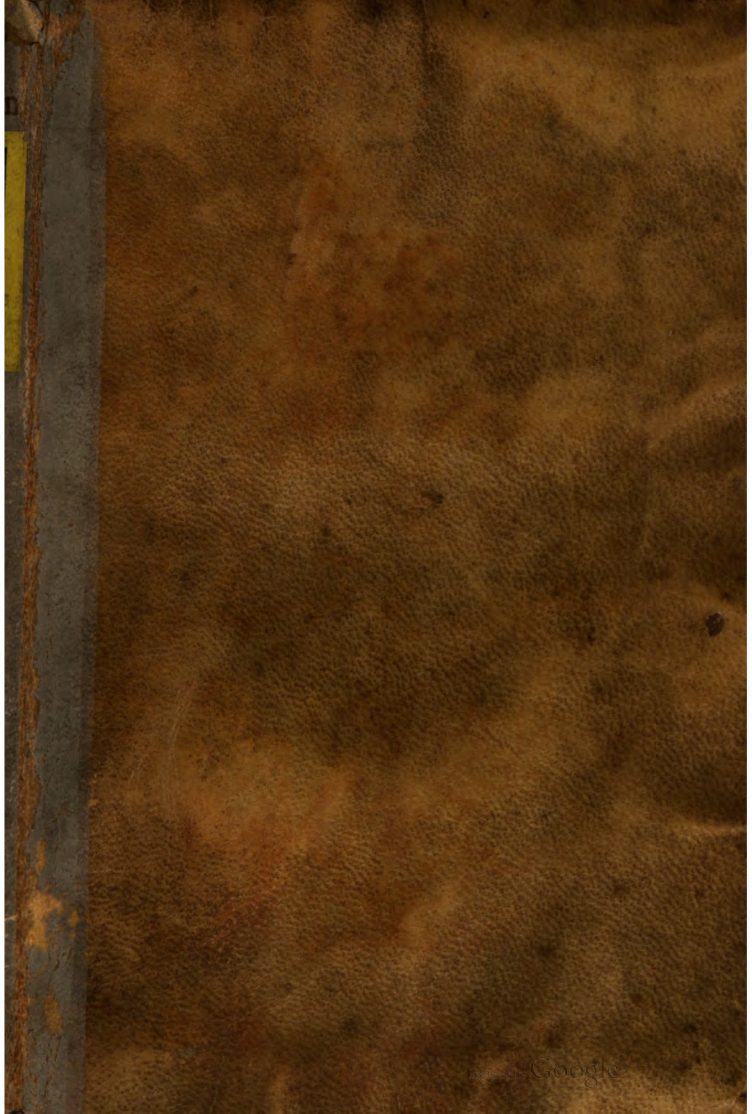
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Fes.

15/4

I



M. E.

4687

<36622589670014

S

<36622589670014

Feb

# RELATIONE

Della Prouincia

## DEL GIAPPONE,

SCRITTA DAL PADRE

**ANTONIO FRANCESCO CARDINI**  
*Della Compagnia di GIESÙ, Procura-  
tore di quella Prouincia.*

*R* Alla Santità di Nostro Signore.

**PAPA INNOCENTIO X.**



*Collegij Soc.<sup>ti</sup>  
Iesv Monaci  
1663*

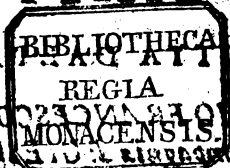
IN ROMA, Nella Stamperia di Andrea Fei.  
M. DC. XLV.

*Con licenza de' Superiori.*

E L A T I O N E

Della Medicina

DEL GIAPPONE



SECRETARIA  
ANTONIO FRANCESCO CARDINI  
Della Compagnia di Gesù, Professore

Autore di quella Prefazione.

Alla Santità di Nostro Signore

PAPA INNOCENTIO X.



IN ROMA Nella Stamperia di Andrea Fei.

M. DC. LVI.

Conservatore di questa

OBEDIANTIS



obediens non est obis

PADRE

REGULI

ad obediens... of...



N. D. E. G. G. I. A. V. A.

IV numero contab  
bondanti piogge,  
nelle quali si foio  
glouante nuncio

...scampo dell'uni  
verfal di quio, e quasson que se pra  
quelle l'Arca galleggiasse, non mi  
cessò degli abitanti in quella il Pi  
more, le prima vscita dell'Arca: in  
necente Colopaba, Abba medesima  
col naufrullo del Onno in bocca  
non potasse. Liebere perfocionb,  
continui trasghe, con i quat  
Piramide del Giappone, con non ved  
occe de ha, e panni più ch'us per  
senza; han combonno l'Arca in

li

a 2

quella



quello che si ha dato ben che  
vedere, dubitando fortemente, che  
non fosse per affogarsi, e del tutto  
so che in quella parte il No-  
me di Christo. Ma la candida Co-  
lonia di V. B. col ramo scello dell'  
Oltima in bocca, dell'amica pace, e  
già formata sbrunita, benigna an-  
nunciatrice, dà per noi il vano  
timore cacciando, e de' fauorevoli  
influssi celesti e' assicura; & animan-  
do a più magnifiche imprese, per  
corroborare la fermezza d'appresta  
i Gigli, co' quali scotonano le Te-  
ste de' Tirannanti, non già scaltoc-  
cacci, ma del più pregiato me-  
tallo per merito solo ricompensa  
della loro avara carità, per la quale  
spengono volentariamente le pro-  
prie per dar la vita altrui con il fe-  
lice augurio viene per mezzo mio  
a prostrarsi a piedi di Vostra Santità

allegro s e la

la Chiesa Giapponese, e riconoscenti  
dolo per vniuersale Pastore, e legiti-  
timo Vicario di Christo, gli rende  
la douuta obediienza; supplicando  
la humilissimamente à volerla pro-  
teggere: perche per mezzo suore  
te le catene degl' impedimenti in-  
fernali, possi per tutto l'Oriente  
spargersi il santiss. Nome di Christo.  
E perche V. B. habbia qualche con-  
tezza di quella Chiesa, e delle Mis-  
sioni, co' quali in quella Vigna,  
continouamente la nostra minima  
Compagnia di Gesu' infaticabil-  
mente trauaglia, viene con questa  
Lettera attaccata la presente Rela-  
tione, per la quale goderà vedere  
i frutti in questo principio di Pon-  
tificato, che si possono chiamare  
primaticci, e inchinandomi di nuo-  
uo humilissimamente, baciando i  
santi Piedi di V. B. prego S. Diuina  
a 3 Maestà

**Maestà à concederli tanghissima  
vita per il bene universale di Santa  
Chiesa. Roma, à dì 24. Dicembre**

**1644.**

**Di V. B.**

*[Faint, mostly illegible text]*

**Placido e Devoto. Scrisse**

*[Faint, mostly illegible text]*

**Antonio Francesco Castelli.**

**della Comp. di Gesù.**

*[Faint, mostly illegible text]*

M

3

si ingombrano **Al Lettore.**  
... non dubitate di mandare a  
... della Provincia del Giappone, nella

**F**odo la Relatione delle Provincie  
del Giappone, che ha tanto tempo  
disiderato de' vostri Letteri, godetevi del  
frutto prodotto da quella serena affluenza  
del prezioso sangue di tanti Christiani, &  
Religiosi, che per la fede di Christo a  
profondo le loro vene han speso con abili  
bondanza, & natural occasione di lodar  
re, e benedirlo il Signore da una parte, &  
o dall'altra supplicarlo a degnarsi di qua-  
drar i rubiti di quei eruditi ministri, che col  
con i loro liere perfectissimi sanno con-  
tinua a frange de' Ministri Evangelici per  
che s'ostinga il loro nome, che precidano  
con loro austerità, che discendano, & col  
minimo speso in Provincia del Giappone,  
non che in altre, che vna sola  
ment' occupate quelli sole, ma anche  
si deus intendere, che loro è l'una de' tre  
Provincia viziosa un' altra, Cochin, &  
Siam, Cambogia, & l'isola di Sumatra,  
dove sia la perfezione, & con un' pari

dicte

ita

cita dal Giappone, si ritirò la Compagnia  
 (ritenendo nondimeno il medesimo no-  
 me della Prouincia del Giappone, nella  
 medesima maniera come in Italia la Pro-  
 uincia Veneta ritiene l'antico nome ben-  
 ché solo li restino collegi che sono in di-  
 uersi domini, sicché non si deu marau-  
 gliare che del Re no Principale del Giap-  
 pone, in doli la mia Prouincia, benché  
 sia stata come ha detto in diversi e diffe-  
 renti Regni capo della quale è il Collegio  
 di Misao, e la diuina prouidenza ha  
 ciò permesso, perché in quei paesi one-  
 sono i Principi infedeli, e Gentili se qual-  
 che duno spinga iapanzi cò fiero sdegno  
 contro Christo la persecutione, in abro-  
 sato pacificamente si riposa la nauicella  
 della Prouincia Giappone, e con le-  
 uitate uolente, e mutationi aspirano i  
 Christiani, perché ripigliando nuove  
 forze e fidano i gl'inimici, e campioni,  
 e combattenti di Christo. Troueti molti  
 autori oscuri nella stampa, che non si  
 tanto si può conpendere, quando con pre-  
 cipulitano, si rimettono tutti alle uoluntà  
 discre-



**Q**uesta Relazione del Giappone,  
scritta dal P. Antonio Frate-  
cesco Cardini Sacerdote della no-  
stra Compagnia, e Procuratore  
mandatoci da quella Prouincia, si  
potrà stampare, se così piacerà all'  
Illustriss. e Reuerendiss. Monsignor  
Vicegerente, & al Reuerendissimo  
Padre Maestro del Sacro Palazzo,  
essendo il originale nostro stata reui-  
sta da alcuni Teologi della medesi-  
ma Compagnia, & approuata.  
Questo di Roma l'anno 1644.

Mutius Vitellescus.

**Imprimatur, si Reuerendiss. P. Magistro  
Saci Pal. Apostolici videbitur.**

*A. Episc. Camerinen. N. iugiter.*

**L**A Relazione del Giappone, scritta in  
Lingua Portoghese dall' Antonio Fran-  
coso Cardine della Compagnia di Giesù,  
Procuratore di quella Prouincia, trasportata  
in Italiano, da me è stata tenuta di ordine  
di V. P. Reuerendissima, e non trouo in essa  
cosa contra la nostra Santa Sede, ordinationi  
Apostoliche, e contra i buoni costumi, e su-  
ma si possi stampare, se così piacerà a V. P.  
Reuerendissima. questo dì 23. di Dicembre  
1644.

Giacomo Diaceto della Compagnia di  
Giesù.

**Imprimatur.**

*F. Hyacynthus Serrouius Magister, &  
Socius Reuerendiss. P. F. Michaelis Ma-  
zarini S. Pal. Apost. Mag. Ord. Præd.*



## Errata.

Sol. r. lin. 8. Sul, rerrigge Sir, f. 3. l. 29. dal Macao a  
da Macao. f. 18. l. 25. del Macao di Macao. f. 19. l. 5.  
f. 20. l. 8 la quale la sentenza. f. 25. l. 6. essi haue-  
rebbono, esso haurebbe, f. 40. l. 27. Fiaglo, Fiaglio.  
f. 45. l. 28. Et, de, f. 77. l. 17. Cochingo, Cochinguo. f. 49  
l. 1. chiamano, chiamano. l. 6. faue, fauc. l. 17. pigna,  
pino. f. 50. l. 2. ostreghe, ostriche. f. 53. Cnua, Ciua.  
f. 56. l. 8. giammai, giama. f. 78. l. 26. fosse posta, esse  
p. 80. l. 13. de Torres, de Fontes. f. 95. l. 5. Ca-  
cam, Caciam. f. 99. l. 17. cadere, cedere. f. 125. l. 22.  
destrude, distrugge. f. 126. l. 2. nostrayo, fra. f. 133. l. 23  
mollis, molti. f. 134. l. 16. Muagzhai, Muacthai. l. 17.  
38. Aiochia Aiohia. l. 30. Sin, Cia. l. 24. Paramahau-  
tora, Pramachanacora. f. 135. l. 4. odin, odia. f. 138.  
l. 5. Capery, Capeng. f. 142. l. 8. duoione, Durionet  
l. 28. ma, tra. f. 144. l. 28. Signore dell'elefante, ag-  
giungi bianco. f. 154. l. 28. con non. l. 39. nonfeuire  
consentire.

RELATIONE DELLA  
*Prouincia del Giappone.*

**L**'APOSTOLO glorioso dell' Oriente S. Francesco Xauerio, che fu il primo Religioso che con immenso coraggio passò il capo di Comorino, per l'infocato zelo ch' haueua di portare le tanto allegre nouelle del santo Vangelo all' Isole del Giappone, e parti del Sul; dopo fatiche inesplicabili, e dopo hauere sparso infiniti sudori, & abbondantissime lagrime per intenerire quei duri petti, e disporli al riceuimento della euangelica semente, carico di meriti nell' Isola di Sanciam, nel mancamento de gl'humani conforti, e con l'abbondanza delle celesti consolationi, morì al mondo, per viuere eternamente à Dio, e con la sua vita, e gloriosa morte fondò la Prouincia del Giappone, la quale tiene per capo il Collegio, fondato da' Portoghesi nella Città di Macao, penisola cinquantadue miglia lontana dall' Isola sudetta di Sanciam. Questa Città per l'interceSSIONe e particolar protezione del glorioso Apostolo S. Francesco Xauerio da piccoli principij andò pian piano crescendo in modo ch' hoggi è diuenuta vna gran Città di Portoghesi. S' intitola la Prouincia del Giappone, per esser la parte più

A princi-

## 2 *Relatione della Prouincia*

principale e più gloriosa , per il frutto grande, che da quella s'è cauato, hauendo molte migliaia di persone abbracciata la nostra santa fede , e tra queste più di 1600. hanno offerto gloriosamente la vita, e sparso coraggiosamente il loro sangue a forza d'esquiniti tormenti di fuoco, acqua, freddo, caldo, croci, e fosse, & altre sorti di tormenti, inuentate da' spiriti infernali, e dalla barbara crudeltà de' Giapponesi , per estinguer' in tutto la santa fede .

Con l'occasione del Bando dato alli Padri, ch'habitanano nel Giappone nella persecutione, che cominciò nel 1614. si sparse la Prouincia in varij Regni, oue si ritirarono i Padri, come Cocincina, Cambogia, Siam, Tunquim, l'Isola di Hainam, e delli Lai, regni tutti differenti, ma sotto la medesima Prouincia del Giappone .

Hà questa Prouincia poco meno di cento soggetti, spartiti nelle sopradette Missioni: nelle quali, per esser Terre, e Regni di Gentili, non mancano occasioni di patire, com'io stesso hò esperimentato negl'anni che fui nella Cocincina, Tūquim, e Siam, Perche, non essendoui Collegij, fa di bisogno accommodarci nell'habitationi delli secolari, che per lo più non sogliono esser Palazzi, ma casette fatte di paglia, e le più regalate sono di tauola. Il mangiare ordinario

rio non è altro che riso, perche fuori di Macao, gl' altri Regni non hanno pane, come in Europa è ordinario, & il vino si fa dell'istesso riso, ò di palma, dalla quale nasce il Cocco, e si fa in questa maniera. Mandando questa palma fuori vn rampollo, lo tagliano nel mezzo, e legandolo poi strettamente, da se distilla cert'acqua, che raccolta in vn vaso la mettono poi a distillare al fuoco, e di quest'acqua distillata si seruono come di vino. Per le Messe però ci seruiamo del vino, che facciamo venire da Portogallo con grandissima spesa, e trauaglio.

Le difficoltà in appréder le lingue straniere sono molte, oltre alla difficoltà grãde, che v'è nel viaggio più volte replicato, non però mai a bastanza spiegato, perche partendosi da Lisboa per l'Indie Orientali, sempre scorrerà lo spatio di sei, sette, & otto mesi, e quãdo s'arriua à Goa in sei mesi, pur troppo felice si stima il viaggio, e ripigliandosi poi quello da Goa per il Macao, si spenderà pure tre mesi e più di tempo, e dal Macao all' altre Missioni, sempre vi saranno quindecim, e trenta giorni di viaggio, oltre che bisogna assuefarsi alli costumi delle medesime Terre, per accommodarsi coll' Apostolo, inuestendosi delle persone di tutti, tutto con tutti, per condur tutti a Dio. Il Clima è molto differente, & ò sia per estre-

mo caldo , ò per estrema hùmidità ; sempre viene ad esser noceuole alla salute . La povertà è assai grande . Onde fà di bisogno andare à piedi, è molte volte scalzi per il fàgo, e per la poluere, e per l'acqua, restàdo molte volte tuffati nell' onde: ma effèdo il tutto impiegato per la salute dell'anime, ci pare facilissimo, è soaue, hauendo sempre innanzi à gl'occhi della mente il buon Pastore Giesù, che cercaua la pecorella smarrita nel deserto. Nel decorso di questi viaggi, di pura stracchezza, son morti in questi vasti Regni molti soggetti d' eccellèttissime parti, che lasciarono in Europa i Regni, ne quali nacquero, i parenti, & amici, e le loro còmodità, incontrando tanti pericoli, per impetrare da Dio vna buona morte, e glorioso fine, impiegandosi nella salute dell' anime, offerendo la loro vita in vn perfetto holocausto a Dio, hauendo sempre per uiui essemplari i Spinola di Genoua, i Boldrini di Roma, i Mastrilli di Napoli, gl' Angeli di Sicilia, i Zoli di Venetia, i Torres di Castiglia, i Maciados, Caruagli, Vieri, e Pacechi di Portogallo, parlando solamente delli morti, che diedero la vita per la predicatione del sant Euangelio, e confessione della fede, che tutti sono sproni à gl'animi generosi delli veri figli della Compagnia, di finire gloriosamète la vita per honorare il principio di quella, tanto quantag-  
giata

giatamente cominciato nel dispreggio del mondo.

*Della Città, e Collegio di Macao.*

**L**A Città di Macao riconosce il suo principio dal Santo Padre Francesco Xaverio, il quale con la sua intercessione impetrando da Dio vna gloriosa vittoria alli Portoghesi dopo la sua morte mutando i cuori delli Cinesi assai duri, & ostinati in nõ voler permettere che li Portoghesi con stabile habitatione si fermassero nelli loro Regni, li concessero si fermassero in Macao cõ l'occasione seguente.

Eran si sollevati per non sò che causa di ribellione alcuni Cinesi, quali insieme ammutinati, facendosi forti in Macao con continoue scorrerie infestauano tutt' il contorno di Cantum Metropoli di quella Provincia, e con spesse ruberie, & incendi, rouinauano, e distruggeuano non solo le campagne, mà l'habitationi intiere. Non poteuano i Magistrati Cinesi reprimere l'impeto di questi ribelli: onde ricorsero alli Portoghesi che dimorauano in Sanciam, essercitandosi nelle loro mercantie, stimando ch' essi soli con il loro valore potessero riportar vittoria de' suoi inimici. Né s'ingannarono, perche li Portoghesi con l'armi alle

## 6 *Relatione della Prouincia*

mani, inuocando prima l'aiuto del loro glorioso protettore S. Francesco Xauerio, vniti al numero di 400. sbaragliarono quei nemici, ch'essendo in gran numero, teneuano assediata la Città di Cantum; onde i Cinesi grati di tal beneficio, concessero alli Portoghesi di poter<sup>o</sup> habitare a lor posta in quel medesimo luogo di Macao, oue prima habitauano i discacciati: con conditione però, che non potessero in modo alcuno circondare l'habitatione di mura, nè che tenessero artiglierie, temendo fortemēte i Cinesi che l'valor Portoghesi, non hauesse vn giorno da opprimerli. Si contentarono di quanto loro fù concesso i Portoghesi, e col proprio ingegno, & esperiēza militare supplirono alle cose negate, perche nel fabricare le case, che doueuan terminare la Città rizzauano le fabriche di quelle à modo di baluardi oue nascostamente poteuano mettere l'artiglierie.

Questa prohibition durò fino al 1622. quando vennero sopra Macao 17. Naui Olandese e 4. Inglese, nelle quali ueniua il fiore della soldatesca Indiana, e dando in terra, furono da' Portoghesi uccisi da 600. rimanendo solamente 200. di quelli, ch'erano disimbarcati; e due Naui molto grandi, che pareuano due grandissime torri; cominciarono a battere i baluardi, che riceuendo

tièdo da quelli le risposte infocate, restarono  
 talmète infrante, e criuellate; che se n'anda-  
 rono in fondo. Con che restarono gloriosam-  
 mente vittoriosi i Portoghesi, che riconob-  
 bero il tutto dalli meriti, & intercessio-  
 ne del loro Protettore S. Francesco Xa-  
 uerio, che d'all' hora pigliarono per partico-  
 lar Protettore, e Padrone della Città, e d'all'  
 'hora ottènero licenza di poter fondere atti-  
 glielie, e cerchiare di muraglia la Città. La  
 quale cominciò talmente à crescere, ch' ar-  
 riuò à 2. mila fuochi, e poco meno di 40. mi-  
 la anime Christiane (essendoui in ogni fuo-  
 co poco meno di 20. persone) stando i Por-  
 toghesi in quel luogo con molto regalo, e  
 tenendo molti seruitori, e schiavi, & otto  
 mila huomini d'armi per continoua custodia  
 della Città. La quale è tanto ben disposta  
 con gl'edificij, che diletta la vista, è ricca  
 per il continuo commercio, e tratto di mer-  
 cadanti, nobile per la qualità de' suoi Citta-  
 dini, in somma illustre, e famosa in tutto l'O-  
 riente, per esser la scala di tutte le mercan-  
 tie di oro, d'argento, di seta, di perle, & al-  
 tre pietre pretiose, e di tutte l'altre mercan-  
 tie di drogherie, & odori della Cina, Giap-  
 pone, Funquim, e Cocincina, Siam, Cambod-  
 gia, Macassà, Solor, e sopra tutto la chiauè  
 della Christianità del Sul.

Il gouerno spirituale è sottoposto al suo



Vescovo, hauendone hauuto sin' adesso trè e rade le cose, si spera il quarto. Sono in questa molte Religioni, che con molt'osseruanza & effempio aiutano quella Città: tra' quali v'è il nostro Collegio, del quale discorreremo adesso.

Il Collegio della Compagnia di Giesù è fabricato in luogo eminente della Città: mantiene ordinariamente 60. soggetti, & è Vniuersità, insegnando da' primi elementi fino alla Theologia, dando i gradi di Dottore à coloro, che in essa Vniuersità si sono approfittati dello studio. La Chiesa di detto Collegio è molto grande e bella, e trà l'altre cose di specioso, hà nella facciata le statue de' nostri Santi, tutte di bronzo, & oltre a' Santi nostri, vi sono le statue delli Santi Pietro e Paolo, e della Beatissima Vergine, parimente di bronzo: frequentano con istraordinario concorso la nostra Chiesa li Cittadini, stando continuamente occupati li Padri in sentire le confessioni della gente diuota, e nelle prediche e sermoni, & altri essercitij di diuotione, ne' quali si suol' occupare la Compagnia.

In questa medesima Città, per opera de' nostri, si fabricò vna Chiesa separata, sotto titolo de la protectione di nostra Signora, e questa Chiesa è dedicata tutta alli Cinesi, oue essi si battezzano quando si riducono al-

la

la nostra santa legge, e quivi i nostri sermo-  
neggiano in lingua Cinese. Ciò si è fatto ,  
così per non disturbare gl' esercitij della  
nostra Chiesa principale; come parimen-  
te per esercitare con maggior libertà i  
Cinesi nella loro lingua, i quali gustano ha-  
uer quella Chiesa loro particolare, giuota  
alla quale v'è parimente la Casa de' Cate-  
cumeni , oltre à due seminarii , vno de' figli  
de' Portoghesi, e l'altro de' Giapponesi.

*Christianità del Giappone.*

**L**A persecutione , tanto fieramente co-  
minciata nel 1614. corre ancor' hoggi  
il suo periodo; e quantunque per qualche tē-  
po par calmi vn poco; ciò non è per altro ,  
che per ripigliare cō maggior impeto le for-  
ze . Perche sempre si rinouellano li bandi ,  
che tutti li stranieri vadano fuori, mantene-  
do quelli in vna rigorosa offeruanza non  
volendo ch' in conto alcuno li Religiosi e  
Ministri del Santo Euangelio stiano nel  
Giappone. Per tale effetto mandarono a ter-  
ra le Chiese, prohibirono la nostra santa leg-  
ge, publicando pena di morte per quelli, che  
l'abbracciassero, e tormentando con esquisi-  
ti tormēti i christiani, perche la lasciassero :  
Il che si metteua in effecutione con fuoco  
lento, caue , è varij tormenti: e per tal' ef-  
fecto

fetto moltiplicauano le spie: e qualunque hauesse manifestato qualche Sacerdote, li dauano per mancia mille e cinquecento scudi, puntualissimaméte pagati, oltr'all' esserli perdonate le colpe s'erano malfattori.

Procurauano con tutte le diligenze possibili hauer nelle mani il padre Sebastiano Viera, chiamandolo il Romano, perche era stato in Roma, Procuratore del Giappone nell' anno 1627. e perche potessero con maggior facilità ritrouarlo, attaccarono nelle publiche piazze il suo ritratto. e non contenti di questo, per la cupidigia di guadagnare la mancia, & acquistarsi la gratia dell'Imperatore, e Magistrati, molti portauano il ritratto del medesimo Padre addosso. perche, incontrandosi con qualche persona, che rassomigliasse al Padre, col ritratto, subito lo scoprissero.

Andaua vn giorno il Padre con vna barca piccola in Osacca, come Vice Prouinciale, e gouernatore di quel Vescouado accompagnato da cinque fratelli ch'egli haueua riceuuto nella Compagnia, quando fu dalle spie assalito: e riconosciuto, lo fecero prigione, trasportandolo subito in Nāgasacchi, e di là a Vomura, e quiui con gran diligenza custodito.

Dopo essere stato alcun tempo in prigione, successe, che vna notte accommodaua

le cose sue, legandole in fardello: e vedendo questo, le guardie che lo custodivano li dimandarono, à che effetto accomodasse quelle cose in modo di far viaggio, sospettando che volesse fuggire. Rispose il Padre: l'accommodo, perche domattina l'Imperatore manderà a chiamarmi, e vorrà ch'io vada a lendo, e così bisogna, che mi trovi in ordine: Se ne rifero le guardie, e li disse: voi manderà a chiamare l'Imperatore, che già siete preso? siete poverino pazzo: andate a dormire, e riposare. Quando poi venne l'ordine dell'Imperatore il giorno seguente restarono tutti storditi, e stimarono il P<sup>re</sup>, huomo di Dio. Il motiuo ch'ebbe l'Imperatore, fu, ch'hauendo i Governatori di Nangasacki dato conto a lui della presa del Romano (che così si chiamaua il Padre da tutti) s'accese la curiosità all'Imperatore di sapere alcune cose di Roma, e di Europa, e così lo fece chiamare, e Dio N. S. forse lo reuelò prima al Padre, che per questo egli accommodò le sue cose, come habbiamo detto. Arriuato poi che fu il Padre a lendo, l'Imperatore subito voleua vederlo: ma li fu detto, che non poteua parlarci: perche, subito ch'il Padre fosse comparso alla sua presenza, sarebbe stato assoluto dalla colpa: Onde mandò alcuni Toni, perche li dimandassero alcune cose, il che fu eseguito, &c  
al.

allora che il Padre comparue dinanzi i Toni col nostro ordinario vestito della Compagnia, cominciò ad esplicarli le cose della nostra santa fede, dando in iscritto tutta quella esplicatione, o dichiarazione alli medesimi Toni: i quali la portarono subito all' Imperatore, che volle tutta leggerla alla loro presenza: E letta che l' hebbe, arriuando al punto dell' Immortalità dell' anima, disse: Se Bonzo v'è, che sia buono, è questo, che dice la verità: e se queste cose, che dice, sono vere: noi altri, che faremo? Marauigliaronsi tutti, vedendo il cuore dell' Imperatore vacillante: & intrinsecamente ne godeuano, perche haueuano ben conosciuto la verità, che per meto timore non abbracciauano. Ma il Demonio ha sempre i suoi fautori, e difensori, come a punto hebbe qui; perche vn Zio dell' Imperatore, per nome Oindonno, voltatosi all' Imperatore disse: Quest' huo mo è pazzo, e la legge, che insegna è del Demonio; e la nostra legge, è de' nostri maggiori, & è quella ch' habbiamo da seguitare! Vdito ciò l' Imperatore abbassò gl'occhi, e comandò, che eseguissero la sentenza contro del Padre. E così fu subito sentenziato, che si legasse il Padre colle mani dietro, stringendoli fortemente le braccia, il che li cagionaua acerbissimo tormento: & alla presenza di altri gentili mal-

fattori,

fattori, che doueuanò giustitiarsi; faceuano stringere le funi, dicendoli, che lasciasse la fede di Christo, & egli rispose, che egli era di sessantasei anni, e che haueua riceuuto molte gratie, e fauori dal Rè del Cielo; e dall' Imperatore del Giappone carceri, trauagli e fatiche: e che non voleua altrimenti per i tormenti, che era pronto patire, ancorche fossero infiniti, abbandonare la vera legge. Dopo lo posero prigione, d'onde lo cauano con i suoi còpagni, e lo condussero con essi al tormento della fossa. che è legare tutto il corpo, e dopo legar sopra i piedi, & il capo in giù, mettendo il corpo sino alla cinta in vna fossa, e coprendo poi quella cò due tauole. Dimorò il Padre in questo tormento tre giorni, al capo de' quali, vedendo che ancor viueua, essendo gli altri morti; buttando fuoco nella fossa, lo fecero morire. Haueua prima il Padre detto, che egli non farebbe morto col tormento della fossa.

I corpi di questi huomini fortunati furono tutti fatti in pezzi, e brugiati, perche non restasse di loro memoria alcuna, nè hauessero i Christiani occulti reliquie di quelli.

Pochi anni dopo, nella medesima persecutione, successe la ben auenturata morte del Padre Marcello Mastrilli, tanto famoso in Italia, non solo per la nobiltà della sua famiglia illustre sparsa in Napoli, & in Sicilia;

ma

ma anche per le singolari grazie concedute dal Cielo nel suolo paterno, con quel tanto celebre miracolo, col quale S. Francesco Xauerio, Apostolo dell'Indie, lo richiamò dalla morte alla vita, perche dalla vita poi entrasse nella morte gloriosa per Christo. Non voglio qui replicar il miracolo, supponendolo assai noto: ma solo dirò la sua entrata nel Giappone, e questa pure sommariamente.

Entrò dunque il Padre nel Giappone per via delle Filippine, & arriuò alla costa del Regno di Fiunga. giunto al Regno di Saxoma in vna funea, legno proprio Giapponese, corrispondente ad vna nostra feluca grande, sbarcando nel Regno di Fiunga, furono conosciuti i suoi compagni Giapponesi per Christiani, quali furono presi. Il P. Marcello, & il suo compagno si nascosero dietro certi arboscelli folti. I compagni furono condotti a Nangasacchi, e tormentati scoprirono, che in loro compagnia era venuto il Padre, dicendoli tutte le particolarità sue, mandarono subito li Gouvernatori a cercarlo, e fu scouerto per il fumo, hauendo acceso fuoco il suo compagno. Lo prefero mentre egli faceua oratione, e legatolo con gran custodia lo condussero a Nangasacchi innanzi a' Gouvernatori, che lo fecero tormentare due volte con acqua, nella manie-

za ch'in varie relationi s'è scritto. Ma è da notare, che mettendolo nella fossa, stando tre giorni col capo in giù, douendo stare col capo e faccia piena di sangue, sempre il P. Marcello dimorò con volto tanto sereno, come se stesse col capo posto in vn bē agiato guanciaie. Di là poi trasferito, con tre colpi li suspiccato il capo, con quei segni occorsi, come parimente s'è scritto nell'istesse relationi mandate, che per non fastidire chi legge, non torno di nuouo a replicarle: sperando nel Signore, che quanto prima uscirà più compita relatione con le cose più stese della sua vita, e felicissima morte, conforme alli processi autentici, ch'io stesso hò portati, e presentati alla sacra Congregatione de' Riti, dimandando lettere dimissoriali Apostoliche, perche con l'autorità della santa Sede Romana, si possano copire i processi, in ordine alla sua solenne canonizatione. Da queste morti si caua l'odio dell'Imperatore contro la nostra santa legge, procedendo per heredità dal Padre nel Figlio, e Nipote.

L'Imperatore Tosciogun, che hoggi gouerna, procura conseruare gran pace nel suo Regno; offeruando le regole di suo Padre Sciogun, e di suo Auo Daifu, che sono di tenere i Toni (questi sono li grãdi del Regno) sempre nella Corte: e quando essi vogliono



gliono allontanarsi per andare alli loro Stati, non possono partirsi, se non lasciano li loro primogeniti per ostaggi, il che fa egli per fuggir i tumulti, & ammutinamenti che contro esso si possono fare. E così l'otio della pace stimola la guerra contro Christo Signor Nostro, e suoi Predicatori. L'Imperatore presente è giouane, e non è ancora ammogliato, dicèdo non esser' hoggi al Mondo donna alcuna, che possa con esso lui casarsi, essendo egli Figlio e Nipote di due Imperatori: e per questa ragione ha preso il nome di *Tò*, che vuol dire, *Grande*, aggiungendola a *Sciogun*, che vuol dire, *il grande Imperatore*; E per tal ragione s'è dato in preda ad ogni sorte di viti, che li cagionano infermità: dalla quale s'argomèta, che nõ farà per viuer molto, parendo tal volta morto. E nõ lasciando egli heredi, resterà la successione dell'Imperio alla potenza dell'armi, se pure i Toni fra di loro non si concertano, concorrendo nell'elettione d'alcuno. Siasi però come si voglia, il Successore sempre farà migliore di questo per la Christianità: perche, venendo ad essere di Casa differente; riuocherà tutti li Decreti delli tre Imperatori antecedenti: come soleuano fare gl'Imperatori antichi Romani, e fanno adesso i Giapponesi: tanto più che' Toni migliori giudicano non conuenir far tanta strage di gente, per se.

perseguitando vna noua Legge: perche, essendo nel Giappone dodeci differenti Sette; assai poco donerebbe importare, che ve ne fusse vn'altra.

Li Religiosi, ch'erano nel Giappone, delle sacrate Religioni di S. Domenico, S. Francesco, e S. Agostino; finirono gloriosamente la loro vita nella persecutione del S. Euangelio, e confessione della fede: et della nostra Compagnia più d'ottanta, restano solamente viui in quest' ultimi anni cinque, che per scampare la persecutione e non abbandonare totalmente il grege, andauano fuggendo, nascondendosi, hor tra le cauerne, hor nelle selue, hor in casa de' pueri Christiani: auuerando si di loro ciò, che S. Paolo disse delli Christiani della primitiua Chiesa: *circuierunt in melotis, in montibus, & speluncis, in cauernis terra, angustiati, afflicti &c. quibus dignus non erat mundus, & hi omnes, testimonio fidei probati inuenti sunt. ad Hebr. II.* a questi cinque s'aggiunsero altri 4. compagni della medesima Compagnia nell'anno 1642. che sono il P. Antonio Rubino Piemontese, visitatore della Prouincia del Giappone, e Cina, il P. Alberto Micisehi Polacco, il P. Diego de Morales Castigliano, il P. Francesco Marches Pontoghese di parte paterna, e di parte materna Giapponese. Questi quat-

tro, alcuni Olandesi che furono nel Giappone, riferiscono essere stati presi, e nell'anno 1643. fu parimente preso il P. Pietro Marches cò noue compagni, e di giorno in giorno stiamo attendendo il loro glorioso fine.

Nell'anno 1639. mandò fuori vn' editto l'Imperatore, col quale seueramente prohibua, che nel Giappone non si facesse negotio alcuno, nè si trattasse con i Mercadanti Portoghesi della Città di Macao, ch'ogn'anno soleuano andar' al Giappone, alla Città di Nangasacchi con quattro, sei, e sette naui ben cariche di mercantie di seta; e ciò fù in odio dalla nostra santa Fede, come si può chiaramente vedere dalla sentenza seguete.

Il Sciogun Imperatore, hauendo inteso, che li Portoghesi del Macao contrafaceuano alla legge, per tutto l'Imperio Giapponese, publicata contro la legge di Dio, mandando dal Macao occultamente predicatori Euangelici; iquali, facendo cambiare alli Giapponesi Religione, adherendo a quella de' Christiani, uenivano a commettere delitti grauissimi, degni di morte; e perche ancora i medesimi Portoghesi del Macao, madauano il vitto, & altre cose necessarie, e soccorrenano i sudetti Predicatori, e Christiani, ch'occultamente uiueuano nel Giappone, che pure dalla medesima legge viene proibito: per tanto col publico editto pro-

hibisce

ribisce a tutti li Portoghesi assolutamente la nauigatione, e commercio del Giappone, sotto pena di morte, & incendio della nauè, e sue mercantie. A di 4 Agosto 1639.

Questa sentenza fu sì seueramente publicata, per occasione d'vn certo tumulto fatto dalli Christiani nella Città di Arima; perche il Tono, o Governatore di quella nell'anno 1627. talmente trauagliaua i Christiani con esorbitanti grauezze di datij, e di gabelle; che, non contento di pigliar loro la robba, e quanto heueuano, dubitando, che tenessero celate le ricchezze, pigliauano per forza le mogli, & i figliuoli, e quelli tormentauano, ponendoli nell'acqua fredda in maniera, ch'arriuauano a morirne. Esasperati dunque, per tali crudeltà i Christiani, solleuatisi tutti contro il Tono, s'ammutarono al numero di trentasettemila, e preso vn Castello, si fecero per qualche tempo in quello forti: ma per la cosa improuisa non hauendo a sufficienza bastimenti di viueri, & altre cose necessarie, assediati da più di duecento mila, quantunque in molte scaramuccie haueffero ucciso poco meno di sessantamila de' paesani, furono nondimeno superati dalli contrarij, non restandone nè pur' vno viuo. Questo solleuamento nato dal mal gouerno, e tirannia del Tono, fu dagl'heretici attribuito al consiglio de' Portoghesi della

Città di Macao, per impadronirsi del Giappone, cosa in tutto falsa, non essendoui per all' hora nè pur vn Portoghese nel Giappone: il che dopo conobbero li Giapponesi. Tanto che chiaramente si vede, essere stata la mira principale di tal sentenza l' odio contra la nostra Christiana Religione.

La quale fu subito eseguita, perche venendo due Nauide' Portoghesi dal Macao al Giappone, ben cariche di mercantie, intimato loro l' editto, furono forzati, e costretti a ritornarsene a Macao. Ciò sentito dalli mercadanti in Macao, hanuta contezza dell' editto dell' Imperatore publicato per tutt' il Giappone; diedero del tutto parte alli Gouvernatori, e Gabelotti regij della Città di Macao, li quali sopra tutto sentiuano quell' Editto, per il danno che a loro veniuua della priuatione di tal commercio, consistendo tutta la sostanza del publico loro bene nel traffico delle mercantie dal Macao al Giappone; e dal Giappone a Macao; Onde fatto fra di loro consiglio, tra l' altre cose, ch' in quello determinarono, fu la principale, che si douessero mandar' Ambasciatori all' Imperatore del Giappone, perche con viue ragioni rappresentassero, e dimostrassero la falsità delle opposizioni fatte, e particolarmente ch' essi non erano altrimenti interuenuti al tumulto delli Chris-

Stiani

Stiani da Arima, e che non haueuano parte alcuna nell' occulta nauigatione delli Predicatori Euangelici a quell' Imperio: e che per ciò procurassero di far rimetter l' antico Commercio col traffico delle mercantie.

Per tal determinatione furono eletti quattro Ambasciatori; cioè Ludouico Paes Paecoco, altre volte andato in quel regno con carico di Capitan Generale di tutta l' Armata, Roderico Sanchez de Paredes, Gondizalo Monteiro di Carnaglio, che parimente altre volte erano stati in Giappone con l' officio di Prefettura, e Simone Vaz di Pauia, stato pure con altr' occasione Ambasciatore al Giappone: persone tutte primarie, & sperimentate, per i publici affari, e carichi della Città da loro esercitati, & anche riguardeuoli per le Christiane virtù che in quelle riluceuano.

Accettarono la carica per altro difficilissima questi quattro Personaggi, che volontieri offersero la loro vita per l' amor di Dio, e per la sua Patria. Et apparecchiansi le cose necessarie al viaggio, volsero essi disporre l' anime loro con molte deuotioni, facendo celebrar molte messe, & vna in particolare ebb' solenne pompa in honoré della Beatilissima Vergine del Rosario, nel Conuento delli Padri Domenicani, nella quale essendosi prima ben confessati, rice-

uerono il santissimo Sacramento dell'Eucaristia così essi, come settant'altri, destinati per loro seruitio nel viaggio. Sciolsela Naue dal Porto di Macao a' 22. di Giugno, & il vento fauoreuole, che gonfiua le loro vele; tirò anche la pioggia da gl'occhi de' riguardanti, che fortemente piangeuano, portando calde preghiere à Dio, perche fauorisse l'imbasciata, sperando la felice riuscita di quella: e per tal'effetto le Religiose Famiglie non mancarono con continue orationi, & aspre penitenze supplicar' il Signore esponendo anche il Santissimo Sacramento.

Nauigano in tanto prosperamēte li nauiganti, non tanto per approdar' al porto sicuro di Nangasacchi, per caricarsi delle pregiate ricchezze di quel Regno col tratto rinouellato; quanto perche, vestiti della veste nuttiale, con la porpora del suo sangue, potesser' entrare nel celeste, ed eterno Conuito, al qual'erano con interne voci chiamati. Entrarono alli 2. di Luglio nel mar del Giappone, quando à vista dell' isola Formosa, distanti solamente da terra 90 miglia in circa, furono da fiera tempesta assaliti. E fù quella tanto crudele, che, trauagliandoli vna notte intiera, spirando impetuoso il vento, rottò della naue l'albero, a pena poteuano trattenerne le vele: con-

trarian.

trariandoss forse l'Inferno , che dubitaua ,  
che douessero con la loro ambascieria ot-  
tener' il commercio , per mezzo del quale  
sarebbono poi entrati li Predicatori Euāge-  
lici à sparger' in quel Regno la Christiana  
Religione , ò , quando ciò non fusse stato ,  
douessero col loro sangue secondar quella  
terra , ch' à suo danno hauerebbe poi ger-  
mogliato forti guerrieri per debellarlo , e  
corraggiosi Campioni per la Patria celeste .  
Ma s'indarno cercaua l'Inferno opposti al  
Cielo, nel quale era già descritta la senten-  
za assai fauoreuole per coloro , ch' à fauore  
dell'istesso nauigauano ; poiche sù lo spun-  
tar dell'alba , tranquillatosi il Mare, e rasse-  
renata l'aria , approdarono finalmente à  
Nangasacchi , l'ottaua delli SS. Apostoli  
Pietro, e Paolo, quindici giorni dopò la par-  
tenza da Macao .

Entrò nel porto la naue per la parte d'vna  
certa isoletta , buttando l'ancore dirimpet-  
to ad vn'altr' isola , detta comunemente  
delli Martiri, da' i quali presero il loro felice  
augurio, & inuocato prima l'aiuto del Cielo,  
recitarono à tutti i Santi le Litanie .

Si diede subito parte allo Xoia ( così si  
chiama il Governatore di Nangasacchi) del  
nuouo vascello iui approdato ; al quale si  
mandarono molte barche piene di soldati ,  
& Interpreti, per informarsi, che naue fosse,



donde partita, & à qual' effetto venuta in  
 quel Paese. Si rispose alle dimande, esser  
 partita da Macao con quattro Ambasciato-  
 ri, perche trattassero con l' Imperatore del  
 Giappone per la rinouatione del commer-  
 cio, e per tal' effetto diedero agl' Interpreti  
 vna lettera scritta dalla Città di Macao alla  
 Città di Nangasacchi à fauore degl' Amba-  
 sciatori, e della loro imbasciata: e tornati cò  
 la lettera, e con le risposte gl' Interpreti rag-  
 guagliarono del tutto il Governatore, dal  
 quale poco dopo furono inuiate altre barche  
 di maggior grandezza, piene di Bunghi (così  
 chiamano li Ministri dello Xoa) & anche  
 d'Interpreti per trattare cò gl' Ambasciatori.  
 E mentre s' informano diligentemente del  
 numero delle persone, che nella naue erano,  
 e dell'armi, che portauano; leuarono da  
 quella il timone, tirandola in vn luogo chia-  
 mato Repletionis, oue ne i tempi delle pu-  
 bliche fiere habitauano i Portoghesi, e scrit-  
 ti esattamente i nomi di tutti, consegnando  
 la naue sotto la guardia d'altre vicine, ritor-  
 narono al Governatore i ministri, & il gior-  
 no seguente tornando al vascello, dimanda-  
 rono, li fossero consegnate l'artiglierie, pro-  
 mettendo il commercio, e i visita della na-  
 ue il giorno seguente, il che fù adempito.  
 Ma uscendo dalla naue in vn luogo vicino  
 al porto, furono posti in vna casa prigioni  
 con

ed buona guardia di soldati di Vomura facendo loro offerir il Governatore in suo nome tutto quello che loro facesse di bisogno. E simulando buona amicitia li persuase, che seco comunicassero l'Ambascieria, intorno alla quale essi hauerebbono scritto all'Imperatore, raggiugliandolo del tutto.

Ringratiato il Governatore dell'offerte cortesemente loro fatte dissero, ch' haurebbono regolato il tutto alla loro imbasciata appartenente, conforme al parere di lui: & il giorno seguente li mandarono vn memoriale, nel qual era esposto il negotio della loro legatione: Riceuuto il Governatore il memoriale, mandollo subito all' Imperatore alli 15. di Luglio, facendo custodire li prigioni dalli soldati di Vomura, dubitando, che tra quei di Nangasacchi & i Portoghesi corresse qualche tacita amicitia.

L'ordinario viaggio de' corrieri suol'essere d'vn mese, ma questo accelerò il corso in modo, ch'in quindici giorni ricapitò le lettere. Le quali lette l'Imperatore, talmente stizzossi, & inferissi; che subito comandò a due Toni, che senza di mora alcuna partiti uccidessero gl'Ambasciatori, con la Gente che seco menauano, consegnando loro i nomi & i cognomi di quelli conforme alla lista che di essi gl'era stata mandata. Non fraposerò dimora i Toni, anzi con ogni celerità

lerità partiti arriuarono il primo d'Agosto di mezza notte in Nangasacchi, e'l dì seguente, sù'l bel mattino, chiamarono è se gl' Ambasciatori con i compagni, lasciandone nelle prigioni solo quattro, ò cinque di loro.

Vanno questi con animo assai intrepido, apparecchiati alla morte. Et arriuati al Palazzo dello Xoia, trouarono nel primo cortile non pochi soldati, che diuisero i Campioni di Christo in tre ordini, lasciando ciascuno in vn atrio, ò cortile, e finalmente introdotti in vna sala, dou'era il Tribunale dello Xoia, che li staua aspettando, attorno al quale erano alcune sedie per far sedere i Toni, e nell'estrema parte vn tauolato nudo senza tapeto ò panno alcuno (segno appresso Giapponesi di dishonore, e di vergogna) furono iui fatti sedere solamente gl' Ambasciatori. I quali, interrogati, per qual ragione fossero venuti nel Giappone, contro la legge dell'Imperatore; risposero, non intendersi altrimenti ciò, se non per quelli, che veniuano con naui da carico per mercantie, e non per essi, che solamente veniuano per meri Ambasciatori al Legislatore. Tacquero i Toni, e solo fecero segno all'Iurubasa (cioè Interprete) che leggesse la sentenza contro di loro, la qual'era pur tradotta in lingua Portoghese, nella forma detta di sopra; soggiungendo, ch', essendo stata detta  
senten-

sentenza intimata à Macao , e nondimeno non obedita da quei Portoghesi erano stati stimati rei di morte . E perche , portando lettere della Città di Macao , non faceuano mentione alcuna delli Predicatori Euangelici ; sospettrando maggiormente di esser ingannati, essendo la prohibitione particolarmente fondata sopra la predicatione dell'Euangelio , accrescendosi maggiormente con tal sospetto il lor delitto , erano inremissibilmente condannati . E per esser consapeuoli quei di Macao della condanna à loro fatta , concedendosi solamente la vita ad alcuni di loro di più bassa conditione per ragguagliarli s' esseguirchi contro il restante la sentenza di morte con brugiarsi la naue . Così fu deciso dalli sette Gouvernatori della Teuga, alli 25. di Luglio del 1640.

Finita di leggere la sentenza , dalla quale ben si conosceua non esser altro il motiuo , che l'odio contro la legge di Christo ; si riempirono i cuori delli valorosi Campioni d'vn' immensa allegrezza , e subito i Ministri , che stauano ben pronti con le suoi alle mani ; fortemente legarono i Portoghesi ; e fuori della sala dello Xoia li condussero , solamente sauellando gl'Ambasciatori in questa forma . Noi volentieri abbracciamo la morte per l'amor di colui , che per nostro amore spargendo prodigamente il sangue , espose pari-

mente

mente la vita: mà doue tal barbarie si ritro-  
ua, ch' in questa guisa si trattino gl' Amba-  
sciatori, che per priuilegio di tutte le natio-  
ni sono sempre stati stimati degni d' ogn' ac-  
coglienza, & honore? Antonio Caruaglio  
chiamossi vn Giurubasa, ò Interprete di quel-  
li, dicendogli, Te chiamo in testimonianza,  
che noi siamo con queste funi legati non per  
altro, se non perche professiamo la fede di  
Christo, & accioche per mezzo della nostra  
Ambascieria non sia quella predicata.

o Allhora furono interrogati, se fosse fra di  
loro qualcheduno pratico dell' arte di nauig-  
gare, per poter ricòdurre in Macao quei po-  
chi compagni, ch' erano viui rimasti. Tac-  
quero tutti, perche niun voleua per tal' oc-  
cazione esser priuo della Corona del marti-  
rio: onde furono tutti ricondotti alle carce-  
ri, & erano sì strettamente legate le mani, le  
braccia, e la gola; che niuno poteua far mo-  
to alcuno con le braccia, che non venisse  
ad affogarsi. Quiui vno di loro sciolse co-  
denti vn compagno, e quello con le mani il  
restante, non già per fuggir la prigione, mà  
per seruirsì delle funi à flagellare le sue carni  
disciplinandosi & animandosi tutti con gran  
giubilo, coraggio, e seruore al felice viaggio  
della Celeste Patria.

Nel terzo giorno d' Agosto furono cauati  
dalla prigione con quest' ordine. Precede-  
uano

uano à tutti i tredici compagni, che doue-  
uano ritornar à Macao, con vna carta at-  
taccata ad vn legno, che sopraftaua su l'ca-  
po di ciascuno di loro, e nell'ifteffa maniera  
parimente s'attaccò alli condannati con vna  
fentèza scritta, & alzando la voce vn ministro  
difse, che se vi fofse frà di loro alcuno, che  
voleffe abbandonare la fede, l' Imperatore  
li concedeuà la vita. Al che tutti rifpofero:  
Noi vogliamo più oſtò la morte, & abban-  
doniamo coraggioſamente la vita, che e' of-  
feriſci, perche nel mare del noſtro ſangue  
nauigando, approdaremo ſicuramente alla  
vita, ſempre d'eternè glorie inſiorata, E Si-  
mone più di tutti traboccante di gioia, ripi-  
glò con dire. Adeſſo, ò miei cari compa-  
gni, dobbiamo ſtare più di buon' animo, e  
più feſtanti, & allegri, che mai, perche non  
per altro moriamo, che per Chriſto, può  
ben' il Tiranno lacerar' i corpi, ma l' anime  
fra poco poſſederanno il Cielo, ed eterna-  
mente goderanno li promeſſi contenti. E re-  
plicando li Miniſtri con larghe offerte di ric-  
chezze e danari la promeſſa libertà; tutti ri-  
ſpofero. Volentieri pigliaremo le ricchez-  
ze ed i teſori: ma altri non faranno per noi,  
che le catene, e l' aspre ritorte, con le quali  
ſtrettamente ci condurrete alle fiamme, &  
alla morte. Simone Vaz' riſpoſe ad vno, che  
lo tentaua: O barbaro, ardiſci tu di far tal

dimanda? à me tali cose proponi? Tu pouerino sei cieco, e non conosci la mia fede, e la gloria che stò aspettando. Benedetto Lima nel fior dell'età sua di 19. anni rispose ad vno, che li dimandaua, se voleua cadere (con questa frase significano i Giapponesi l'abbandonare la Fede) caderò col corpo rispose, spiccandosi da quello il capo per amor di Giesù. Vn' altro giouanetto di poca età, seruo di Gondizalo Monteiro, fortemente gridaua; Christiano son'io, e come tale morirò mille volte per Christo. Fù tale la costanza delli serui di Dio, ch'vn certo Giuru, basa, benchè infedele, spargendo per tenerezza molte lagrime, accostandosi occultamente alli Portoghesi, li persuadeua, che non abbandonassero la fed: di Christo.

Fatto giorno, cominciò la solenne pompa incaminandosi à passo lento al luogo del supplicio. l'Ambasciatore Gondizalo Monteiro, riuolto alli 13. compagni, che doueano ritornare à Maçao, ad alta voce disse: Voi, ò Portoghesi, che della mia nascita, e del mio parentado siete ben consapeuoli; voi chiamo in testimonio, ch'io per la fede di Christo allegramente muoio: fatene pur consapeuolij Cittadini di Maçao. L'istesso confermarono tutti gl'altri: e Simone Vaz, riuolto ad Emanuele Fernandez, destinato per Governatore della naue, da ricondurre

i 13. li disse : Emanuele, felicemente arriuerai: dimanda pur da i Toni, e magistrati ciò, che per il viaggio ti sarà necessario, che tutto ti si concederà: vanne pure, e della nostra fede e costanza porta alli nostri compagni felicissimo auviso, perche noi andremo ben tosto all'eterne allegrezze, che non finiscono mai. Ciò detto, incaminossi con tal ordine la pompa del Trionfo.

Auanti à tutti andauano non pochi soldati con i Ministri Regij: appresso i quali uenia il trombetta con la sentenza scritta in vna carta grande spiegata, esposta à gl'occhi di tutti: dopò, Ludouico Paes ottenne il primo luogo, Roderigo Sanchez, il secondo, Simone Vaz, il terzo, & il quarto Gondizalo Monteiro; dopo questi, gl' altri compagni: & all'ultimo, i tredici, che doueano ritornare: e dietro à tutti, il resto de' Ministri. Andauano i Campioni di Christo con i proprij vestiti ma con le mani legate dietro le spalle, mostrando vna modesta grauità, come andassero non a morire, ma à festeggiare. Concorreua a questo spettacolo in gram numero il popolo, hauendo vn giusto sentimento dell'ingiusta lor morte, non sentédosi plauso alcuno, nè motto ingiurioso, come si suole ordinariamente fare dalli Giapponesi alli malfattori: anzi da tutti erano loro offerti rinfrescamenti, ch' erano rifiu-

cati



tati dalli Campioni di Christo hauendo essi altro cibo, & altra soauità celeste, che teneua rinfrescato il lor cuore, ch'abbondando di celesti fuori, prorompeuano in parole di ringraziamento animando tutti ad abbracciar la fede.

Trè miglia in questa forma caminarono quest'huomini fortunati, prima ch'arriuasero al luogo del supplicio, chiamato volgarmente i Santi, ò Monte dell' i Martiri, essendo stato quel luogo col sangue di molti Martiri consacrato à Dio, per manifestatione della Legge di Christo, da loro professata: quiui, ad hora di Nona arriuarono li Campioni, e chinatisi tutti baciaronò riuerentemente la terra, essendo di essi dalli ministri di giustizia in trè ordini: sì che venuano à formare vna meza luna. Nel primò furono posti i quattro Ambasciatori, con il loro compagni Portoghesi e Castigliani, nel secondo, i marinari Cinesi, con la gente minuta delle nauì, nel terzo, che fù vn posto più eminente, i tredici, che doueuanò ritornare à Macao, perche su quell'alto poggio più volentieri fossero spettatori del Triófo, per raccontarlo à Macao. Scortono i ministri per tutto, disponèdo le mansuete Vittime al macello Qui, vedendosi ben disposti, crebbero le fiamme del loro desiderij, e gli insocati lor cuori mādauano fuori dal petto accese giaculatorie, inuitandosi

tandosi ciascuno alla già vicina morte. E volendo ratificar' il Sacrificio, trè volte l'Ambasciatore Roderigo Sanchez de Paredes dimandò alli ministri, se per la fede di Christo l'uccidessero: e rispondendo quelli di sì, egli soggiunse: Et io per Christo volontieri muoio. Il Governatore de lla naue predicando animosamente la Fede, uscì dal suo posto, per ritrouar' vn suo seruo, giouanetto di vnteci anni, chiamato Nicolò: e prendendolo per la mano, lo condusse a quel luogo, oue se gli doueua mozzar' il capo, e con gran feruore gli disse: Figliuol mio, grandemente desidero, e d'estremo contento mi farà, vederti auanti à gl'occhi miei morire per la fede di Christo, accioche li nemici di lui non ti mettano in pericolo di negarlo. Et appunto così auuene.

Disposte già le cose, e dato dalli Governatori alli ministri il segno di crudeltà; inuocando tutti li Santissimi Nomi di Gesu e di Maria, riflettendo che, quel giorno di Venerdì era quello, nel qual' il nostro Redentore haueua offerto per amor nostro la vita; sfoderata quell' empio la spada, mozzò prima il capo à Gondizalo Monteiro con vn sol colpo, con vn' altro à Simone Vaz de Pauia: col terzo à Roderigo Sanchez de Paredes, & vltimamente con trè colpi à Ludouico Paez Paecco: tutt' il restante delli ser-

C ui di

ui di Dio furono parimente da ciascun mis-  
 istro col colpo della spada uccisi. Finito  
 questo glorioso Trionfo in terra, voltaron-  
 si Giurubasi alli compagni rimasti viui, e  
 dissero: itene pur voi à Macab, e raccontate  
 alli Cittadini di là, che questi ch'adesso han  
 confessato la fede di Christo, si sono mostra-  
 ti più animosi e costanti nel morire, di quan-  
 ti mai per l'ad'ietro siano morti per l'istessa  
 cagione. E con ragione ciò dissero i Giu-  
 rubasi, perchè in 61. che per Christo mo-  
 rirono, tra tanta diuersità di nationi tutte di-  
 uerse, e tanta disugualianza d'età, essendou  
 vn fanciullo d'ott'anni per nome Antonio,  
 e 29. giouani ferai, di nature assai viuaci, e  
 che forse poteuano far da temere; tutti non-  
 dimeno nel confessar Christo si viddero di  
 fortezza, e di costanza uguale: onde si cauò  
 questa vittoria effere stata vna delle più gio-  
 riose del Giappone.

Dato fine à questo sanguinoso sacrificio,  
 furono rimenati alle carceri li tredici com-  
 pagni: & il giorno seguente, cauatà dalla  
 naue la robba de'li Portoghesi, e fattola ve-  
 dere da loro, postane da parte quanto stia  
 rono esser necessaria per il loro ritorno, ri-  
 messo il restante nella naue, si attaccato à  
 quella il fuoco in maniera, che tutto fù dalle  
 fiamme diuorato: e dopo, condotti al luogo  
 del supplicio, fecero loro vedere le teste del-  
 li loro

li loro compagni, confiscate sopra tavole per ordine, come furono decollati, con adidat' vna casa, dou' erano sepelliti li loro corpi, ricoperti tutti di terra, sopra la quale si spiccava vn legno, doue stava in perpetua memoria il decreto dell' Imperatore, Che nessuno per l'auenire, mentr' il Sole illumina il Mondo, ardisse di nauigar' al Giappone, nè anche sotto titolo d'ambascieria: e che tal decreto non possa mai esser riuocato sotto pena di morte: non eccettuando ne meno l'istesso Xaca Principe di tutti gl'Idosi del Giappone: & il medesimo Dio de' Christiani sarebbe trattato contrauenendo à tal' ordine, con maggiore crudeltà (bestemnia, che, quanto maggiormente dimostra il veleno de' loro cuori infedeli, tanto deuè insfiamar' i cuori de' Religiosi à sparger' il sangue per l'offeso loro Signore) e che tal sentenza si douesse senz' appellation' alcuna, non hauendo riguardo alla legge commune delle genti, subitamente eseguirsi.

Ciò veduto dalli 13. compagni Portoghesi furono riminati dalli Toni. Et interrogati da quelli, s' hauessero distintamente vedute le cose, le quali haueuano da raccontar' à Macao, e rispondendo essi di sì: dimandarono. E che diranno quelli? Essi risposero, ch' il caso sarebbe loro patso feuerò. Allora il Xoia li fece subito scogliere, e di-

mandolli, s. essi volefsero ritornar: à Macao con qualche naue Olandese, ò pur con vascello separato. Ma volendo i Christiani fuggir il commercio degl' Heretici, dissero, guitar di partirsi con naue separata: onde ricondotti al porto, fù additata loro vna naue, ch'essi chiamano soma, perche in quella douessero far ritorno.

Parlando poi li Giurubasi, e ministri familiarmente con li nostri, scoprirono vna cosa assai nuoua: e fù, che nel primo giorno d'Agosto, 13 della luna Giapponese, stando li soldati di Vomura in guardia della naue Macahese, di notte viddero nella poppa sù l'aria vn globo di fuoco, il quale subito disparue, mentr' à quello essi con curiosità voleuano accostarsi. Il giorno vegnente fù da tutta la Città veduto il Sole tinto di sangue, che si muoueuua fuori del corso naturale con moto inordinato, più veloce del solito. La notte seguente fù veduta la Luna con l'istesso aspetto del Sole, e col medesimo moto inordinato: i quali prodigij testimoniati da ministri idolatri, accrescerāno la gloria delli nostri Campioni, quando dalla Santa Sede Apostolica verranno approvati, e dichiarati martiri, perche per la sãta fede morirono; questi segni cagionaronograndissima ammiratione e stupore alla Città di Nangasacchi. Ciò detto, li rimenarono vn  
altra

altra volta nelle carceri, iui malamente trattandoli non dando loro altra cosa da mangiare, che pane schietto, & acqua pura. Mentr' essi erano tratte uti prigionj, i Toni & il Xoia andarono a Ximabara facendo inquisitione, se fosse iui qualche Christiano, con animo parimente di farlo morire alla presenza de' prigionj, per raccontarlo a Macao. Ritornati dal viaggio, chiamati i prigionj furono condotti alla naue, consegnando loro vna Patente Regia per saluo condotto.

Era tanta la voglia d'estinguer' in tutto la memoria della fede Christiana; che non si curarono di far mention alcuna d' vn grosso credito di 700. mila scudi, ch' i Giapponesi haueuano con li Cittadini di Macao, per ragione di traffichi e negotiations. Onde sarbate l'ancore al primo di Settembre non senza lagrima si partirono da Nangasacki per la volta di Macao: e scampati tre volte da fiere tempeste, nelle quali sette volte perderono il timone; finalmente approdarono a Macao. Corse festeggiante tutta la Città al porto presaga delle liete nouelle, che quelli pochi compagni le haueuano con gran festa da dare. E sentendo raccontare da quelli il fatto li Cittadini, mandando da gl'occhi tenerissime lagrime trabocaua loro di contento il cuore, perche erano a sai ben sicuri,

che la noua Porta del Cielo frescamente aperta, smaltata col pregiato sangue de suoi Cittadini, sarebbe stata à loro vnica cagione, riponendo colà, i loro desij, di acquistare più pregiati tesori, rallegrauansi l'vno con l'altro, e chi haueua qualche parentela con li serui di Dio; era da tutti vniuersalmente inuidiato. Le feste vniuersalmente fatte da tutti, non erano altrimenti funeste per la morte; ma tutte liete & allegre per la vita felice, che nella Patria Celeste godeuano gl' auuenturati serui di Dio. Il Capitolo della Catedrale radunatosi insieme con tutti li Capi delle Religioni, chiamato parimente il Governatore del Vescouado, & il Capitano Generale dell' armi, cominciarono à trattare fra di loro, che si douesse in tal caso fare: e determinarono, che prima si pigliasse autentica, e giuridica informatione; Onde chiamati li 23. ritornati in Macao, giuridicamente interrogandoli, li fecero esporre quanto sopra s'è detto: il che con giuramento nel Tribunale affermarono. Ciò fatto, si comandò, che tutte le campane delle Chiese, al primo tocco della Catedrale si sonassero à gloria, & esposto il Santissimo, si cantasse per rendimento di gratie il Te Deum laudamus, scaricandosi dalle fortezze, e dalle nauì, con vn' allegrissima salua l' artiglierie, spendendosi in semiglianti feste 20. giorni di tempo:

tempo: Costituendosi parimente Procuratori, che con giuridiche informazioni dessero del tutto parte al Sommo Pontefice. Finite le feste, il Governatore Ecclesiastico, & i Consoli, unitamente visitarono le case degl' Ambasciatori morti, con particolar dimostrazione d'honore, e d'affetto incaricandosi delle vedove, e pupilli da quelli lasciati. Parimente da vn Religioso di grand' autorità, chiamato communemente Padre delli Christiani, furono visitate l'altre case degl' altri serui di Dio, morti per la fede, con offerir loro ogn' aiuto, e conforto nelle loro necessità.

Inomi di tutti questi huomini fortunati, che sparsero per la fede il sangue, con quest' occasione sono qui sotto scritti distintamente con l'età, nazioni, e patrie loro, perche possa ogn' vno vederli.

1 Ludouico Paes Pacheco Portoghese, naturale della Città di Cocim nell' Indie, vedouo, nella Città di Macao, d'anni 68.

2 Rodrigo Sanchez de Paredes Portoghese, naturale del Castello detto volgarmente Tomar, non sottoposto ad alcuna Diocesi, ammogliato nella Città di Macao, d'anni 55.

3 Simone Vaz de Paiva, Portoghese del-



40 *Relazione della prouincia*  
la Città di Lisboa, ch' haueua moglie in  
Macao d'anni 53.

4 Gondizalo Môteiro di Caruaglio Portoghesi, della Diocese di Porto, naturale della Tetra di Meyáfrio, vedouo nella Città di Macao, d'anni 51.

*Compagni Portoghesi, Castigliani,  
& altri.*

1 Domenico Francesco Portoghesi da Lisboa, ammogliato a Macao Governatore della naue. d'anni 50.

2 Francesco Dias Boto da Lisboa, ammogliato nella Città di Goa, d'anni 55.

3 Emanuele Alvarez da Lisboa, ammogliato nella Città di Macao, d'anni 33. condottiero della naue.

4 Diego Milam Portoghesi, naturale di Barcellos, della Diocese Bracarense, ammogliato in Macao, d'anni 40. Contestabile della naue.

5 Diego Fernandez Portoghesi, naturale della Terra di Bembosta, della Diocese di Colimbria, ammogliato in Macao, d'anni 28. soldato.

6 Lodouico Barreto Fiaglo Portoghesi, naturale del Castello d'Ormus in Persia, ammogliato in Macao, d'anni 25. soldato.

7 Benedetto de Lima Cardoso Portoghesi

phese della Parocchia di S. Nicolò, nella Città di Porto, d'anni 19. soldato.

8 Emanuele Nogueira da Lisboa, casato à Macao, d'anni 25. marinaio.

9 Diego Sanctorum Portoghese di Cascaes, della Diocese di Lisboa d'anni 35. marinaio.

10 Giovanni Pacheco Portoghese da Lisboa, della Parocchia di S. Caterina di monte Sinai, casato à Macao, d'anni 50. marinaio.

11 Damiano Francesco Portoghese, nato nella Parocchia di S. Eulalia, vicino alla Terra detta Pica di Ragalados, della Diocese Bracarense, ammogliato à Macao, di anni 50. marinaio.

12 Gaspare Martin Portoghese Vianese, della Diocese Bracarense, d'anni 35. marinaio.

13 Alfonso Gallegoz Castigliano, della Terra de Villarazza d'Andaluzia, della Diocese di Siviglia, vedovo in Macao, di anni 43.

14 Pietro Perez Castigliano, naturale della Terra di Chantada di Galitia, d'anni 43. soldato.

15 Giovanni Rodriguez Cortiam, dell'Isola Filippine, di madre Indiana, e padre Castigliano, della Diocese Cacaiese, ammogliato à Macao, d'anni 43. soldato.

**Relazione della Provincia**

16. **Diego di Mendoza** di padre Portoghese, e di madre Indiana, in Ciaul, **casto**  
**in Macao d'anni 30. soldato.**
- Cinesi nati in Macao, detti Turubasi.**
17. **Pietro Vas**, ammogliato nella **Terradotta Nagapatan**, d'anni 57. **marinero.**
18. **Michele d'Araujo**, ammogliato in **Macao** d'anni 27. **marinaro.**
19. **Domenico de Cugna**, ammogliato in **Manila** d'anni 50. **marinaro.**
- Cinesi nati nella Cina, marinari, e serui degli Ambasciatori.**
20. **Francoesco Lettano**, ammogliato in **Macao**, d'anni 35. **marinaro.**
21. **Domenico Fernandes**, ammogliato in **Manila**, d'anni 50. **marinaro.**
22. **Sebastiano de Rocca**, ammogliato in **Macao** d'anni 33. **marinaro.**
23. **Antonio Carriero**, ammogliato nel **l'istesso luogo**, d'anni 35. **marinaro.**
24. **Giuseppe Tauarez**, ammogliato nella medesima **Città**, d'anni 28. **marinaro.**
25. **Mauro Marino**, d'anni 30. **marinaro.**
26. **Antonio Tauares**, ammogliato in **Macao** d'anni 18. **marinaro.**
27. **Giuseppe**, d'anni 19. **seruo.**
28. **Fran-**

- 28 Francesco, d'anni 22. seruo .
- 29 Antonio, d'anni 8. seruo .
- 30 Nicolò, d'anni 11. seruo .
- 31 Emanuele, d'anni 25. seruo .
- 32 Domenico, d'anni 27. seruo .
- 33 Lazzaro, d'anni 17. seruo .

*Altri di nazione Bangali .*

- 34 Pasquale, d'anni 26. seruo .
- 35 Giovanni, d'anni 50. seruo .
- 36 Matteo, d'anni 23 .
- 37 Emanuele, d'anni 30. seruo .
- 38 Domenico, d'anni 39. seruo .
- 39 Gondizalo, d'anni 34. seruo .

*Altri di nazione Canary & Acemi .*

- 40 Agostino Correa, dell'Isola Bandoz, casato in Macao, d'anni 40. marinaio .
- 41 Gaspare Monteiro, dell'Isola Samatra d'anni 35.

*Altri delle nazione Balatta .*

- 42 Sebastiano, d'anni 23 seruo .
- 43 Nicolò, d'anni 56. seruo .
- 44 Antonio d'anni 19. seruo .

**44** *Relatione della Prouincia*

*Di natione Malaccarese.*

- 45 Antonio, d'anni 20. seruo.  
45 Gondizalo, d'anni 20. seruo.  
47 Tomaffo, d'anni 25. seruo.  
48 Giouanni, d'anni 27. seruo.  
49 Geronimo, d'anni 58.

*Di natione Cafri.*

- 50 Antonio, d'anni 25. seruo.  
51 Aluaro, d'anni 40. seruo.  
52 Francesco, d'anni 50.

*D' altre nationi.*

53 Domenico della natione Malaya, dell'Isole Malacche, ammogliato in Macao; d'anni 27. seruo.

54 Antonio della natione Zumba, naturale dell'Isole Solor, ammogliato nella medesima Città, d'anni 30.

55 Giouanni de Bello, della natione Pampangha, nell'Isole Lufonesi ouero Manile, d'anni 30.

56 Alberto di natione Timor, d'anni 17 seruo.

57 Emanuele di natione Iauo, d'anni 35. quali tutti morirono per Christo.

Da

Da questa Relatione, per l'editto così severo, si vede esser tolta la speranza d'entrare nel Giappone: onde vengono ad affiggersi nõ poco i cuori d'oli feruorosi soggetti della Compagnia, che con accese brame desiderano penetrare quel Regno, per piantarui il glorioso stendardo della Croce, & in quelle tenebre d'infedeltà sparger la bella luce dell'Euangelio. Ma si deue ben auuertire, che con la protezione, & intercessione di questi Campioni di Christo, tra le dense oscurità, ancor viuaci scintillano le fauille delle speranze. Perche, essendo, come sopra habbiamo accennato, senza herede, e di poca fanità; l'inimico Tiranno quanto prima anderà l'infelice all'Inferno, e con la sua infausta morte si rauuieranno le vite di molti. Poiche senza dubio s'annichileranno i decreti contro la legge di Christo publicati, e sarà aperto il campo, doue possano i veri seguaci di Giesù correr la desiderata carriera, che viene tanto felicemente terminata col celeste guiderdone d'vn'immensa eternità.

Aggiungo à questo, ch'ancor hoggi hò speranza per due ragioni: la prima, perche hauendo detto Tiranno con tanta crudeltà; e con tanto seueri inquisitioni, bandito ancor' il nome de' Christiani; stà spensierato e sicuro, che non vi sia nel Regno del Giappone nè pur la semente di quelle: e mentr'egli dorme,

forme, li cuori degl'amanti di Gesù sono vigilanti, procurando con esquisitissime diligenze l'opportunità dell'ingresso, che si spera facile per la seconda ragione, & è conforme dicono li Giapponesi, che nel Regno del Giappone non si può giamai bandir in tutto nè la Christianità, nè il tabacco, perchè ben essi veggono in Nangasacki, che moltissimi, quantunque nell'esteriore non mostrino differente Religione, sono intrinsecamente veri, e fervorosi Christiani. Di più il medesimo Imperatore in un editto o bando ha uelto parimente proibito il commercio con gli Olandesi, che pure dicevano esser Christiani, in alcune cose differenti dalli Portoghesi: e con tutto ciò, cancellato il bando, sono stati dall'istesso Imperatore di nuovo ammessi al commercio. Onde possiamo anche sperare, che l' medesimo habbia già succeduto alli Portoghesi, per mezzo de' quali speriamo l'introduzione nostra.

### *Missione del Regno di Tunquim.*

**I**L Regno di Tunquim è posto nel gran seno della Cocincina. Chiamasi Tunquim da Cinesi: ma da proprij paesanti si chiama Anam, che significa paese Occidentale, perchè rispetto della Cina è veramente occidentale. E per la medesima origine i Cinesi

nefi chiamarono Tunquim, che vuol dire  
 corte Occidentale: nella forma, che la corte  
 del Norte chiamano Pequim, e la corte del  
 Sul Nanquim. Confina questo Regno dalla  
 parte del Sul col Regno di Chiampà, di vñ-  
 dici gradi dalla parte del Norte, fino alli 23:  
 confinando giuntamente col Regno di Gio-  
 cangue, al quale seguita la Cina, dalla quale  
 ricevono le lettere, & i ordini, non essen-  
 doli alcuna differenza fra Tunquim, e Co-  
 coccina. La Metropoli di Tunquim chia-  
 mata dalli stessi naturali, Keio, è nell'al-  
 tezza di 57. gradi dalla parte di Norte, re-  
 stando il mare dalla parte di Levante, e da  
 Ponente altissimi monti, che dividono detto  
 Regno da quello dell' Lái, dalla parte di Tra-  
 montana resta il Regno di Cocangue, confi-  
 nante con la Cina, dove sin adesso non ha  
 penetrato la luce dell'Euangelio, con tutto  
 che non siano mancate le diligenze, e quel-  
 le esquisite per entrarvi: impedendo  
 notabilmente l'ingresso le guerre intestine,  
 ch'ivi sono con vñ Rebelli di Tunquim.  
 Dalla parte del Sul resta il Regno di Cococ-  
 cina, che si ribellò, contro il Rè di Tunquim  
 che sono tutti d'vna natione, costume, e lin-  
 gua. Stendesi questa parte più di 300. mi-  
 glia in quadro, e per la costa di beramar,  
 poco meno di 400. miglia, tutta posta in pia-  
 no, irrigata da molti e grandi fiumi, è per

questo



questo l'abondantissima di tutti li vini non però vi è gran copia di uino.

Cagionano questa abbondanza le continue acquedotti e delle piogge, e delle neup. che dillegate dalle montagne inondano tutte quelle campagne in maniera, che diuentano una medesima cosa col mare, e si nauiga per tutto con certe barche, che è posta esser in tal occasione inuengano. Hor queste acque, talmente fecundano la terre, che, quodlibet semine germoglia con tal uiblenza: ch'il riso, rende frutto più che centuplicato. E per dar saggiu vn poco più distinto, dirò solamente per più aggiugnere alcune cose, accennando altri frutti, che sono in quella.

Ambrataranci assai più grandi di quelli, che io veggio in Europa, e di tutte l'altre parti, per doue sono passato, & hanno di più vn'altra buona qualità, che la scorza loro è più sottile di queste, & è più tenera, e si mangia, offendo assai saporita, & hauendo quel suo aromatico assai temperato: e si mangia insieme con i spischi del melarancio, nella maniera che si sogliono mangiar' i limoni in Italia.

Vi sono di più certi alberi alti, che fanno certe foglie così grandi, e lunghe; che due sole foglie, vna dinanzi, e l'altra di dietro, farebbono bastevoli a coprire interamente vn huomo. Questo produce vn grappolo con venti, o tren.

terenta frutti insieme, che i Portoghesi chiamano fichi, & ogn' vno di questi frutti: è di grossezza competente: la scorza de' quali, prima che si maturino, è verde, maturi poi che sono, diuenta gialla. Si leua detta scorza, come si leua da noi quella delle faue, e dentro si troua vna midolla gialla di odore soauissimo, e di gusto come à punto la pera bergamotta, disfacendosi in bocca quando in realtà è ben maturo il frutto.

Hò anco veduto vn' altro albero chiamato Giacca, del quale in tutta l' India è grande abondanza, come delli fichi sopradetti. E quest' albero alto, e spinoso: il frutto suo è come qualsiuoglia zucca ben grande di quelle, che condiscono i speciali in Italia: la sua scorza è come la forma della pigna: e dentro hà alcuni spicchi rotondi, di color giallo: nel mezo de' quali è l'osso, che in alcuni si spicca, ma la polpa è molle. Questo vien chiamato da' Portoghesi Giacca barea: in altri non si spicca, conuengono però nel sapore.

Vi è parimente abondanza d' vn' altro frutto, detto da' Portoghesi Amaras. Questo è à punto come il carecioffo, producendo il frutto lungo vn palmo, rotondo come vna colonna, ma grosso in modo, che à pena con due mani: si può stringere. La sua scorza ha le squame, come se fosse pesce, e quelle assai

D dure.

**dure.** Quando questo frutto è arrinato alla suamaturità, diuiene giallo fuori, e di dentro e si monda col cortello; di dentro è con vna rapa sodo, ma il sapore è agrodolce, gustosissimo al palato.

V'è anche vn'altro albero, che fa il tronco dritto & alto, come vna palma, ma detto tronco è vuoto dentro, e solo in cima produce le foglie somiglianti alla palma. Nel mezzo di queste foglie germogliano alcuni rami, che hanno il frutto come vna noce, di color verde di fuori e dentro tutto bianco, e sodo come castagna, e non ha niun sapore. I Portoghesi chiamano questo frutto **Areca**, e non si mangia solo, ma s'inuolta in certe foglie di **Betle**, assai in tutta l'India noto. Queste foglie, che rassomigliano à quelle dell'hedera in Italia; si tagliano, e s'inuoltano in quelle vn boccone di **Areca**, facendosi d'ogni frutto quattro, ò cinque bocconi, aggiungendouisi vn poco di calcina, non già di pietre ma di scorze d'ostreghe. Di questi bocconi ogn'vno porta vna scatola intiera, masticando sempre questo **Betle**: e dopo di hauerlo masticato, lo butta, restandoli solo la qualità, che conforta mirabilmente lo stomaco. E quando alcuno va à visitar vn'altro, porta seco vna scatola di questo **Betle**, e commodata come habbiamo detto sopra, e subito la dà al visitato, il quale apertala, piglian

pigliando vn boccone di quelli, se lo mette  
 in bocca, e prima che si parta il visitante, il  
 visitato gli ne da vn'altra scatola, per cor-  
 rrispondere alla cortesia fattati.

L'abbondanza del legno dell'Aquila e Ca-  
 lambà è assai grande. È vn' albero istesso,  
 alto assai, che se si taglia essendo giouane,  
 diuienta Aquila: se si taglia essendo il tronco  
 antico, risoue Calambà: è di odore fortissi-  
 mo, & è mercantia, che solo il Rè la può  
 fare essendo di gran prezzo, e valore.

Gli habitatori sono numerosi, la statura  
 de' quali è alta, e di color bianco come i  
 Giappone si & i Cinesi, li soldati sono assai  
 destri a tirar d'archibugi, il vestito è corto  
 fino à mezza gamba con vna Gabaja, ch'è  
 vna sorte di veste come sortana larga, &  
 aperta dinanzi con le maniche larghe, si co-  
 prono il capo con vn cappello à modo di  
 berettino lungo piegato à lato, li soldati  
 portano spade e scimitarre pendenti dalle  
 spalle, è vniuersalmente la Gente compassio-  
 neuole, trattabile, fedele, & allegra, non  
 hanno quelli vitiij abominabili, che sogliono  
 esser nella Cina e Giappone.

Il Rè hà sotto il suo dominio vnue Pro-  
 uincie, & i Rè della Cocincina, i Lati, e  
 Giocangue li pagano ordinariamente il Tribu-  
 tuto, & egli ogni sei anni manda il suo Tribu-  
 tuto al Rè della Cina, e sono tre Sauro d'oro.

oro; e trè d'argento alla valuta di cinque, ò sei mila scudi. Hà ogni anno d'entrata poco più ò meno di due milioni, può mettere in campo grandj esserciti, essendo obligati più di 600. Mandarinj, che sotto la sua giurisdittione hà: à darli ciascuno chi mille, chi due mila, chi trè mila soldati à proprie spese; Sono questi Mandarinj padroni di sedeci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, e sessanta luoghi concessili dal medesimo Rè con l'obligatione dotta di darli à sua richiesta li soldati da guerra. Tiene in varij luoghi quattro mila Galere, ciascuna delle quali costa di 26. e 30. remi per banda, mà sono assai leggieri seruendo solamente per la vitta assai più che non per la guerra, perche li remi sono da vn solo vogati, e quest'istesso tiene il suo archibugio, per ciascuna Galera v'è solamente vn pezzo d'artiglieria, e tutte queste Galere sono con le pròre dentate facendo vna vitta bellissima, intagliate con varij lauori, e ben illustrate. Queste Galere si remigano col tocco di certi tamburi piccòli, e conforme il tocco di quelli con più, ò meno fretta, muouono li marinari la voga stringendo, & abbandonando li remi conforme al largo ò spesso suono delli sopradetti tamburi, il che è assai vago à vedere perche pare vn ballo regolato di Galere. La Città circonda quindecine più miglia, la gente che

qui

qui habita è in gran numero, le case ordinarie sono fatte di canne del paese, che chiamano Bambus, e couerte di paglia, quelle che sono buone sono di legno. Il Palazzo del Rè è fatto di tauole ben grosse assai ben lauorato, e con grosse colonne parimente di legno, e per esser queste materie assai soggette al fuoco tengono in varie parti della Città alcune lagune d'acqua perche succedendo per disgratia qualche incendio si troui presentaneo il rimedio per estinguerlo.

Vn Rè antico di questo Regno dandosi in preda alle delitie per fuggire le noie del Governo lasciò vn Capitano Generale di tutto lo Stato acciò lo gouernasse con tutta la medesima autorità ch'egli haueua, questo Capitano assai scaltro impadronissi del Regno, restando il proprio Rè solamente col nome di Bua, e Dignità Regia senza poter comandar cosa alcuna e le successioni dell'vno e dell'altro sono dell'istessa maniera conformi al costume del Giappone con il Xogun. E Dalfi hauendo solamente vn Nome senza la potenza, e l'altro la potenza senza il nome, riceuendo il Bua alcune volte nell'anno alcune visite con grand'ostentazione dal Capitan nel giorno che si numerano gli anni della vita del sudetto Bua. Quasi è la festa del Xogun vn figlio del Rè dell'India chiamato Gioi non casato con vna donna detta Mais, ad

#### 54. *Relatione della Provincia*

questa hebbe vn figlio per nome *Ragola* nato il figlio al *Xada* abbandonò il mondo andando in varie parti ragunando molti discepoli, & instruendoli prima nella filosofia l'insegnò a far mille stregherie, eò si quattrocento anni prima della venuta di *Christo*.  
Quei di *Tunquin* hanno poca inclinatione alli *Pagodi*, e molti li seruono, e l'adorano più per timore, che per volontà.

#### *Dell' entrata della nostra Santa Fede nel Regno di Tunquin.*

**C**on l'occasione d'una Galeotta d'alcuni mercadanti *Portoghesi*, che partì da *Macao* l'anno 1626. per la volta di *Tunquin* il *P. Getonimo Dias* Visitatore della *Provincia del Giappone*, e *Vice Provinciale della Cina* mandò il *P. Giuliano Baldinotti* Italiano da *Pistoia*, e per compagno il fratello *Giuliano Biagi* Giapponese perche essendogli in quel Regno molti Giapponesi che tutto l'anno con i vascelli continuamente nauigano faceffero con quella gente qualche frutto.

Fece il *P.* prosperamente il suo viaggio, essendo con molte accoglienze ben ricevuto dal *Re* con dimostrazioni di granda onoranza, e dimandò dal *Padre*, che restasse nel suo Regno, che gli haurebbe dato licenza d'inse-

d'insegnare la sua legge, ma essendo il Padre andato in quelle parti per conoscere i costumi del Paese per ritornare ad informarne il P. Visitatore acciò trouata buona disposizione potesse inuiar nuouus soggetti da spargere la luce del santo Euangalo, diede ferma parola al Rè di ritornare, se il P. Visitatore l'g'hauesse dato licenza, o almeno di mandare vn'altro in suo luogo, come fece.

E' questo Rè, oltre alle buone qualità corporali, di statura alta, e marcescuole d'assai, buoni costumi, di buon cuore, prudente, & amico delle fortificati, per il che molti reuoluzioni accadeano in quel Paese e Regno potendosi varie mercantie, & ette vari giuochi alla presenza del Padre, mento egli sopra vn elefante corredo dietro li soldati hor in vna & hor in vn'altra parte, fece che l'elefante delli quali ne ha grandi e formosi, pigliasse con la tromba dalla terra vn'arancia, & quella suoglia altr'arma, e la porgesse con la sua destra tromba al Rè, che stava sopra di lui parimente, essendo à cauallo se ne faceua molte dimostrazioni, & comando ancora, che più di 500 Galee entrassero nel fiume, & si uisero parimente da quello soldato supno, & tocco di tamburo sopra esplicito, & era il Padre da Tunquin assai ben hono fatto dal Rè, e ritornando a Meax diede la compita relatione al Padre Visitatore: con



lettera particolare: la quale si stampò quãtia Roma.

Nell'anno 1627. all'11. di Marzo il P. Andrea Palmero nuovo Visitatore mandò per Missionanti à Tunquim il P. Pietro Marches Portoghese, & il P. Alessandro Rodas Auignonefe, il quale essendo stato alcuni anni nella Cocincina sapeua molto bene la lingua del Paese, approdarono in vn buon porto di Tunquim con vn felice viaggio d'otto giorni, nel di dedicato al glorioso Patriarca S. Giuseppe dando a quel porto il nome di quel medesimo Santo. Con la nouità della gente straniera concorfe gran gente della terra: & il P. Alessandro ad imitatione di Christo dalla medesima nave predicò la santa Legge, & al tirar della rete, tirò la prima volta trentadue pesci, tra quali il figlio primogenito del principale Mandarinò di quella Terra, Vn vecchio letterato, & vn altro nobile, che prima ben instrutti si battezzarono mettendo al primo il nome di Giuseppe in honore del Santo, nel giorno del quale era fatta la preda, al secondo Pietro, & al terzo Ignatio, battezzandosi tutti con grandissima festa, & allegrezza, innalzarono i Padri in quel luogo sopra vn' alto Monte il vittorioso stendardo della Croce peche potessero nauiganti scorgerlo, e metterlo in timore e paura all'Idolatria tutta, contro

contro la quale il feruoroso drappello della Compagnia di Giesù fortemente si armaua.

Nel Sabbatho Santo tornò dalla Corte vn Portoghese dandoci nuoua del nauiglio, & in sua compagnia venne vn' Eunneo con espresso ordine del Rè, che cauasse tutta la mercantia dal vascello, e la conducesse in compagnia delli Padri alla Corte.

Quando li Padri entrarono per la bocca del fiume, vicina allhora il Rè con innumerabili galere, & esercito contro il Rè della Cocincina, e comandò alli Padri che lo seguitassero, fermandosi in vn certo posto, doue gl' aspettò per vederli, mandandoli prima a dare la beuenuita, i quali subito andarono a visitarlo portandoli li suoi presenti conforme all' usanza dell' Indie, li riceuette il Rè con segni di molta amoroioezza, e li comandò che l'aspettassero fino alla sua uenuta in certo luogo nella Prouincia de Sinusà, la quale è stata sempre il Capo di tutto il Regno di Funquim, e Cocincina.

In questo luogo accomodarono i Padri la loro casa à modo di capanna di paglia, & vna in particolare nel miglior modo che si potè, in forma di Chiesa per iui celebrare la Messa, e farui altri esercizi di deuotione, mettendo inanzi la porta della Chiesa vn' alta, e gran Croce assai ben lau-

fauorata in segno, che noi altri habitauamo in quel luogo, il che parue vna nuoua & assai bella inuentione à quella gente nõ auuezza à vedere somiglianti cose, e nõ senza frutto, perche li Padroni d' vn buon Tempio degli Idoli, che stauà di rincontro assai frequentato da' suoi deuoti furono i primi, che si renderterro allo stendardo spiegato della Santa Croce. Andarono à visitare li Padri trattandoli con la debita cortesia, alli quali essi predicarono della Legge del Cielo dicendoli, ch'essi erano venuti dal Capo del Mondo per insegnarli il camino della saluetza, il che essi sentendo, cominciarono dirottamente a piangere, & essendo ben' instrutti si battezzarono prendendo il vecchio ch'era Bonso (chiamato in quel Regno Sai) il nome di Gioachino, e la vecchia il nome d'Anna.

Ritornandosene la vecchia andò alla piazza, e con voce alta cominciò à predicare ad vna gran moltitudine di gente la santa Legge; e dandoli parte dell' allegre nouelle del Cielo, & il vecchio Gioachino di lupo mutato in agnello, e di bugiardo seminator di falsità, verace Predicatore d' Iddio, andò per i luoghi, & habitationi circonuicine non potendo contenero le fiamme, che nel suo petto brugiauano, spronando, sollecitando, & incitando tutti ad abbracciare la nuoua Legge di Christo, & à tanto seruore aggiunse l'escm-

l'esempio mostrandosi veramente suscitato di Christo, perche con gran liberalità diede alla Chiesa vna gran possessione vicina à quella prima accennata di sopra, & iui aprì vn'altra Chiesa più grande, e spatiofa, comandandola nel miglior modo che li fù possibile, e rizzando inanzi à quella vn'altra Croce, sopra la quale scrisse con lettere grandi **SEGNO DEL SIGNORE DEL CIELO**. A questa Chiesa attaccarono alcune stanze, gl'augurati Gioachino, & Anna per poter maggiormente attendere al seruitio di quella, predicando continuamente non solo con la voce, ma anco con l'esempio, col quale maggiormente spronò li suoi Discipoli à seguirarlo, & abbracciare la noua, e santa Legge di Christo, la quale ogni giorno s'andaua dilatando con gl'esempj continui, che li nostri, e li feruorosi Christiani dauano à gl'Idolatri.

Grand'occasione fù d'accostarsi moltissimi alla nostra santa Legge, vna gròde opera di carità, che fecero li nostri, e fù che essendo nella piazza vn Gentile languente, e quasi vicino à morte, accostatoseli vn Christiano di dimandò se voleua battezzarsi, e rispondecdo che si, corse subito quello alli nostri dandoli parte della preda già fatta, quali venendo instruendo nel miglior modo possibile quel pouero infermo lo battezzarono, e dopo con gran.

grandissima carità, & affetto lo condussero  
 à casa accomodandolo in vn letto delli  
 nostri, e seruendolo con quella diligenza,  
 che sempre la Divina Carità suggerisce, e  
 desta; ma à capo d'alcuni giorni, volse Dio  
 Nostro Signore chiamarlo al Cielo, onde li  
 nostri auuilarono tutti li Christiani perche si  
 ritrouassero presenti, e facédoli con pompa  
 non mai veduta in quei luoghi, l'esequie con  
 tutte le Christiane Cerimonie nella sudetta  
 Chiesa fù sepolto, hebbe tanta forza quest'  
 esempio nelli Gentili (non essendoui tra di  
 loro nè pur per sogno questo nome di carità  
 è misericordia) che moltissimi non potendo  
 trattener le lagrime si conuertirono à Chri-  
 sto, e tra gl'altri molti nobili.

Succeffe parimente in questo luogo vn'al-  
 tra cosa da ridere, e fu ch'vn Bonzo haueua  
 molto à male ch' i suoi Discepoli lasciàdo la  
 sua Legge abbracciassero quella di Christo,  
 onde cominciò à spargere per la Città, che  
 li Padri faceuano far Christiani i Cittadini d'  
 quella per farli schiavi delli Portoghesi nell'  
 altra vita, se non contento di quanto sparso  
 fattamente haueua, venne alla Chiesa no-  
 stra, e borbottando con li Padri cominciò  
 à gridare, e dire, che la nostra legge non  
 era buona con mille altre ingiurie, e partico-  
 larmente premeua che noi bruciammo li li-  
 prij

bri delle loro sette per introdurre con li proprij la nostra Legge, onde li nostri ben ricorduoli della sentenza di sant'Agostino, che dice, *Dum nimis curatur humilitas, minuitur auctoritas*, & essendo l'autorità tanto necessaria alli Predicatori Euangelici pigliarono animo, e pieni di zelo rimproverarono al Bonzo la sua audacia, ch'ardisse spargere con inganni le false delli suoi bugiardì Numi, e che non conosceua la forza delle ragioni, che lo convinceuano, e non vedeva bene ch'egli non haueua libri con sode ragioni, sopra delle quali si fondasse la sua legge.

Egli però più ardito che mai suoltando in mille inuoltri li suoi libri ne mostrò due tanto fozzi, e nerij come se fossero stati al fumo, il che mosse non poco riso alli circostanti, e li nostri subito scoperti li libri, mostrarono la Sacra Biblia, & vn Messale tanto ben legati, e profilati d'oro, che solamente alla vista di quelli, tutti dissero la nostra Legge esser la vera, falsa, e bugiarda quella delli Bôzi, e on che restò grandemente confuso, non già ridotto il Bonzo, e così scornato si partì, restando tutti li Christiani assai confermati nella nostra santa Legge, la quale fù perimente da molti suoi discepoli abbracciata.

In

In questo luogo bazzizzaronfi dà 260. persone, tra li quali vi fu vna Signora parente, stretta del Rè, eh' essendo inferma visitata da vna Donna per nome Monica, da quella habbta contezza della nostra santa Legge, abbracciolla, e riceuuto il santo Battesimo trà pochi giorni andò à godere l'eterna felicità dello Sposo Celeste. Era per tutto sparsa la fama della nostra sãta Legge, e venuta all'orechie della sorella del Rè, mandò à chiamare li Padri perche gl'esplicassero tutt' i misteri di quella, e mentre stauano in questo santo esercizio, ecco l'auiso del ritorno del Rè, con che furono forzati differire il Battesimo, douendo tutti ritornare alla Corte.

Arriuato in quel luogo il Rè doue' haueua comandato si trattassero li Padri furono subito essi a visitarlo, presentandoli vn libro in lettere Cinesi di Matematica assai ben legato; il Rè riceuette con sommo gusto il libro, & accolse con amorevolezza li Padri, dicendoli che venissero pure alla Corte, e nel medesimo viaggio più volte mandaua à chiamar il Padre che venisse alla sua Galea facendoli da quello esplicare il libro della Matematica, da che pigliauano sempre occasione li nostri d'esplicarli le cose della nostra santa Fede come del supremo Fattore, e molt'altre somiglianti, le quali benchè non habbiano mosso l'animo del Rè, penetrato.

no nondimeno i petti delli Cortigiani, quali arrinati alla Corte, venendo subitamente a noi, abbracciarono col Santo Battefimo la Fede santa di Dio, onde col consenso del Rè era tanto il concorso, ch'alla nostra Chiesa veniuà, ch'era necessario almeno quattro volte il giorno predicare, & alle volte cinque, amministrando sempre il Sacramento del Battefimo a quelli che instantemente lo dimandavano in maniera che mille, e cinquecento fino al mese di Maggio del 1628. furono battezzati.

Tra tutti questi nouelli Christiani spiccò sopra tutti il feruore, & acceso desiderio ch'ebbe di abbracciare la nostra santa legge, vn Mandarino di suprema autorità, e priuato del Rè, il quale ben'instrutto da' nostri fu battezzato chiamandosi D. Pietro, e certo, che s'affomigliuà al Prencipe degl'Apostoli essendo egli il capo, e protettore di tutta quella Christianità, che col suo esempio fomentaua, & animaua; ma piacque al Signore darli la ricompensa de' suoi trauagli, perche se lo chiamò à se con vna felicissima morte lasciando tutti edificati della serenità, con la quale volontariamente rassegnato nel diuino volere rendè l'anima al suo Creatore. Senti molto il Rè la morte di questo Mandarino, quale sommamente amaua, e stimolato dalle false imaginationi notabili in quel



quel Regno proruppe in alcune parole contro la nostra santa Legge dicendo non hauer d'altro proceduto la sua morte se non perche la Legge de' Christiani fosse Legge di morte, e così comandò alli Padri che non battezzassero più nessuno; ma ben mostrò il Signore la falsità dell'error loro con i casi seguenti.

Vn Gentile accompagnossi con vn Christiano, e condusselo fuori in campagna, & iui comincio à persuaderlo ch'abbandonasse la Fede di Christo, essendo quella Legge de' morti perche quelli, che erano in quella morivano tutti, e ciò con tante intanze replicaua, ch'il Christiano cedette all'importunità, e si ridusse à prometterli di voler abbandonare la Legge di Christo, à pena diede il consenso quando cadde in vn subito morto il perfido Gentile instigatore, & il Christiano impaurito, tornato à casa infermossi, & ogni notte li comparua il Demonio, che lo chiamaua dicendoli che lo seguitalse, dimandò il Christiano douelo uolese menare, all'Inferno rispondeua il Demonio, e repugnando il Christiano màdò subito à chiamare li Padri, e con essi confessatosi piangendo con sommo dolore il suo peccato, non li comparue più il Demonio; e diuulgata la morte improvisa del Gentile, e la causa della sua morte, molti fecero che ricorsero à

Christo

Christo abbracciandolo a lui per mezzo del  
santo Battesimo.

Fu dato alla Regina vn libro della nostra  
santa Legge, & essa subito ch'inte se ch'era  
libro de' Christiani lo ributtò da se dicendo  
non voler sapere altra legge, che de' Pagodi;  
non tar do molto il castigo di Dio, perche  
ammalata si nel Palazzo Reale, aggrauandosi  
l'infermità, volle andare a curarsi in casa del  
Prencipe Infante suo figlio, il quale venen-  
doli la madre in casa, chiamò i Satucchiari  
perche con le loro stregherie procurasse  
restituirli la salute. Adoperarono essi le lo-  
ro arti, ma indarno, oltre l'inferma sentendo  
ch' i Christiani faceuano negli inferni gran  
meraviglia, disse al figlio che li chiamasse co-  
me fece. Vennero i Christiani, e vedendo  
quei stregoni dissero al Prencipe, che essi non  
potuano fare le loro orationi alla presenza  
di quelli, e che li licentiasse se volena ch' essi  
porgeffero orationi al vero Dio, nel quale  
sperauano ch' hauerebbe concesso a sua ma-  
dre la salute; respiccò il Prencipe, che faceffe-  
ro pure le loro orationi alla presenza di quel-  
li, negarono i Christiani di farlo, perche  
quel tanto fosse stato seruito. Dio si adopa-  
re, sarebbe stato attribuito alle stregherie di  
quelli; e stando sodo il Prencipe in non vo-  
lerli cacciate, si partirono da quella casa i  
Christiani: e su cosa mirabile; cominciò al-

E Inora

l'horà l'Inferma à gridare, ecco che viene il Demonio à pigliarmi, ecco che mi lega, e mi mette due legne al collo, e sensibilmente si vedeua, che non poteua mouersi il collo, nè le mani, e si similmente diceua, nessuno mi può liberare da questo pene se non i Christiani, chiamateli; ma il figlio fù tanto fodo, che non lo permise giammai, e così miserabilmente spirò quella, rifiutata da Dio, che prima haueua rifiutato Dio con la repulsa del libro della sua santa Legge. restando tutta la Città tanto mossa, che non si può esplicare, Confermansi con somiglianti casi i Christiani riscaldandosi i tiepidi, & i Gentili s'accostauano à noi

Vn Christiano chiamato Luca, che staua in casa di D. Anna Signora principale, le figlie della quale sono casate con i figli del Rè; hebbe non sò che disgusto con vn Gentile, il quale stizzato contro del Christiano li fece vna stregheria, e la pose sotto del letto del Christiano Luca, volendosene vendicare, andossene la sera à dormire il Christiano, quando vidde, che per la sua camera correua vn Demonio con vna lancia in vna mano, e nell'altra vna spada, e sotto i piedi accese fiamme, hebbe gran timore il poverino, e chiamò il suo compagno Benedetto. allhora il Demonio gli diede vna botta, & egli maggiormente temendo, inuocò l'agiuto del suo Ange.

Angelo custode, il quale subito gli comparue, e li disse che li desse pure vna bosta con la mannaia, che teneua al caperzale, & obedendo Luca subito cadde vn huomo fatto di paglia conforme era il Demonio, che correua; e l'Angelo disparue. La notte seguente li comparue parimente dell'istessa maniera il Demonio, e similmente Luca inuocò l'Angelo custode, che li comparue dandoli animo, e dicendoli che non temesse punto, ma pure lo colpisse come haueua fatto la sera precedente, parimente cadde vn altro huomo di paglia, soggiungendogli l'Angelo che sotto il banco della stanza, ve n'erano altri di quegli huomini, che arriuauano al numero di tredici, e che li pigliasse tutti, e disfatefseli: perche ma la stregheria che gli era stata fatta, e che non hauesse più timore, pigliarli, e disse che Luca dopo hauer scritto tutto il caso di sua mano lo mandò alli Padri, che stauano allhora nel Palazzo del Re, lessero i Padri il fatto alla presenza del Medico del Re, perche i medici in quelle parti sono stregoni, & il medico disse, che chi haueua fatto quella stregheria era vn gran Magico, e di gran scienza nell'arte, ma chi l'haueua disfatto era assai più perito, e di maggior scienza, e l'accertò perche l'Angelo custode era stato quello, che l'haueua disfatta, con che li diedero le grazie al Signore.

E a che

che inuigila per mezzo degl'Angeli alla custodia de' Christiani.

Di maniera, che con i segni già detti, e con i miracoli da Dio Signor Nostro operati s'è moltiplicata la vigna del Signore in modo, che l'anno 1631. si battezzarono 5727. l'anno 1633. 9797. l'anno 1634. 9874. l'anno 1635. 8176. l'anno 1636. 7121. l'anno 1637. 9707. l'anno 1638. 9076. 1639. 12234. con duecento e trentacinque chiese fabricate; l'anno 1640. 10570. nell'anno 1641. con i passati arriua a 108000. che tutti questi sono gran numero atteso il poco numero degl'operarij, che facendo il conto più di dodeci, o quindeci mila restano in cura di ciascheduno de' nostri; numero che richiederebbe parecchi operarij, ad ogni modo lo spirito, e seruore di ciascheduno con la gratia particolare del Cielo gl'augmenta forze di poter sodisfare tutti richiedendo fatiche grandissime d'andar sempre attorno a piedi per più di mille luoghi, ne quali sono ripariti i Christiani, con tutto che alle volte per le grandi, & eccessiue fatiche spesso s'ammalano i nostri, e due che furono il P. Bernardino Regio, & il P. Gioseppe Mauro di pura fatica morirono. con gran sentimento di tutti i Christiani andando a godere l'eterna pace, e quiete per premio del temporale nauaglio. Il numero sopra detto de' Christiani

stiani parerà forse assai stravagante, & incredibile, affeso il poco numero de' soggetti, che fin' hora habbiamo detto esserui in quelle parti, ma io voglio ben sodisfare, e persuadere chi dubita, esser ciò, non solo per la singular gratia, & aggiunto particolare di Dio, causa principale, e motiuo d'ogni buona operatione; ma anche supposta quella come per fondamento, vi sono anche delle ragioni morali, che notabilmente aggiuntano ad accrescere il numero de' Christiani.

La prima ragione è perche battezzandosi i Gentili, è tanto l'ardore, e desiderio, che hanno di subito imparare le cose della Santa Legge, che saputele si viene un acceso desiderio di esplicarle, & insegnarle a gl'altri, confessando essi non potersi trattenere, e consigliano vanno ne' villaggi loro, o in ogni circonvicini, e predicano, e le sempio loro è tanto efficace vedendo i Santi divenuti Paoli, che molti abbracciano la Santa Fede, & essi subito corrono a' Padri chiamandoli per battezzare i convertiti, e non potendo alle volte i Padri per le confessioni andare, mandano i Catechisti, a battezzarli, e dopo essi fanno le loro visite attorno, confirmandoli, e stabilendoli nella Fede.

La seconda ragione è perche i Mandarini Gentili trattano con tanta superbia, & arroganza, che mai mirano gl'altri, vedendo poi

che diuenuti christiani trattano con tanta amoreuolezza, à tutti accogliendo cortesemente, fanno gran conto della nostra santa Legge, massime vedendo, che somigliante amoreuolezza s'ha vniuersalmente da tutti i Christiani tra di loro, vengono per questo ad affectionarsi à noi, e s'accostano alla nostra santa Fede.

La terza ragione è perché essi fanno gran conto de' loro morti, e de' santi, e li venerano assai, e vedendo, che i Christiani fanno l'esequie à' loro morti con tanta venerazione, & accompagnamento di torcie, candele, e con tante esortationi, il pare che ossa per questo assai confacevole questa Legge alle loro inclinationi.

La quarta ragione è perché in quel Regno Dio Nostro Signore permette che il Demonio trasgessi assai quelle genti, non solo entrando ne' corpi loro, ma sempre infestando le loro case in maniera, che alle volte li piglia per l'aria leuandoli fino al tetto delle loro case, e di là li fa cadere maltrattandosi tanto, che più volte ne muoiono, & essi poverini acciecati, per non hauer male dal Demonio, li fanno da mangiare, e mettono li piatti innazi la porta, e dopo con certe legna, ò bastoni vanno per gl'angoli delle stanze cacciando i Demonij da quelle, accennandoli in quel modo, che vadino via à mangiare; hor

re; hor vedendo oh! Christiani con tanta facilità per mezzo dell' oratione, & acqua benedetta cacciavano detti Demonij dalle case de' Gètili, e che lo loro case nò hauevano somiglianti infestationi; venivano ad acquistar tanto credito, che molti si battezzauano; e così crescendo il numero dei Christiani, cresce parimente il numero degli eletti.

La quinta ragione è perche essendo quella sì gente tanto superba come habbiamo accennato, che i Maestri vogliono essere riverenze, & inchini, e si armano con la testa à terra i Discipoli ritorendosi, e vedendo oh! nostri non solo non vogliono somiglianti riverenze, ma anche le proibiscono, s'affezionano à loro in modo particolare, & abbracciano la loro legge, che professano tanto maggiormente abbracciandola quanto veggono, che non predicano quella dottrina per fine interessato; ma solamente per farli guadagnare il Cielo. Non accettando, nè riteneudo nelsua regalo anzi noi regalando loro con darli cose di deuotione, per le quali spendiamo di proprio perche nell' India non trattandosi d'altra maniera se non con regali, vna persona, che non piglia niente, è tenuto in veneratione come vn Dio.

A tutte queste ragioni s'aggiunge la più principale, ch'è la perf. cutione del Tiranno,



Il quale non volle dichiarare che publica-  
 va editto contro la legge de' Christiani; ma  
 solo diceua, che non ardisse nessuno de' suoi  
 vassalli abbracciare la legge de' morti inten-  
 dendo sotto questa legge, ch'egli chiama-  
 uade' morti comprendete i Christiani; qua-  
 li cominciarono ad essere perseguitati da  
 Mandarini, ma Dio Nostro Signore di-  
 chiariò, che la legge de' morti non era  
 altrimenti quella di Christo, ma de' Gentili,  
 perche correndo sette infernità mortali, &  
 essendo ammalati in molte case insieme Ge-  
 tili, & Christiani per le quali tutti Gentili mo-  
 rirano, & i Christiani restauano liberi, onde  
 con tal segno costruidente cessò in gran-  
 parte la furia della persecutione; non però  
 s'estinse, ma celatamente serpe per il Regno,  
 e questa è quella, che non solamente non  
 estingue la Fede, ma maggiormente l'auiua,  
 e speriamo in Dio Nostro Signore, che si  
 come questa missione è la migliore di tutte  
 l'Indie Orientali sono i Rè Gentili, così egli  
 haurla da ispirare à persona, che pigli la pro-  
 tectione di quella per accrescerla, & aug-  
 mentarla col mantenimento de' soggetti,  
 ch'habbiano da fruttificare in quella vigna,  
 perche benche vi siano in questo Regno  
 quattro case, due nella Corte, vna nella Pro-  
 uincia di Siaua, e l'altra nella Prouincia  
 di Ghean, nondimanco non sono sufficien-  
 ti i

ti i soggetti per la coltiuatione di tutto il Regno.

Nè lascio Dio Signor nostro con segni manifesti di mostrare la forza grande della Luz potenza cacciando li Christiani i Demoni col segno della Croce, e l'acqua benedetta, e restituendo agl' infermi la salute, tra i quali fu degno di gran meraviglia quel fatto di quelli Neofiti, ch'essendo attaccata la peste in vna Terricciuola vicino alla Corte, subito essi rizzando vna Croce nell' entrata di quella Terra, vna nel mezzo, e la terza nel fine, cominciarono essi stessi con grandissima carità a servirli, e fu mirabile il diuino concorso, perche a pena entravano nelle case degl' infermi, che subito dalle loro infermità guarivano, vn solo, che già ridotto all'estremo stava per esalar l'anima non potendo riceuere la sanità del corpo, riceuette quella dell'anima, perche instrutto nel miglior modo possibile fu battezzato, e nel medesimo punto volò al Creatore. In opere somiglianti di carità continuamente, & alla scoperta s'esercitauano li Neofiti in maniera che a proprie spese s'bricarono vn Hospedale, ch'essi chiamauano la Casa della misericordia, dou'attendeuano ad esercitare con grandissima deuotione la misericordia alli poueri.

L'inimico mortale però del Genere humano

mano rodendosi di rabbia, che fosse il culto suo bugiardo nel suo Regno tenebroso calpestatò, e che le picciole scintille della Fede cominciavano a far mostra d'incender quel Regno per illuminarlo, fece ogni sforzo per che fossero i nostri da quel Regno banditi, & instigando per mezzo delli suoi Cortigiani il Rè, fece pubblicamente attaccare contro de' Padri vn editto, con che partissero subitamente dalla Corte, assegnando la causa perche rompeuano i Pagodi, e la legge ch'insegnauano era legge di morte, & in vn tratto fu eseguito, onde nel mese di Marzo 1629. posti tutti in vna Galera partirono da quel luogo non senza abundantissime lagrime delli Neofiti, e tra gl'altri d'vn fortunato vecchio per nome Gioachino, che di puro dolore della partenza de' nostri morì. Sciolse la vela il Capitano, e la felice nauigatione, col vèto fauoreuole diode campo al santo esercito, perche cominciarono con destrezza ragionando ad insegnare alle Genti della Galera i misterij della Christiana Religione, quale fù talmente abbracciata, che ventitre soldati vollero battezzarsi, nè restò priuo di quella il Capitano, che finalmente si ridusse. Diuertirono per alcuni giorni in varie parti il viaggio non per altro, che per empire i manipoli di quella Christianità circonuicta, perche tra lo spatio di sette mesi del bando su-

do su-

do furono da mille nouellamente battezzati, e per non esser di peso all' Christiani, e non esserli a pericolo della confiscatione dell' Beni, comprarono vna Sarchicella, con la quale andauano Tebtrendo per li Villaggi con che piu liberamente faceuano li nostri exerciti, e mentre stauano nella Prouincia di Ghian, venne vna naue Portoghese, che andata alla volta della Corte, & essendosi in quella due Paetri de' nostri, il P. Gasparo d'Amiral Portoghese, & il P. Paolo Saio Giapponese, che mori per la Fede col tormento della Fossa nel Giappone, entrarono parimente questi nella naue, e cosi ritornando vn'altra volta alla Corte, come se di nouo venissero da Milano, rallegrarono sommamente con la loro vista li Christiani.

In questa Corte non mancarono molti, che aderirono alla nostra santa Fede, e tutte persone di conto, Signori di quaranta, e cinquanta Terre, & apparentati col Re. e la sorella del Re, della quale sopra fecimo mentione con larga vsura pagò il differimento del suo Battesimo, perche ridusse la madre, & insieme con essa riceuendo li santi nomi di Caterina, e Madalena furono nel sacro fonte bagnate. Non fu lunga l'allegrezza dell' Christiani per la dimora de' nostri in quel luogo, perche dopo li cinque mesi dopò la medesima nave tornare, furono.

furono parimente i nostri dal medesimo Rè forzati a partire, il che preuendendo li nostri, oltre al confessare tutti li Christiani, chiamarono tutti li Carhechisti persone molto virtuose, & esperimentate, dando a quelli tutt' il modo, & instructione, come si douessero diportare intorno all' aiutare quella Christianità, il che essi promiserò puntualmente eseguire, consegnando la lista di tutti, ch'arriuarono al numero di 5602, perchea come Padri, & Maestri l'addottrinauero, & ciò fu fatto al cospetto di tutti, quando sciolta la naue dal porto con molto pianto delli Christiani, nel 1630 tre anni dopo l'arriuo a quel Regno, partirono da quello per Macao, & i Christiani, ch'erano rimasti per la partenza delli Padri molto afflitti, si consolauano nel comporre alcuni versi, nelli quali si raccontaua la uenuta, e la partenza delli Padri, e della Legge di Dio, e quelli per le strade publicamente dalli fanciulli si cantauano.

*Del progresso, che la nostra santa  
Fede ha fatto nel Regno di  
Tunquim.*

**L**A disposizione, e buona volontà, che nella gente del Regno di Tunquim si ritroua verso la nostra santa Legge è così grande, e

de e sono tato a quella inchinati tutti gli huomini di quella Terra, che se la beneuolenza, & amoreuolezza vfata nel principio del nostro arriuo dal Rè fosse fin adesso durata, posso ben assicurarmi di dire, che in hora si farebbe quasi per tutto il Regno spiegato lo stendardo vittorioso della Croce; perche in dieci mesi che sono stati in Patria a quel Regno banditi col solo indirizzo degli Chatechisti sudetti si sono battezzati 3340 persone, & in varie parti s'aprono 20. Chiese, ma gl'occulti giudizij di Dio sono imperscrutabili, e bisogna con la sua benigna volontà conformarsi. Vero è, che la diligenza degli Chatechisti è stata sempre degna d'Imode, perche con straordinaria carità scortando per li luoghi, ou'erano i Christiani faceuano con gran seruore la Dottrina Christiana, e con tal occasione esplicauano li misterij della nostra santa Fede, facendo ragunare tutti i Christiani nelle Chiese i giorni di feste, & iui oltre al farli recitare la Corona della Beatissima Vergine, faceuano anche dire tre Pater noster, e tre Aue Maria per il Papa, altri tre per la Chiesa Cattolica, altri tre per l'anime del Purgatorio, e tre altri acciò Dio Signor Nostro facesse ritornare li Padri in quel luogo per conuertire il Rè con tutto il Regno, e finalmente leggendo vn passo della Passione di Christo

Signor

78 *Relazione della Provincia*  
Signor nostro ben compunti ritornavano  
a casa.

Donna Caterina sorella del Rè era tal-  
mente stabilita nella Fede, che nell'assenza  
delli Padri, quantunque fosse continuamente  
se tormentata non solo dal suo marito, e dal  
Rè suo fratello perche lasciasse la Fede, in-  
zeptidamente rispose non poterla lasciare se  
non con la vita, perche ben conosceua, ch'a-  
doraua il vero Creatore del Cielo

Vn Christiano per nome Francesco, che  
era seruitore del fratello del Rè, procedea  
nell'osservanza della santa Legge di Christo  
non tanto seruore, che non contento d'os-  
seruare li precetti, abbracciaua parimente i  
consigli di Christo, e frequentando sempre la  
Chiesa s'esercitaua nell'opere di misericor-  
dia di seppellire li morti, chiamollo il padro-  
ne, e seriamente li comandò, che lasciasse la  
Fede di Christo, e che non andasse più acco-  
pagnando li morti delli Christiani, recusò  
Francesco di farlo, dicendoli, che non ha-  
uerobbe giamai mancato nè pur vn punto  
nelle cose toccanti al suo seruitio, ma che  
non poteua abbandonare la Fede, nella qua-  
le chiaramente conosceua fosse posta l'eter-  
na saluazza, stizzossi il padrone, e lo cacciò  
di casa, vn passati alcuni giorni lo fece chia-  
mare credendo fosse egli perauentura mu-  
tato di parere, ma trouandolo più saldo, che  
mai

mai, lo fece aspramente percuotere, e posto lo prigione con molte bastonate li fe rompere le gambe, & vltimamente con vn'accetta li fe rompere in due parti il capo, con che vittorioso dell'acquistata palma di pazienza, se ne volò al cielo, essendo il primo, ch'in Tunquim desse la vita per la Fede di Christo.

Nella Prouincia di Ghean in vn luogo chiamato Rum, vna christiana per nome Maura s'ammalò grauemente, e di quella infermità si morì, suo figlio chiamato Benedetto, s'affisse sopra modo, non tanto per la morte della madre, quanto perche essa non s'era confessata, nè essendogli allhora in quel luogo i Padri, che come dicemmo erano banditi; e mentre già stauano per sepellire la madre, egli pieno di fede, ispirato così da Dio, pigliò vn poco di acqua benedetta e la pose nella bocca della madre già morta con sicura speranza, che Dio Nostro Signore l'hauerebbe richiamata à vita per poterli confessare, per la fede viua, ch'egli haueua nell'acqua benedetta, e fù cosa miracolosa, alla presenza di tutto il popolo comincio à respirare la morta, e ripigliato lo spirito cominciò à viuere come prima mantenendola Dio Nostro Signore in vita sin tanto che tornarono i Padri dal loro esilio, e con essi si confessò. sparse si il fatto per tutti quei contorni



corni, e fu tanto il concorso della gente, che venne à vederla, e tanto il concetto, che alla nostra santa Fede acquistarono; che molti, e quasi tutti quelli, che concorsero si conuertirono à Dio; e riceuettero il santo battefimo, & arriuarono à 900. persone.

*Del ritorno de' Padri da Macao  
à Tunquin.*

**P** Artissimo il P. Gasparo d'Amaral, il P. Antonio de Torres & Iohã Macao alli 18. di Febraro 1631. & arriuarono alla Corte di Tunquin alli 15. di Marzo del medesimo anno. Mandò subito il Rè à trouarci con vna galea perche subito andassimo da lui, e con tre Vessi vno nello sbarco, l'altro nella metà del camino, e l'altro alle porte del palazzo sempre affrettaua l'arriu nostro, mostrando grandissimo desiderio di vederci, e trattarci, & arriuati che fummo, ci fece grand'accoglienze, regalandoci con molti frutti, e cose dolci per rinfresco, e dopo hauerci trattenuto vn pezzo ci fece ritirare per riposarci in casa d'vn suo Genero, il quale ci diede vn quarto del suo palazzo, essendo trattati da tutta la casa con gran dimostratione d'affetto, e familiarità. E sentendo, che noi habueuamo alcune imagini dipinte belle per esporle sopra l'Altare per dir Messa

Messa vollero vederle, e chiamò tutte le Damigelle, l'Infanta, e tutta la sua corte per vederle, e non si poteua staccare da loro affermando, che le cose della nostra Legge doueuano esser vere.

Subito, che noi arriuassimo s'auvicinò il tempo dell'esame de' Letterati, alla quale suole assistere il Rè, e venendo il giorno determinato uscì il Rè per andare al luogo per quest'effetto segnalato, che è quattro miglia lontano dalla Città, e sono obligati tutti li Mádarini a accompagnare il Rè con corteggio, che è tale, che sempre arriuano ad essere tutti da dieci mila huomini tutti d'arme, cosa da me veduta, v'è il Rè in lettiga assai ben lauorata d'auorio, & oro, & è portato in spalla da dodeci huomini assai robusti, & appresso vengono due elefanti assai maestosi, vicini à lui vanno i principali della Corte, e suoi parenti gjouani à piedi, i Mandarini, e parenti casati à cavallo. All'uscire che fece il Rè dal palazzo, ci trouassimo noi per farli tiuerenza, & egli ci chiamò, e ci disse, che andassimo con lui, ordinando ci dessero caualli, rifiutammo noi i caualli, dicendo, che l'haueressimo seguitato à piedi, come fecimo, sempre parlando per la strada con molta familiarità col Rè, & arriuati al luogo dell'esame pigliate le compositioni de' letterati, per il ritorno volle, e comandò il Rè, ch'on-

ninamente ci dessero caualli, e noi obedissimo, e subito che arriuò al palazzo, ci fece chiamare, e cominciò à parlarci dandoci soddisfazione del bando, che gl'anni à dietro ci haueua dato, dicendoci, che non l'haueua fatto per mala volontà, ma perche il seguito era molto, e pareuano tanti Mandarinì, ma se volessimo restare nel uo Regno, egli l'hauerebbe hauuto assai à caro, ma che non rompessero, e spezzassero i Pagodi, perche quella Città era loro; ma battezzassero pure à chi volesse farsi Christiano, e se uoleuano tutti battezzarsi allhora spezzassero tutti i Pagodi, che egli se ne farebbe contentato, e per tal' effetto egli offeriua per stanza nostra luogo, e case per habitarci, con che sperimentando questi fauori i Christiani sopra modo si rallegrauano vedendoci esaltati, e gl'altri s'affectionauano, e concorreuano à battezzarsi in tanto numero, che non poteuamo resistere al trauaglio, battezzandosi da mille, e tre persone, trà tanto seruore però de' Christiani non manca mai il Demonio di intepidirli, ma Dio Signor nostro sempre con nuoue operationi mostra la protettione, ch'ha della sua nouella vigna come si vedrà ne' casi seguenti.

*Missione del Regno della Cocincina.*

**I**L' Regno della Cocincina costa di cinque Prouincie sollevate, e ribellate contro il Rè di Tunquim, capo di questa sollevatione fù Ogtui parente dell'istesso Rè, che gouernaua dette Prouincie, adducendo che toccaua à lui il Regno di Tunquim, ma che essendo occupato dal Rè, egli voleua godere quelle Prouincie, facendosi intitolare Signore vniversale di quelle, ma pagando tributo al Rè, il figlio poi di questo pigliò il titolo di Rè, non volendo ne meno pagare il tributo à Tunquim, resistendo, e guerreggiando sempre con gran valore, al numero, e poderoso esercito di Tunquim, col quale quel Rè voleua, e pretendeua abbiarlo, e soggettarlo. Queste Prouincie della Cocincina non sono tanto fertili come il Regno di Tunquim, benchè habbia cannella, pepe, legno dell'Aquila, e calamba, e belzuino, nè la gente è tanto dedita alle lettere, nè alla politica, nè costumi, però conuengono comunemente con quei di Tunquim.

Prima ch' i Padri della Compagnia entrassero nella Cocincina haueuano entrato i Padri Francescani, Agustiniani, e Domenicani; & essendosi partiti di là tutti questi Religiosi i nostri comprarono vna casa doue alcuni di

F a quelli

quelli dimorauano, e qui accomodarono la stanza. Quei ch'entrarono i primi nella Cocincina, furono il P. Diego Caruaglio Portoghese, che dimorò molti anni nel Giappone, d'onde fù bandito nella persecutione di Daifusama, & il P. Francesco Busomo Genouese, che per molti anni lesse Teologia in Macao. Entrambi nel medesimo giorno l'anno 1614. entrarono nella Cocincina, e visitando il Rè, e Mandarinì, da quali furono assai ben riceuuti, fondaronò la casa comprata come dissi sopra nella Città di Caciau, doue cominciarono prima ad esser discepoli imparàdo la lingua del Paese, e nel medesimo tempo ne' primi principij cominciarono i Padri ad esperimantare i trauagli, perche per giusto giuditio di Dio ferendosi le porte del Cielo in modo, che per il mancamento della pioggia pareua imbronzo, fù dalla gente vniuersalmente attribuita la causa di questa arsura all'entrata de' Padri in questo Regno conforme all'antico costume de' Gentili, che come dice Tertuliano, *Si Caelum stat, si terra tremit, si Tibur in mœnia, si Nilus non descendit in arua, statim Christianos ad leonem.*

I castighi, e flagelli, che Dio irato per le false loro superstitioni, con i quali veniu la vera Deità violata mandaua erano a' Christiani attribuiti. Onde cominciarono tutti a

gridate contro i Padri in maniera, che il Rè  
 fù forzato à bandirli, onde il P. Diego Car-  
 uaggio trauestito, pigliò il camino per il  
 Giappone, doue per la fanta Fede fù posto  
 in vno stagno congelato per compimèto del-  
 le sue immense fatiche, e trauagli, ch'haue-  
 ua impreso per saluare quel Regno, e quiui  
 mandò l'anima sua gloriosa al Cielo. Que-  
 sto fù per ordine di Date Massamunè Tono,  
 e Signore di Xendai, del quale si disse, che  
 mandò vn'imbasciata al Papa in tempo di  
 Paolo V. il P. Francesco Busomo non si par-  
 ti dalla Cocincina, perche il Governatore  
 della Prouincia di Pullocambi parendoli mal-  
 fatto il bando datoli dal Rè, lo conuitò alla  
 sua Prouincia, doue dimorò fin che vennero  
 altri compagni, i quali apprendèdo la lingua,  
 cessata già la furia del Rè, e del popolo adir-  
 rato. Ritornarono alla loro prima casa di  
 Caciama, doue hauendo varie dispute con i  
 Bonzi, conuinti quelli dalla forza delle no-  
 stre ragioni, molti si conuertirono alla Fede,  
 e trà il numero de' conuertiti vi furono vna  
 seconda moglie del Rè passato, e molte per-  
 sone nobili e Mandarini, arriuando il nume-  
 ro de' battezzati sino all'anno 1629. più di  
 quindici mila anime.

Nel qual tempo poi l'istesso Rè tornò à  
 far di nuovo il bando a' Padri con grandissi-  
 mo rigore, e seuerità, perche spezzauano i

Pagodi, e voleua che questo bando fosse se-  
 ueramente osservato, sì che furono i nostri  
 sforzati abbandonare quattro case, ch' in quel  
 Regno haueuano fondate, vna in Turam, vn'  
 altra in Faifò, l'altra in Cacam Corte del  
 Prencipe, vn'altra in Nuocman, ò Pullo Cã-  
 bi o' tre più di venti Chiese in diuersi luoghi  
 e Prouincie della Cocincina; ma non tardò il  
 castigo del Cielo à quella gente, poiche su-  
 bito ch' i Padri si partirono si ferrò di nuouo  
 il Cielo in maniera, che per l'arsura non po-  
 tendo la terra germogliare cagionò vna fa-  
 me vniuersale, cagionata ancora dalle locu-  
 ste, che diuorauano ogni cosa durando tal  
 flagello molti mesi. I Padri allhora nella lo-  
 ro partenza si diuisero, due per Macao, tre  
 altri per il Regno di Ciampà, due restarono  
 nascosamente nella Cocincina per attende-  
 re à coltiuare i Christiani, e tre vltimi anda-  
 rono per i confini della Cocincina nella Pro-  
 uincia di Ranran doue furono assai maltrat-  
 tati, feriti, e rubbati da' Gentili.

Tra tante tenebre di fastidij, & afflittioni,  
 rilusse finalmente la luce vn'altra volta, per-  
 che stando i Padri banditi, vedendo ch' era  
 impedito l'aggiuto di quell'anime, negotia-  
 rono con i Portoghesi della Città di Macao,  
 perche mandassero Ambasciatori al Rè del-  
 la Cocincina perche potessero con essi rien-  
 trare in quel Regno. Furono subito pronti.

i Por-

i Portoghesi, e spedendo vna naue con alcuni Ambasciatori, nel venire di que la entrarono i tre nostri, che stauano nella Prouincia di Ranran, & arriuata la naue al porto di Turam, e fatta l'ambasciata al Rè con i soliti presenti, che egli riceuette, trattandosi del negotio de' nostri, altra cosa non permise, se non che potessero nel tempo che dimoraua la naue nella Cocincina trattenerli, ma che quella partita, partissero parimente i Padri, e così coll'andare, e venire spesso delle nauide' Portoghesi vanno, & entrano i nostri in quel Paese, non però si possono palesemente fermare, e tratteneruifi; nondimeno nascosamente sempre vi si fermano stabilmente due, e tre de' nostri, e ciò anco fu di consenso del Rè vecchio, che sapendo questa dissimulò il tutto, ma morto il vecchio, succedendo nel Regno il figlio, che è huomo terribile, non hà mai permesso, che nessun Padre ancor celatamente viuesse ne' suoi Regni, e così tutti si sono partiti andando solamente, e venendo con l'andata, e venuta de' Portoghesi: nel qual tempo con i loro ordinarij esercitij fanno tanto di profitto, che Dio nostro Signore concorrendo con la sua santa gratia ammette sempre nuoua gente al suo gregge.

Vn Mandarinò di gran stima, & autorità, di gran fama in tutta la Cocincina, vdiata la



fama della Legge nostra, volle leggere i nostri libri, e come che era di buon giudizio, conuito dalle ragioni, che ne' libri leggeua volle onninamente battezzarsi, prendendo il nome di Paolo, & hauendo egli prima atteso in modo particolare al culto, e veneratione de' Pagodi, a' quali haueua fabricato vn Tempio, volle poi, riconosciuta la verità, dirupar quei Pagodi, ma i nostri non vollero permetterlo; dicendogli che per non incorrere nelle pene del bando non bisognaua far quella nouità ma bastaua solo, che lo lasciasse in abbandono, non si contentò il buon Christiano di questo, poco curandosi del bando, ma fece leuar tutt' i Pagodi di dentro, e fuori nel frontispitio del Tempio fece mettere vn bel quadrò tutto dorato doue v'era vn bel Giesù, con lettere I. E. S. V. S. Signor del Cielo, e della Terra.

Non si può esplicare quanto Dio Signor nostro operi, dando sempre in questi Paesi nuouo segni della sua gran prouidenza, e quanto scuopra con i medesimi la sua predestinatione come si vede nel caso seguente. Haueua vn Gentile sepellito vna figliuola sua di sei in sette mesi d'età, accadde vn giorno ch'andando vn Gentile caminando, sentì vna voce come languida di qualche dolente, e cost non sò come stitrolato cominciò a cauar la terra, e nel cauar s'incotrò con le braecce d' que-

questa putta, onde egli atterrito tornò a casa  
 per chiamar vn'altro Gentile, ch'haueua vn  
 fratello Christiano, e con questo tornato al  
 medesimo luogo seguitarono à cadere, con  
 tutto che piouesse nel medesimo tempo à di-  
 luuio, il che crebbe maggiormente il fatto,  
 che Dio nostro Signore preferuò quella pus-  
 ta, che non solo non s'affogasse con la terra,  
 ma nè meno con la pioggia, e caualata por-  
 tandola in braccia incòtroffo il Gẽtile con il  
 fratello Christiano, e gliela diede, & egli bat-  
 tezzādola la fa hoggi alluare con gran dili-  
 genza, parèdo che Dio Signor nostro habbia  
 eletta per qualche gran cosa quella fanciulla.  
 Nella Prouincia di Ranran successe vna dis-  
 puta d'vn nostro Christiano chiamato Gero-  
 nimo con vn Letterato Gẽtile alla presenza  
 del Governatore della Prouincia, lodaua  
 estremamente il Letterato Gentile i libri de'  
 Pagodi. allhora Geronimo cominciò à dis-  
 correre in questa maniera, Sig. Letterato i  
 libri, che voi tanto lodate, e metrete a' Cieli,  
 sono degni d'esser brugiati, nõ che stracciati,  
 e fatti in pezzi, perche questi libri cõtengono  
 due cose, la prima veder se il giorno è suo-  
 reuole, ò contrario per cominciare à trattar  
 qualche negotio d'importanza. la seconda il  
 veder la còbinatione dell'anno buono, ò car-  
 tiuo, e de' suoi fauoreuoli, o maligni influ-  
 ssi per fare buoni casamenti, e matrimoni, e  
 con

con questi medesimi libri si regolano tutti i Paesi, come si regolò il Rè di Túquim, che si fidò in detti libri, quali dimostrauano imprendendo egli contro di noi la guerra sarebbe egli rimasto vittorioso, e trionfante, e pure fù da noi due volte sbaragliato, & egli rimase sconfitto, e perditore, ritornandosene vergognosamente alla sua Corte. e per i casamenti sono più che certo, che nessuno vedendo mala combinatione nell'anno, darebbe sua figlia à qualcheduno, che fosse giuocatore, & hauesse altri virij, e pure si vede, che molti s'incontrano à fare somiglianti matrimoni, e questo è segno ch' i libri dicono d'una maniera significando buona combinatione, e poi succede il contrario, trouandosi mala, e cattiuà, da che si caua, ch' essendo questi libri bugiardi deuono essere in tutto brugiatì, perche la gente non venga più ad essere ingannata. approuò, e lodò sommamente il Governatore il discorso del Cristiano, e voltatosi al Letterato li comandò, che rispondesse, & egli tacque, vedendosi chiaramente conuinto.

Seguitò Geronimo il discorso, dicendo ch'egli era huomo assai idiota, e che non poteua dichiarare i misterij della nostra santa Fede, ma che i Padri poteuano ciò far bene, quando li volesse dar vdienza, egli non poteua altro mostrarli, che la falsità de' suoi libri,

bri, e della sua setta, e così seguìto dimandando al Letterato. Ditemi Signor Letterato, perche causa, come dicono i libri, gl'huomini hanno tre anime, e sette spiriti, e le donne tre anime, e nuoue spiriti, perche ragione le donne hanno d'hauere più spiriti, che l'huomo quando egli sia il capo, che governa quelle, oltre di questo. se l'huomo ha tre anime, e sette spiriti facendo qualche errore, e commettendo qualche delitto, perche causa han d'esser priue tutte tre l'anime, e li sette spiriti tagliandoli il capo, colpendo solamente vn'anima, & vno spirito, e quell'anima sola, e quel solo spirito si douerebbe castigare, come è l'ordinario castigo, che si suol dare in vna casa, ò Republica, nella quale chi fa il delitto è castigato, e non tutti. Restò il Letterato conuinto, e senza rispondere cosa alcuna tacque, & il Governatore fortemente rideua, e spronaua il Letterato, che rispondesse: ma egli sempre tacque, non però la sua ostinatione, meritò che Dio Signor nostro gl'aprisse gl'occhi per conoscere, e veder la verità. Il Governatore conoscendo la verità s'affezionò assai alla nostra santa Fede; ma la difficoltà grande d'abbandonare le mogli lo trattiene à non abbracciarla, hà concesso però licenza alla sua prima moglie, che si facesse Christiana, come hà fatto, e speriamo, che s'hab-

s'abbia per mezzo di lei à ridurre quanto prima.

Nel caso seguente si vede quanto sia grande l'industria, che usano i Christiani stimolati dalla vera carità di Christo, desiderando che tutti entrino nell'ouile di quello. Nella Corte di Simuà era vn Mandarin letterato Gentile, il quale desiderando accertare il cammino della saluezza facena sempre opere buone. vn Christiano per nome Paolo ispirato da Dio, per ridurre costui, si vesti delle vesti d'vn Bonzo, & in vna delle maniche della veste, che sono assai larghe pose i libri della nostra santa Fede, & andò alla casa del Mandarin, dicendoli, che portaua alcune giwie, e pietre pretiose per mostrargliele, & acceso il desiderio del Mandarin cauò dalla manica i libri, e li diede à leggere all'istesso. Lesse egli detti libri, & hauendoli letti con attenzione vedendo che toccauano punti solidi di vera dottrina restò conuinto, e disse che onninamente voleua abbandonare la legge falsa de' Pagodi, & abbracciare quella vera di Christo, e così andando il Padre alla Corte, battezzossi con grande allegrezza, e festa, & hoggi viue con grande esempio, & edificazione; dandoci sempre occasione di lodare Dio Nostro Signore; che *potens est de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ*, e per vederli il frutto, che da i nauagli de' nostri si col-

Scolgono, stenderò qui vna lettera sommaria del Padre Aleffandro Rhodes, nella quale dà egli conto al nostro Padre Generale della Christianità della Cocincina, scritta l'anno 1641.

Partij da Macao col Padre Benedetto de Mattos, e con prospera navigatione arriuai alla Cocincina nel porto di Turam la vigilia del Natale, iui ci diuissimo, partendosi il P. Benedetto per la Corte di Sinuà, & io per le Prouincie del Sur, e nel viaggio passai per vn Villaggio, nel quale habita quel buon Christiano Geronimo tanto famoso nelle nostre lettere il quale volle in tutto questo viaggio accompagnarli. Arriuai ad Halam doue incontratomi nella festa della Purificatione della Beatissima Vergine, benedissi, conforme all'vsanza della Chiesa, le candele, e battezzai ventidue persone, alcuni de' quali vollero battezzarsi per liberarsi dal Demonio, che l'infestaua: arriuai poi à Caitlam, doue trouai, che essi celebrano l'anno nuouo, che è la prima Luna di Febraro, amministrai li santissimi Sacramenti a' Christiani, e di nuouo battezzai diece persone, e di là imbarcatomi per mare andai à Ciomoi, doue si confessarono tutti i Christiani, e trà gl'altri, che si battezzarono in quel luogo vi fù vn' indemoniata pazza, ch'andaua dispersa per i boschi,

fchi, e riceuendo il santo Battesimo, fù subito liberata dal Demonio.

Lui fù chiamato da' Christiani di Baobom che mandarono tre de' principali à pigliarmi, trà questi tre vi fù Giouanni Oukt, il quale essendo Mandarino, voleua rinuntiare l'vfficio al Rè, ma li fù dalli Padri proibito, dicendo che meglio poteua aggiutare i Christiani con esser Mandarino che col non essere. Ma sapendo il Rè, ch'egli s'era fatto Christiano, subito gli leuò l'vfficio di Mandarino, di che egli maggiormente rallegròssi per attendere più speditamente alle cose della sua salute, & hoggi pure è vn predicatore di tutta quella gente. In questo luogo mi trattenni diciotto giorni non hauendo in questo tempo à pena hora da riposare, tanto era il concorso della gente, che per il loro aiuto spirituale continuamente da tutti quei villaggi vicini veniuano à me, in questo tempo ancor io occupai i Christiani, facèdogli copiare venti tomi delle cose della nostra santa Fede, ch'i Padri di Tunquim haueuano stampato, e me l'haueuano mandato, e quantunque pochi fossero quei Christiani, che poteuano scriuere, il seruore di quei pochi supplì il numero di molti, perche in poco tempo ch'io dimorai in Baobom essi copiarono tutti i tomi. In questo luogo battezzai 300. persone.

Di quà con molto dolore de' Christiani mi partij, & andai à Beddà, venendo ad incontrarmi nel camino Filippo, che à sue spese fabricò quella bella Chiesa per compimento d'un voto, ch'haueua fatto di rizzarla, se Dio gli desse figli, ottenne la gratia, & egli sodistete il voto. Trattannimi qui diece giorni, e battezzai cento persone, e tra questi vna donna della casa di Filippo, la quale era prima tanto aliena dall'esser Christiana, che nominandosi la Chiesa fuggiuua ella per i boschi, ma stimando io esser questa opera del Demonio la feci per forza prendere, e fù tanta la violenza, che quella donna faceua, che non poteuano huomini robusti portarla, con che chiaramente si palesaua la forza dello spirito infernale; ma arriuata alla Chiesa cominciai ad esorcizarla; & il Demonio facendo le sue violenze, fù forzato à cadere al diuino volere, e partendosi da quel corpo, lasciò la donna assai quieta, e tranquilla, la quale addimandò il santo Battesimo, e dopo esser catechizzata, hebbe la santa lauanda, con la quale restò del tutto libera, e dallo spirito, e dal peccato. Esercitai tutta quella Christianità la settimana santa con l'espositione del santissimo Crocifisso cò tutte quelle cerimonie vsate dalla Chiesa, aggiungendo varie asprezze, e penitenze corporali, alle quali sempre concorse Filippo, con tutto

che



che fosse vecchio di sessant'anni, facendo anche assistere tutta la sua famiglia, ch'arriua uua al numero di cento persone.

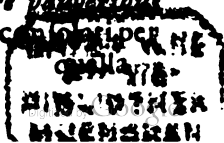
Mi partij dopo il Venerdì santo per mare, per la volta della Prouincia di Rapran, & il Sabato santo fui assalito da vna tempesta sì fiera, e crudele, che ci imaginassimo, e ci stimassimo tutti persi, ma Dio nostro Signore ci liberò da quella, perche la mattina di Pasqua ci ritrouassimo in vn seno sicuro senza sapere il luogo doue fossimo, e detta la Messa con la deuotione possibile, alla quale assistetono tutti quei compagni ci partissimo per il porto di Badai; entrando in quel porto viddimo vna Croce spiegata, che fù di sommo contento à tutti, e ci daua speranza, e prometteua gran vittorie in questa Prouincia. Il Mandarino Governatore di quel porto era Christiano con sua moglie, che entrambi còforme alle loro attioni portauano il nome di Benedetto, e Benedetta, & hauendo notizia della venuta mia, subito mandarono à pigliarmi, & essendo da loro accolto con segni di straordinaria amoreuolezza: Cominciai à celebrare la Messa, & esercitare gl'altri soliti ministerij. Questo Mandarino subito diede auuiso al Governatore Generale della Prouincia, ch'era in quel porto arriuato io; e quantunque egli fosse Gentile hauendo nondimeno la moglie  
Chri-

Christiana nella Corte del Rè, mandò subito due persone principali, perche mi condussero alla sua Corte; per la strada concorsero molti Christiani ad incontrarmi, e finalmente arrivato che fui alla Corte, mi ricevette il Governatore con segni d'affetto assai grande, e con accoglienze assai amorevoli, facendomi dare alloggio assai comodo, e scusandosi che non m'alloggiava in casa, perche non viera commodità.

... Inui non lasciai di fare i miei soliti esercizi, e certo restai edificato, vedendo che questa Provincia di Rantan non sendo nel seruire alli Christiani di Funquina, perche quelli, ch' in questa Provincia battezzai, come ho riferito di sopra, e con altri arriuarono al numero di 1255. Qui si fece vn Ho-pedale per i poueri, che uollesero battezzarsi, & inui assistevano i Christiani con molto seruire, e carità agli infermi.

... E pare che Dio Signor nostro hauesse approuato questa santa opera: perche mentre quel Christiano, che uolontariamente s'era addossata la cura di quegli infermi, staua attualmente catechizzando quelli, alla presenza di tutti, fù veduto vn bel Bambino sopra del braccio di quello, ch'approuaua l'opera dicendo. *Euangelizare pauperibus misit me.* restando tutti assai contenti per

G



quella vista, che me la riferirono à me. Visitai tutti quei villaggi vicini trattendomi da due mesi in quella Prouincia, e conforme al bisogno andauo hor in questo, hor in quell' altro luogo battezzando, confessando, & amministrando i santissimi Sacramenti a' Christiani.

In questo tempo arrivò D. Maria moglie del sopra nominato Mandarinò Governatore della Prouincia, e perche s'era sparso vn falso rumore n' i Christiani, ch' il Rè perseguitaua la nostra Legge, ella venendo alla Chiesa per render gratia al Signore del suo felice arriuo & animare i Christiani seruorosa predicatrice con queste parole. Non sapete, o miei fratelli, ch' i soldati valorosi han da esporre la loro vita per il loro Rè, e Signore, essendo essi più che certi, e sicuti, che il medesimo Rè hauera dopo pensiero di remunerarli con vn guiderdone meriteuole, così noi dobbiamo per il nostro Iddio esporre le nostre vite difendendo la santa Legge, perche senza dubio otterremo dall'istesso il premio, non già frate, e caduco, ma eterno, e beato. Non vedete come sono i nostri Padri, e Maestri sempre fermi, e costanti in mantenere in piedi il nome di Christo. Così anche noi dobbiamo essere per imitarli, e soggiungendo molte altre parole, che il suo seruorelo, solo li somministrava; furono di tanta

tanta forza, che stando io presente, sentiuua inferuorarmi, & animarmi maggiormente alla difesa del nome di Christo, con lo spargimento del proprio sangue. Partissi poi dalla Chiesa D. Maria, & il giorno seguente mi mandò a conuitare a casa sua, perche nella Cappella di Palazzo andassi a dir Messa, doue doueuano ritrovarsi tutti i Christiani della Corte, fui iui, e l'istesso Mandarino suo marito venne ad incontrarmi, e cominciando iui ad esercitare i miei ministerij, per il concorso de' Christiani, fui forzato a trattenermi quattro giorni, battezzando di nuouo da 95. persone; tra le quali vi fu vna sorella del Governatore, che gustò del fatto, dicendo che sarebbe pur grande il contento, che egli riceuerebbe se tutti si battezzassero. Non però Dio nostro Signore s'era fin' adesso compiaciuto d'illuminar lui, perche anch'egli riceuesse il santo Battefimo. Seruiuasi bene di lui per conuocar al suo gregge nuoua gente. Fatta questa funzione a Palazzo, licentiatomi dal Governatore, e da D. Maria, e da gl'altri Christiani, mi partii per Turam. Sin qui arriua la lettera del Padre.

Il P. Benedetto de Mattos andò alla Corte di Sinuà, doue fu accolto da quel Rè con molta amoreuolezza, & iui visitò il fratello del Rè, e prendendo il Padre occasione nel

scorso ragionandoci della nostra santa Legge, indusse quello à volersi battezzare, ma voleua secretamente farlo in maniera che non si sapesse. l'hauerebbe il Padre battezzato, se egli, scoprendosi per diuina permissione, il fatto hauesse cōfessato. Christo, disse egli, che s'il Rè veniua in cogitione di quello l'hauerebbe negato; il che indusse il Padre à negarli il battezzimo, dicendoli che chi voleua confessar Christo in publico, era da lui ricevuto, e per la medesima ragione non volle battezzare due figliuolini suoi, che voleua fossero battezzati, differendo il tutto à miglior tempo. Visitò il restante della Provincia, battezzando 572. persone di nuouo; con che si spera ch'habbia da crescere quella messe à perfetta maturità.

*Missione dell'Isola di Hainam.*

**L** Isole della Cina sono innumerabili, ma à mio giudicio la maggior di tutte quelle è questa d'Hainam, ch'è lontana da Macao dalla parte del Sur cento ottanta miglia, è di lunghezza di cento cinquanta miglia, e di larghezza quasi l'istesso, in maniera che par che sia rotonda, onde per questo i piloti la giudicano più piccola di quello ch'in realtà è. cominciando dalla parte di Levante poco più di 90. miglia, vi sono le  
 secche,

fecche, che chiamano Pullofifi. a Nordest poco più di 24. miglia vi sono l'Isola di Pulloxoxo. dalla parte del Norte va continuando alla costa della Cina stendendosi con perpetue montagne, e scogli altissimi, che vengono a formar vn seno tanto grande, che chiamano il golfo di Hainam denominandosi dall'Isola. a Nordest resta il Regno di Tunquim, che corredo verso Sudue ste arriva alla costa della Cocincina, & in questo mezzo sta quest'Isola degna di gran memoria, e lodiper essere assai fertile, e bella, e piena di delizie, ma per non hauer gl'huomini Europei cognitione di quella, è assai poco stimata da essi. La gente, che quiui habita è Cinese, e per conseguenza ha i medesimi costumi, legge, e trattare dell' Cinesi.

E quest'Isola fertile assai, ha molti alberi, e quelli assai spessi, e fotti, e di grandezza non ordinaria; non vi mancano tutto l'anno frutti, ha molti fiumi, che diuersamente, & in varie parti dell'Isola scorrono, i quali irrigando le campagne sono cagione che la terra produca in gran quantità di riso, ch'è il mantimento di tutto l'Oriente, ma in quest'Isola per l'abondanza vale assai poco, la carne y così domestica, come saluatica, è assai abondante, vi sono gran specie d'uccelli, de' quali sostenta gran parte della gente, vi

sono molti cerui, lepri, conigli, otfi, il fiele de' quali serue per vna rara medicina per l'ensfiagione, e posteme. non tratto delle vacche, boui, vacche, capre, porci, e galline, perche non sò done ve ne sia maggior abbondanza. Nel mare la prouidde la natura di tutta la varietà de' pesci, che par si sia suiscerata in darglieli tutti d'ogni specie, & in gran copia; oltre all'hauerli dato quella grossa pescagione di peste, così grosse, come piccole, di tanto prezzo, e stima, come hà. Non vi mancato in quest'isola miniere d'oro, e d'argento, le quali non si possono cauare per la prohibitione ch'hàn fatto, però si spicca l'oro da quelle, e scorre ne' fiumi donde si caua l'abondanza, che dalle vene procede.

Nel mare vi sono certi gamberi fatali, che stando nel mare sono animati, e si muouono, e mangiano, e mordono come gl'altri animali somiglianti, però cauati fuora dall'acqua, nel medesimo puoto ch'escono da quelle, s'impetriscono in maniera che non differiscono dalle pietre, come si può chiaramente vedere da alcuni, che io qui in Roma hò portati. E questi così impetrati sono di gran virtù per alcune infermità, perche pesti, e ridotti in poluere, mescolata detta poluere, con vn poco d'aceto; e quello beuto seruono contro il granchio, di più contro il  
flusso

flusso del sangue, che procede da freddo, se però procede da caldo si mette in acqua, e mescolata con quella la polvere al peso di due giulij e bevuta, subito si guarisce; contro qualsivoglia onfiagione; e lentigine per febbri di qualsivoglia sorte; contro le punture vngando la parte offesa cō la medesima acqua mescolata con la polvere, e parimente bevendo l'istessa nel modo detto di sopra per qualsivoglia inflammatione così negli occhi, come nell'altre parti del corpo.

Vn'altro pesce fatale straordinario si vede in queste spiagge, ch'ha la figura rotonda, il capo come vna tartaruga, i piedi come di polpo, finendo in vna coda lunga, e larga; questo pesce non si sollicita se non d'uccelli di rapina, i quali vanno pure perseguitando questo pesce per il sapore buono, e soave ch'ha: fuole questo pesce, fingersi morto, e vā à galla dell'acque senza muoversi punto, facendo il moto che la medesima acqua fa, essendo in questa maniera veduto da gl'uccelli di rapina giudicando che il pesce sia morto, volano fortemente per pigliarlo, e cibarsene, ma accostatisi al morto, lo trovano viuo, che subito con le branche lunghe, ch'ha afferradoleli tirano sotto l'onde cibandosi di quelli, che pretendeuano cibarsi di lui.

Ha quest'Isola vna Città grande, ch'è il capo, e Metropoli di quella, vi sono tre città.



delle, e dieci Villaggi, oltre à molte altre  
 abitazioni, dimora nella Metropoli un  
 Mandarino col nome, e titolo di Tutam,  
 che corrisponde all' Viterè, e sotto la sua  
 giurisdictione hà altri Mandarini, & offi-  
 ciali inferiori, e governi conforme all' uso,  
 e stile della Cina. Queste Città, e Villag-  
 gi sono fabricate vicino al mare, perche  
 nel mezzo dell' Isola vi sono altre persone  
 di nazione differente assai saluatica, che vi-  
 uono nelle selue senza niun ordine, e con-  
 certamento di legge. Le loro case sono le  
 cauerne, e il loro linguaggio è differente,  
 dalla Cina, non v'è in quelle niuna po-  
 litica, ne osservano ordini, e costumi, ma  
 viuono come animali, campando di rose  
 mescolate con riso, e di alcuni frutti sal-  
 uaticchi, e tutte queste cose le condisco-  
 no col miele, del quale hanno grande abon-  
 danza.

Hanno parimente gran caccia nelle selue,  
 delle quali pure si cibano, & alle volte que-  
 sti animali seluaticchi sono si fieri, che pren-  
 dono essi la caccia in luogo d'esser predati,  
 e così uccidono i medesimi cacciatori, de  
 quali essi si cibano. Se queste genti alle  
 volte hanno qualche differenza in manie-  
 ra che venghino alle mani, se nel più gran  
 feruore di quella rissa comparisce qualche  
 donna, facendo essa riprenza ad entrambe  
 le par-

le parti rissanti sono forzati à cessare dalla guerra, se però essi non si farmano, ella grida, & alla sua voce si raguna tutta la gente, che vnita insieme si fa contro li due, che guerreggiavano, sin à pigliare da quella la vendetta, con fatti perdere la vita, e così vendicando il rispetto, ch' à quella matrona douevano portare.

L'occupazioni di questa gente, sono di far gran quantità di legna d'ogni sorte, & andar cercando calambuco, e legno d'aquila, che nel mezzo di quelle folte selue si producono, e questi la vendono à i Cinesi, nè vogliono prezzo alcuno nè d'oro, nè d'argento, perche non li stimano, solamente vogliono panni di bambagia per coprirsi, e difendersi dal freddo, che per esser essi sempre nelle loro habitationi tra le selue, è grande assai, e rigoroso.

Queste genti saluatiche sono il flagello de' Cinesi, perche succedendo nella negotiatione, ch'essi apprendano se li faccia aggrauio, gridano, e con tal grido tutta quella gente s' ualce, e corre vn esercito, assaltano i Cinesi facendo di loro gran strage, non perdonando nè pur à gl' innocenti, sin tanto, che essi si soddisfacciano à gusto loro, e ciò nasce, perche essendo essi tanto insolenti non hanno mai

mai sperimentato niua castigo, perche le loro habitationi sono in certi luoghi, doue non si può entrare se non per vna sola parte, nella quale concinonaméte tengono la loro guardia sempre vigilante cō l'armi alle mani di arco, e frezza, perche volendo alcuno passar innanzi, non lo proibiscono di altra maniera, che con leuarli la vita.

*Dell'Entrata della nostra santa Fede  
in quest'Isola.*

**V**N Mandarino Cinese naturale di quest'Isola andò, non so perche affare a Macao, & iui fù alloggiato con grand' amoreuolezza da' nostri; egli cominciò con grãde istanza a dimandare al P. Andrea Palmero Visitatore della Prouincia del Giappone, e Vice della Cina, che li facesse gratia di darli vn Padre, ch'egli seco voleua menare a quest'Isola, ad effetto di battezzare sua moglie, i figli, e tutta la famiglia. Scusossi il P. Visitatore dicendoli che a Macao non haueua persona, che sapesse la lingua, ma che di dentro la Cina hauerebbe mandato vn Padre: il buon Mandarino non si contetò di tal risposta, ma replicò, che li desse pure vn Padre di Macao, e che l'accompagnasse col fratello Domenico Mendez Cinese, che li seruirebbe per interprete, consentì a questo

questo il P. Visitatore, & elesse il P. Pietro Marches persona di gran virtù, & assai esercitata in molte missioni; contento di ciò il Mandarin, con sì buona compagnia espole le vele al vento, e con prospera navigatione arriuò all' Isola d' Hainan nell' anno 1632. furono riceuuti da tutta quella famiglia i nostri, come Angioli del Cielo, procurando ogn' vno a gara farti quelle accoglienze, che la vera carità suole sempre somministrare. Cominciò il Padre, per mezzo del fratello, a catechizzare, & instruire quella gente, che era sitibonda della vera salute, e non poteua mai staccarsi dal Padre. e dal Fratello. sempre parendoli mill'anni ch'arriuasse quel giorno, nel quale doueuano esser battezzati, e quando veramente il Padre conobbe, che erano ben disposti, con sommo loro contento, & allegrezza battezzolli, e da questo cominciò pian piano a spargersi la nostra santa Fede; tanto più che due anni dopo il Padre Benedetto de Mattos, che sapeua bene la lingua, e lettere cinesi, huomo di più ch'esperimentata virtù, e di sempre accesa carità nell' agiuto del prossimo. Arriuò per ordine del Padre Visitatore in quell' Isola, e con le sue fatiche, e con la lingua propria del paese maggiormente cominciò a diuulgar l'Euangelio. Perche il P. Pietro Marches ammalatosi si partì per Macao, doue arriuò nel

Mese

Mese d'Agosto del 1635. il Padre Benedetto de Mattos per maggior commodità di publicar l'Euangelio, pigliò à pigione vna casa nel mezzo della Città Metropoli, quale tutti scongiurarono à pigliarla, adducendoli, ch'era infestata da spiriti, e che in quella vierano certe fantasme; poco curò di simili timori il Padre, & hauendola accommodata per habitarui, v'andò vna sera à stanzarui, quando nel miglior silenzio della notte sentendo vn certo rumore, comparendogli vn huomo vestito all'vsanza de' Bacillieri della Cina, e postosi in ginocchio ne innanzi al Padre, li cominciò à dimandare per qual causa douendò egli predicar l'Euangelio, e fare noti gl'ateri misteri della Religione Christiana, hauesse eletto vna casa tanto immonda, come era quella, doue al presente staua, nella quale s'era sacrificato à falsi Dei. ripigliò il Padre animo, al principio vn poco impaurito, e dimandolli prima chi fosse egli, e per qual motiuo diceua quelle parole, rispose che era il padrone della casa, e che per giusti giuditij di Dio era condannato all'Inferno; già che sei all'Inferno, che t'importa, ripigliò il Padre, ch'io venghi in questa casa, e che quìo habbia à celebrare, e sacrificare al vero Dio, rispose quello, che era venuto per comandamento di Dio ad auuilarlo, che li pareua assai sconueniente, che

che egli habitasse quella casa immonda per sacrificare in la Messa, e che per questo eleggesse altro luogo, ma quando pure stesse fodo in volere iui habitare, che la purificasse bene con i soliti esorcismi, e cerimonie della Chiesa, prima di sacrificare, hauendo ciò detto: il Padre li dimandò se era egli, ch'inquietaua quella casa, rispose che non era egli, ma altro, e che d'allora innanzi stesse sicuro, che Dio nostro Signore non hauerebbe permesso, che fosse più inquietata, e finito di dir questo, fatta vna profonda riuerenza al Padre, disparue. Il Padre poi la mattina subito cominciò a benedire la casa, e far le consuete cerimonie, con le quali restò libera del tutto la stanza, & habitatione da quelli insulti infernali, e cominciò con gl' esercitij christiani a diuulgar pubblicamente la santa Fede, perche dal vedere, che la casa era totalmente liberata, dalli spiriti, quando essi stimauano che i Padri douessero esser morti, acquistaron gran concetto della nostra Legge, quali tutti abbracciauano tanto più che Dio N. Signore con nuoue merauiglie confermua gl'animi deboli, & animaua, e spronaua gl'alieni, come anche si vede nel caso seguente. Era fuori della Città vn Pagode di grã stima, e venerazione appresso quei Gëtili per esser egli tãto vèdicatiuo, che se occorreua ch'alcun li facesse qual-

qualche ingiuria non con altra pena, che con la perdita della propria vita pagaua la penitenza del suo fatto. auuenne in questo, ch'vn giouane di tredeci anni Christiano stizzato contro quest'Idolo, ch'ingannaua la gente, andando iu' vn giorno lo buttò per terra, e li spezzò le braccia, leuolli la testa, e così mal concia lasciò quella statua, e si parì; venendo i Gentili, vedendo quello spettacolo, che per loro era grandissimo sacrilegio. Ragunata gran gente, tutti con grandissima riuerenza posti in ginocchioni procurauano di pigliar chi la testa, chi le mani, chi l'altre parti della statua riponendola nel medesimo luogo doue prima era, e fù cosa grande quanto opera il Demonio per diuina permissione, stando tutta la gente così afflitta, e lagrimante; dimandandoci chi era stato quello, ch'hauesse hauuto ardire di commettere quella tanto da loro appresa sceleratezza; alla vista di tutti si riunirono quelle parti rotte, e rispose, che chi l'haueua in quella maniera maltrattato non era stato altrimenti potente e fercito, che di quello nù hauerebbe egli temuto, ne altra potenza humana; ma è stato vn figliolo di tredeci anni, che mi pose in questo stato. cominciò quella cieca gente à far sacrificij supplicandolo à degnarsi di dichiararli chi era stato questo maluaggio. rispose egli, che non poteua manife.

manifestarlo, perche il Dio, che quello adoraua glielo prohibiua, e che era tale il potere di quel Dio, che solo col cenno eternamente, l'imprigionaua. Intesero allhora i Gentili, che questo non poteua essere altro ch'il Dio de' Christiani, e fra di loro diceuano, se il nostro Pagode, che è tanto potente, teme il Dio de' Christiani, che faremo noi altri che siamo huomini deboli, con tutto ciò non cessano dall'Idolatria, ma à gara correuano à congratularsi col Pagode della sanità recunta nella statua riunita, e mentre era pieno il Tempio de' Gètili entrò il figliuolo, che l'hauèua rotto, e nel medesimo punto partendosi il Demonio da quella statua, tornarono à cadere quelle parti rotte, restàndo mozza, e tronca la statua, che cadde in terra gridando il Demonio non potere habitare, più iui, perche Giesù lo perseguitaua, onde per tal causa mossi i Gentili concorsero in gran quantità alla nostra santa Legge, disingannati degl'errori passati.

Simile fatto successe nel medesimo luogo, perche essendoui vn'altro Pagode pure di gran nome, e fama appresso i Gentili, al quale tutti còcorreuano. Auenne ch'vn Christiano pigliò detto Pagode, e buttollo in vn luogo assai immondo, e schifo, e venendo i Gentili non trouando il Pagode, lo cominciarono à cercare con gran diligenza, e final-

mente



mente trouatolo, lo cauarono da quella bruttezza, e lauato, e nettato bene, il riposero nel medesimo luogo, e dopo lagginocchiatisi dinanzi lo pregarono a manifestare il malfattore per dargli la condanna, pena, e castigo: allora il Pagode rispose huomini scelerati, Io per voi sempre stò inuigliando, non dormendo nè di notte, nè di giorno per guardarui, e voi con tanta negligenza mi haucte abbandonato: chi è stato, e più tanto di me: e se voi per l'auuenire non inuigliarete moriranno i vostri figli, e voi ancora, e ciò detto, tornando quelli a casa li morirono due figli nel medesimo giorno, onde tornando essi al Pagode gli sacrificarono, lamentandosi di quello, che senza ragione gl'haueua fatto di farli morire i figli, & egli rispose, che bisognaua pure darli il castigo per il passato, e che, fossero vigilanti per l'auuenire. Erano questi tre Gentili principali, due de' quali, perche furono negligenti, per diuina permissione, morirono; il terzo vedendo questo, andò subito al Pagode offerendoli, & uccidendosi molte vittime in sacrificio, perche lo lasciasse in vita, e quello, che Dio nostro Signore per occulti suoi giuditij permette, essi alli loro superstitiosi sacrificij attribuiscono. successe poi, che s'ammalò vn Gentile, la moglie del quale era Christiana, chiamò subito l'infermo la moglie,

gite, e li dimandò che li desse rimedio per la sua infermità, la buona donna subito con gran deuotione li pose la corona al colio, & in vn momento guarì, e passato qualche tempo voleua il Gentile restituire la corona alla moglie, però ogni volta, che se la leuaua li tornaua di nuouo il male, onde era necessario subito tornar à pigliarsela in maniera che bisognaua la tenere sempre addosso. vn giorno venne voglia à questo Gentile di andare al Pagode già detto, per esser del tutto liberato dall'infermità, e legandosi la corona al braccio, andò al tempio, e trouarò il Bonzo, che haueua cura di quello, si rallegro con lui il Gentile delle cose passate col Pagode, come s'era liberato da quel luogo immondo. alhora il Bonzo li disse ch'entrasse pure al Pagode. ma vedendoci la corona al braccio li dimandò, che cosa fosse quella, rispose il Gentile, che era la corona de' Christiani, per mezzo della quale fin à quel tempo era stato libero dall'infermità. alhora li disse il Bózo, già che teneua il segno de' Christiani ricorresse pure al Dio loro, che come l'istesso Pagode haueua cōfessato, era assai più potente di lui. e così il Gétile tornato à casa volle battezzarsi con grand'allegrezza della moglie, e publicatosi questo fatto, e che l'istesso Pagode haueua confesato ch'il Dio de' Christiani era più potente di lui.

H furono

urono molti, che si conuertirono alla nostra  
 santa Legge, e si battezzarono 335. Nell'  
 anno 1636. tutta la Christianità di quest' Iso-  
 la è diuisa in quattro parti, la prima nella  
 Città, e Metropoli chiamata Kiungcufu, la  
 seconda Tingoam; la terza in Bancao; la  
 quarta in Lummo, nelle quali vi sono le lo-  
 ro Chiese ben accommodate, & orate.  
 La Villa di Tingoam è lontana dalla Me-  
 tropoli 30. miglia, iui andò ih. Benedetto  
 de Mattos conuolato da quella gente nella  
 Domenica delle Palme, & in quella settima-  
 na attese a fare tutti i soliti esercizi, e ceri-  
 monie della Chiesa, con farli la predica del-  
 la Passione, che con gran lagrime, e deuo-  
 tione fù sentita da quei Christiani; & il Ve-  
 nerdi santo li fece fare l'adoratione della Cro-  
 ce, che parue vna cosa tanto grande in quel-  
 le parti, che tutti restarono consolati e per  
 tutto il giorno non stette ad altro, che a  
 far discipline, e far oratione innanzi il Cro-  
 cefisso. In questa Villa quantunque siano  
 nouelle le piante della Christianità. Perche  
 Matteo figlio di Paolo Mandarino, che men-  
 nò i Padri in quest'Isola condusse a questa  
 Villa i nostri, nulladimeno par che Dio no-  
 stro Signore si comunicchi in maniera con-  
 loro, che con l'inaffiamento continuo  
 della sua diuina gratia, e con l'aure dello Spi-  
 rito santo sempre spiranti talmente siano in-  
 poco

poco tempo cresciute, che vengono a per-  
 reggiare l'antiche, che con l'abbondanza  
 de' frutti mostrano la loro fecondità, perche  
 v'è tra l'altre vna vecchia, tanto deuota, e pia,  
 che non si può esplicare, ad essa li Christiani  
 ricorrono nelle loro necessitá, raccomandando  
 dádosi alle sue orationi, e per mezzo di quella  
 la riceuono le grazie, che dimandano, tra l'altre  
 vi fù vna madre, ch'haueua vn bambino  
 al giuditio di tutti stinago morto, corse la  
 madre a questa buona vecchia pregandola,  
 che venisse a vedere il figlio per dagli qual  
 che rimedio, vj fù la deuota Christiana, &  
 arriuata prostròsi inginocchiata, e buttando  
 vn poco d'acqua benedetta sopra il bam-  
 bino, cominciò a recitare il Rosario della  
 Beatissima Vergine, quando si vidde appa-  
 rentemente muouere, e respirando piangere,  
 il bambino, e la vecchia insensibile staua pro-  
 strò-inginocchiata, chiamaronla allora i cir-  
 costanti due, e tre volte, dicendoli che già  
 era venuto in vita il bambino, & ella non si  
 sentiu punto. di là a poco, poi ella tornò in  
 se stessa, dicendo dolcemente, o buon Giesù,  
 quanto siete soaue, e pigliando nelle braccia  
 il bambino lo restituì alla madre dicendoli,  
 che lo battezzasse, e che ringratiasse il Signor  
 re' riconoscendo da lui la gratia, e così la-  
 sciando tutti i circostanti edificati, e confer-  
 mati nella Fede, si partì, & il Padre battezzò

il bambino seguitando con gran feruore ad animare le genti, nõ solo all'osservanza della santa Legge con i precetti, ma anche con i cõsigli abbracciando molte opere di deuotione volõtarie come di digiunare il venerdì e sabbato, recitare le litanie, & il Rosario alla Beatissima Vergine, facendo tutti à gara d'auãzarsi in somiglianti deuotioni. Da questo villaggio si partì il Padre, & andò in vn altro per nome Bancao, del quale era padrone il Mādarino Paolo, che cõdusse i nostri à questa Isola, quì il Padre di notte, e di giorno trauiagliana predicando, e catechizãdo, & amministrãdo i Sacramenti della Chiesa e ciò cõ tanto feruore, e deuotione, che tutti di quel villaggio si battezzarono, senza che restasse ne pur vn Gentile, e saputo ciò dal padrone, che era il Mandarin Paolo hebbe grand' allegrezza, e subito comandò che si facesse vna Chiesa, ch'è frequẽtata da tutta quella gẽre. Partissi poi il Padre per Lũmo altro villaggio lontano vna giornata da Bancao, è questo, villaggio posto dentro certe selue assai folte che circondano tutta l'habitatione in maniera che con difficultà si può entrare, v'erano quì alcuni Christiani, ch'il P. Pietro Marches li hauena battezzati, volle instruirli di nuouo per cõfessarli, e facendo molte conferẽze era tãto il frutto, che da quelle cauauano li Christiani, che di molte miglia lontani veniuano per

peresser instrutti, e dicendoli il Padre che non venissero di tanto paese lontano rispondevano, Padre quando è venuto il tempo della raccolta del riso già maturo, benchè sia lontano non si cura niente la persona della fatica del viaggio, e del mietere per l'utilità, che si caua di provedere le case per vn'anno. la nostra raccolta, è adesso, & habbiamo da provederci per l'utilità della nostra anima per vn'anno, e così è necessario, che non badiamo alla fatica del viaggio, e del cammino; con questi esercitij fatti dal Padre a Christiani si mossero anche i Gentili, che col loro esempio animati, si battezzarono più di cento, e subito cominciarono a fabricar una Chiesa. Andaua il Padre visitando nelle loro case i Christiani, e trovò che teneuano alcuni stendardi, ne quali era scritto dimane è Domenica, vn'altro: dimane è giorno di digiuno, & altri due, dimani è Venerdì, e Sabato, e dimandandoli il Padre, perche teneessero quelli stendardi così scritti, risposero, che li metteuano quelli innanzi la porta così scritti perche seruissero di ricordo, e nessuno si scusasse con l'ignoranza, tanto sono accurati nell'osservanza della Legge di uina, e lasciandoli il Padre così esortati a Christo si partì per la volta della Metropoli, doue andò alla casa sopra detta dell'habitatione sua ordinaria, doue fu

ricevuto con grande allegrezza de' Christiani, che tutti corsero a darli la ben uenuta. Successe nella Metropoli vn caso, che essendovi due sorelle l'vna Christiana, e l'altra Gentile, la Gentile fece per via di fattucchiere vn' thensira di cipolle, e vermicelli, quasi posti nel piatto comparuero rose, e fiori, e ponendo il piatto dinanzi la sorella Christiana, li disse, se il vostro Dio e' vero, fate vn' cosa somigliante voi. Non permette il mio Dio, rispose la Christiana, che si facciano fattucchiere, ma se voi vi volete fare Christiana io farò disparire queste cose, promise d'isi la sorella Gentile, e la Christiana posta in innocentione, cominciò a far orazione al Dio, & in vn subito disparuerò le rose, e fiori, e comparuerò le cipolle, e vermicelli come erano prima, stupì la Gentile, e quantunque vorrà fare la fattucchiere vostro la promessa fatta, nondimeno non potete effettuare niente, onde conuertirsi si uolete. Successe parimente vn' uenturoso caso a vna Gentile era tormentata dal Demonio tanto fortemente, che vn' uolta si tagliò le labbra, e uoleua buttarsi nel fuoco, scelse legare la persona, e quantunque essa non fosse Christiana, obseruaua nondimeno la Legge di Dio, onde allhora l'Angelo possente in innocentione dinanzi l'Imagine del Salvatore, si disse, osate il nome di Aro

Signore, che col vostro sapere, e comandamento legate, e raffrenate i spiriti maligni, pregoumi humilmente, che mirando la vostra gran misericordia vi degnate di cacciare questo spirito maligno, ch' affigge la vostra creatura, la quale conseguendo la desiderata salute, innanzi a voi riconoscerà la potenza vostra e loderàui come Signore assai potente. Con tutto che l'oratione non fosse finita, e adde il giouane, lasciando lo spirito maligno, e rimando la padrona, che restasse morto, dimandò al buon Gesù, ch' egli con gli occhi della sua clemenza agguatasse l'infame, e subito il giouane s'alzò, e si padrona li disse, che non peccasse più per non succedersi peggio, e dopo alcuni giorni la padrona, & il giouane si battezzarono, mandando subito a dimandare alli Padri la Signoria se l'hauerebbono riceuuta in Macao in qualche monastero di monache, perche uolteua ritirarsi, e seruire a Dio: risposero che non lo sapessero, ma che hauerebbono tentato, & atte so la risposta. Nell'anno 1627 nel miglior seruire della Christianità, quando si battezzarono più di 330 persone, uizzato il Demonio di vedersi cacciato dal Regno delle tenebre del suo Regno: cominciò a tributare una gran persecutione contra i Christiani, perche i Bonzi, ch'haueuano prima gran numero di discepoli, che si uolteua



mano con vn modo strauagante, che era co-  
 mandandoci li Bonzi, che facessero grandi, &  
 spri digiuni, e tutto quello, che doueuan  
 magare i discopoli, se lo magiauano i Bonzi.  
 vedendosi abbandonati da quelli, che illumi-  
 nati dalla luce celeste, seguirono la strada  
 della vera salute, e mancandoci il sostentar-  
 mento già detto, andarono alle case de' discopoli  
 dimandandoci per qual causa non conti-  
 nouauano quella sant'opra de' digiuni rispo-  
 sero, ch'essi già erano Christiani, la Legge de'  
 quali prohibiua, che non si sostessero per-  
 sone, che attendessero al falso culto de' Dei  
 bugiardi: sentedo questa risposta i Bonzi, co-  
 me s'hauessero intesa vna' gran biastéma cō  
 le mani s'orturarono forte, e per pur-  
 garsi di quella biastéma posisi inginocchio,  
 ni ratificarono la loro promessa, ch'hauenuo  
 fatto a' Pagodi di seruirli tutto il tempo della  
 vita loro, lodando, & ingrandendo quelli,  
 il che fanno, quando sentono seruigianti bia-  
 stème, perche gli siano perdonate, e ciò fatto  
 cominciarono a persuadere i suoi discopoli  
 già fatti Christiani, che si rauuedessero de' gl'  
 errori, e mutassero parere, e religione altri-  
 mēte vederebbono il castigo, che senza dubio  
 da' Pagodi hauerebbono riceuuto, rispose a  
 questo vno de' nouelli Christiani, io stimo,  
 che succederà tutto il contrario di quello,  
 che voi altri dite, & intendo, che il vero Dio

vi castigarà se nō v'emenderete de' disordini, che cōmettete ingānando il popolo: à fine di campare dell'e' emosine di quello assai viciosamente. per il che se non volete esperimentare il gran castigo di Dio, che meritate pētiteui del passato, & emendateui, & il miglior mezzo, che sarà per voi, è il riconoscere il vero Dio. ma essi non vollero altrimente abbracciare il cōsiglio del Christiano, e così se n'andarono. ma Dio S. N. confirmò il castigo predetto dal Christiano, perche vno de' Bonzi in pochi giorni morì miserabilmente, restando con questo i Christiani assai confirmati nella Fede, e caminano con grand'edificatione. Non si acquietarono con questo i Bonzi, anzi maggiormente stizzati, fecero vn memoriale cōtro la Legge di Dio, & i Padri cō mille bugie, e lo presetarono al Mādarino dell'Isola, dicendoli, che se non mādaua via il Padre fuori dell'Isola, i Pagodi hauerebbono allagato, e sommerso nell'acque tutta quella affermandolo i loro Oracoli non fece conto di detto memoriale il Mandarino. Et essi tornarono di nuouo cō vn'altro memoriale sottoscritto da molti letterati, e gēte del popolo afferendo, che se non cacciua il Padre, egli nō era amico del Rè. allora il Mādarino vedendosi stretto, cominciò à darli audienza, e prima di tutti cominciò à lodare la nostra Legge, dicendo ch'era assai santa, e buona  
dopo

dopo voltandosi verso certi vecchi presenti cominciò à dirli, che se essi voleuano dopo la loro vita hauer riposo eterno abbracciassero la Fede de' Christiani, & alli giouani, e letterati disse, che egli conosceua bene, che la vera strada della salute consisteuua nella Legge de' Christiani, e che li consigliaua à studiare, e non dessero credito alle bugie, e che s'alcuna cosa vi fosse, egli hauerebbe dato conto al Rè, e seguitando il suo ragionamento, diceua che il Padre non haueua venuto à quell'Isola per interesse, perche da quella altro non haueua hauuto, che l'acqua solamente, venendoci tutto il restante del sostentimento, e l'argento da spendere da Macao. Ben si vidde da questo discorso, che il Mandarino fece, non hauer' egli da fe, ma per mera ispirazione di Dio parlato, perche non haueudo nessun'amicitia, nè familiarità col Padre, parlò tanto fauoreuole per lui à quelli, che lo contradiceuano. Vedendo l'inimitico del genere humano, che per questa strada non otteneua niente, stimolò altri letterati, i quali fra di loro ragunandosi diedero vn' altro memoriale contro del Padre; dicendo, esso hauere nella sua casa gran munitione da guerra, con la quale voleua impadronirsi dell'isola, e che con vn secreto, che teneua nella mano addestraua tutti li soldati per la guerra, e per arrossar quelli non faceva co-

me

Ma altri nell'aschita buttando sassi dietro,  
 ma con far vari nodini di carta tagliata in  
 pezzi con le forbici, buttando questi pezzi di  
 carta per l'aria, li faceva diventare soldati.  
 Di questo memoriale, se ne fecero molte  
 copie attaccandole a diverse parti, e luoghi  
 pubblici della Città, perche tutti lo leggessero,  
 e commouesse l'ira del popolo contro del  
 Padre, allora quello, che ospitava il Padre,  
 lo cacciò fuori, temendo dell'ira del popolo,  
 e altre tre persone, che l'alloggiaron o dopo  
 parimente lo cacciarono, onde trovò a pena  
 vn piccolo alloggio, e quando egli usciva da  
 quelle case, non li mancava occasione di  
 patir, perche molti con pietre, con calci, &  
 altre cose ingiuriose lo commouevano bene.  
 allhora il Padre volle chiarire il tutto, & vso  
 vn industria in questa forma, fece vn memo-  
 riale al Mandarino, dicendo che proibien-  
 do le sacre Leggi della Cina ogni sorte d'ar-  
 me, e munitione, hauendo egli contratto da  
 to a dette Leggi per hauere la sua casa piena  
 di quelle, era conueniente, che pagasse  
 la penitenza della contrauentione con la  
 morte, ma che prima voleua egli stesso far  
 la consegna di dette armi, allhora il Mandar-  
 tino disse, che molto prima haueua hauuto  
 cognitione di ciò. ma che non l'haueua cre-  
 duto. non potè doni imaginare ch'vno che pre-  
 uentua vn' Legge tanto santa, contrauenire

alle sante leggi della Cina: ma che adesso confessandolo lui bisognaua castigarlo, e così presolo mandò subito soldati alla sua casa, che pigliassero quanto in quella v'era, come fecero, e portate dette robbe al Mandarinò non vedendo arme, nè munitione, disse, doue sono l'armi, che m'hauete detto, rispose il Padre, da questo v. s. intenderà quanto falsamente e senza fondamento m'hanno accusato queste genti, ma già che hò confessato di tenere armi, dirò la verità, che la mia casa è vn'armaria d'arme spirituali per còquistar il Cielo, e queste sono le mortificationi delle proprie passioni, l'intiera osservanza de' comandamenti di Dio, la resistenza a tutti gl'inimici infernali, i cilici, digiuni, vigilie, a stinèze; & armati cò la Fede, cò la speranza, con la carità, e cò tutto lo stuolo delle virtù seza niun pericolo conquistamo quante vogliamo per il Cielo. la poluere è l'orazione, & vnione della carità & armato in questa poluere il fuoco dello Spirito Santo, fa nel mondo vn gran strepito, e fracasso. ciò detto dal Padre cò grand'efficacia, il Mandarinò edificato, e conuinto dalle ragioni addotte, voltossi alla gente presente, che l'accusaua, dicendo, chi di voi ardirà di fare qualche minima parte di quello, che fa il Padre, lascia la sua patria tanto lontana, navigando per sì lungo viaggio, mari così periculosi, lasciando i proprij vestiti, e pigliando i nostri

nostri, 'accommodãdosi a' nostri costumi, lasciãdo se stesso per accomodarsi à noi, come voi con gl'occhi vostri vedete, non per altro fine se non per darci notizia del camino della salute. la verità è ch'egli accerta, e noi erriamo, è ben ragione, che non l'amiamo, e nõ lo cacciamo fuori, vuol la ragione, che lo seguiamo, e lo conseruiamo nella nostra Terra, come cosa di molto prezzo. vedẽdo il Padre che il Mandarinò lodaua la nostra s. Legge, inginocchiatosi cõforme all'vso del paese lo ringratiò con molte parole, il Mandarinò subito lo fece alzare, dicẽdoli che lo pregaua à non fastidiarsi, & adirarsi cõ quelli, che lo perseguitauano, perche non tutti conosceanò le pietre pretiose. rispose allora il Padre alzatosi Signore io professo la Legge di Christo, la quale non vuole che si prenda male per male, e così il mio stile si cõforma à quella, nè è questa la prima persecutione, ch'hò hauuto, perche la mia Legge destrude tutta l'Idolatria, e fa totale mutatione nelli costumi, e nella vita, come si vede, che sono differenti quelli, che si sono fatti Christiani, da quelli, che nõ lo sono, e non potendo i mali soffrire tanta luce per questo perseguitano la Legge di Dio, e quelli, che la predicano com'io sò; hauete molta ragione, soggiuse il Mandarinò, perche il Sole la mattina da tutti è veduto, ma quando poi stã nel mezzo giorno nel più alto sito

non

non tutti possono in quello fissare lo sguardo, & essendo la nostra Santa Legge come il Sole nel mezzo giorno chiara, e splendente, non tutti la possono mirare, quella delli Bonzi, è come il Sole nel principio del giorno ancor pieno di nuole, e voltandosi poi all' auditorio, disse, voi approuate nella legge de Bonzi gl'errori, perche si conformano con i vostri mali costumi, & errando essi ancor voi venite ad esser ingannati da' loro errori, e ciò detto, il Padre si partì libero.

Questa persecutione non solo non raffreddò i Christiani ma maggiormente li riaccese appunto come l'oro, che posto nel gorgiolo per mezzo del fuoco, non solo non perde della sua qualita, ma raffinandosi, quella accresce, & auanza, poiche i Christiani diceuano al Padre; Padre mio creschino pure ogni giorno le persecutioni, i trauagli, i patimenti, l'accuse, i dilagi, e li stenti, che noi sempre staremo saldi per far maggiormente conoscere la verita della nostra Legge, che sempre dell'Idolatria bugiarda trionfara. altri diceuano Padre hauere ben ritrouato quello, per il quale in quest'Isola veniste, e se li vostri compagni d'Europa sapessero quello, che voi haete patito, non verrebbono ad aggiutarvi, e patire giuntamente con voi per ottenere il premio eterno? con che il Padre sommanente si consolaua, vendendo.

dendo, che le piante à prima vista tenere, e che potevano ben dar timore di crollare, erano tanto saldamente radicate, che non dauano luogo al timore di dubitare di loro; e non ostante questi, molti altri aderirono à noi, e si fecero Christiani, cessata per qualche tempo la persecutione, non cessò il Padre di esercitare i Christiani ne' soliti esercitij di deuotione, e venendo la Settimana santa, oltre à soliti exercitij, e cerimonie dalla Chiesa costumate. il Venerdì santo esposto il Crocifisso, cominciarono i Christiani à piangere la passione del Signore, e con le discipline per amore di quella à batterli, e successe allhora vna cosa diriso, e fù, che passano per quel luogo i Gentili, e sentendo i colpi delle percosse, stimando, ch' il Padre batteesse i Christiani, vollero entrar dentro, & andando il Padre à riceverli, cominciarono essi à dirli perche causa strattasse costumate i passanti battendoli, allhora rispose il Padre Signori più facil cosa è, che molti maltrattar vno, che vno molti, essi sono qui dimandate à loro. & allhora i Christiani con torrete le lagrime, che teneuano à gl'occhi per la deuotione della passione, scordandoli dissero, Signori, vi ringratiamo dell'affetto, che vi mostrate, non occorre cosa per adesso, che volontarie sono queste penitente, se correndoci cosa risponderemo à



mo à voi, e così essi si partirono: Cessata la  
 perfecutione de gl'inimici visibili, comin-  
 ciarono gl'inuisibili à dar la batteria con  
 nuoui assalti a' Christiani con i casi seguenti.  
 Mori vna Gentile, che staua nella casa d'un  
 Christiano per nome Antonio, e la notte se-  
 guente cominciarono à sentirsi gran strepi-  
 ti, e rumori accompagnati con gran voci,  
 cõuitandosi gl'vni con gl'altri alla battaglia,  
 allora il buon Christiano alzatosi da letto,  
 corse all'Oratorio, & accese le candele, po-  
 stosi inginocchione si raccomandaua al Si-  
 gnore, quando voltatosi vidde la casa ripiena  
 di feroci, e sozzi animali, che li diceuano in-  
 dardo sai quest'apparecchio, noi siamo ve-  
 nuti per diuorarti, allora il Christiano ve-  
 dendo, che solamente parlauano, pigliando  
 animo, rispose io non hò armi, de quali  
 potete voi temere, non mi difenderò con al-  
 tro, che col dolcissimo nome di Gesù, e di  
 Maria, se hauete autorità da Dio diuoratemi:  
 pare lo son presente, ciò detto vidde con i  
 propriocchi il Christiano, che apertasi la  
 terra quello stuolo inimico circondato di  
 fuoco s'inghiotti. & egli ringratiò il Signore  
 della grazia fattali, e della vittoria de gl'ini-  
 mici atterriti, ricourando tant'animo d'allo-  
 ra, che diceua al Padre, che temeva tanto il  
 Demonio quanto vna pagliaccia.

Vn'altro Gentile haueua vn suo figliuolo  
 amma.

ammalato, e quantunque egli facesse molte  
 preghiere a' Pagodi non potè mai ottenere  
 la salute; ma finalmente battezzato il fan-  
 ciullo per mezzo di quella santa Iuanda in  
 vn subito si riebbe; riconoscendo il tutto da  
 Dio, al quale il padre, e la madre si conness-  
 sirono con la compagnia di molti altri, che si  
 battezzarono, allora tornarono Bonzi a  
 pigliar maggior animo, e si d'accederene  
 co nuoue scimmie gli animi de' pagani con-  
 tro del Padre, attaccando publici sedolai  
 di molte fatture; in maniera che vedendo il  
 Padre concitato il popolo contro di se, con-  
 sigliossi con l'istesso Mandarino, che pare-  
 uo si consigliò di cedere al tempo, e s'attin-  
 del popolo, e quantunque egli detestasse  
 restare nell'Isola nascostamente, finget-  
 to di partirsi hauendo fatto apparecchiare la  
 barca, nella quale douea farsi alto partirsi  
 per ingannare la gente, e si non dimeno tan-  
 to il concorso de' Gentili adiparir alla barca,  
 ch' in contra' d'essuno potè resistere all'inganno,  
 onde fù forzato omniamente a partirsi il Pa-  
 dre, pigliando la volta di Macao, non senza  
 lagrime de' Christiani, che di nascosto pian-  
 geano la perdita del loro padre, e pastore.  
 Nella partenza però per non restare quei  
 Christiani del tutto abbandonati, lasciò il  
 P. Benedetto in quell'Isola vn Catechista  
 per nome Marcello Cinesè di Fokien della

Metropoli di Focesù, figlio di padre Cristiano per nome Cirillo assai honorato. questo era stato ben sperimentato dal P. Benedetto de Mattos, perche essendosi battezzato di 23. anni, dimandò subito d'esser ammesso al servizio della Chiesa, e fù in quella ammesso, fece egli allora vna confessione generale, e posto inginocchione dinãzi l'immagine della santissima Vergine fece à quella voto di castità, di non mangiar carne tolto le Domeniche, e le feste, e di digiunare ogni venerdì in memoria della Passione del nostro benedetto Redentore, e questi tre voti osservò egli sempre con somma puntualità, & esattezza, e tanto s'era inferocato nel zelo della salute dell'animo, che sentendo, ch' il P. Benedetto de Mattos ora per passare all'Isola di Hainam se g' offerse per seruo; e non riceuendolo il Padre per tale, hauendo pochio alla sua riputatione, e conditione della sua persona, egli instantemente lo pregò che lo riceuesse per Catechista, di che si contentò il Padre, e venèdo poi à ritrouarsi in quei procintidi partirsi dall' Isola; come habbiamo già narrato, raccomandò il picciolo gregge de' Christiani à Marcello; quale egli così fedelmente custodì, che non solo non si sminuì sotto la sua custodia, ma venne sempre dalla sua diligenza accresciuto; e moltiplicato, sino allo spargere il proprio sangue. e

consc-

consecrar la sua vita per la moltiplicazione  
 di quello, con spargere la luce dell'Euange-  
 lio. Occupauasi Marcello dopo la parten-  
 za del P. Benedetto, in coltiuare quei Chri-  
 stiani, oltre al raro esempio, che delle sue  
 virtù sempre daua, con i discorsi, e santissimi  
 ragionamenti procuraua sempre rimuouere  
 quella cieca gente dallo stato della perdizio-  
 se, e rimetterla nel diritto camino del cielo,  
 non sparmiendo per questo fatica, nè  
 travaglio, caminando più volte molte miglia  
 per ritrouare vn'anima. Vn giorno tra gl'  
 altri venne vn Christiano da lui pregandolo,  
 che battezzasse tutta la famiglia di sua casa,  
 e quantunque il camino fosse di tre giornate  
 non ricusò, anzi accettò l'invito Marcello;  
 e con animo grande, & allegrezza straor di-  
 naria partendosi, disse ad vn giouane, che  
 teneua in casa per servirlo, lo vò per conso-  
 lare questo Christiano, e farli la carità, però  
 sappiate, che questo viaggio hà da essere  
 l'ultimo della mia vita, presage forse, che  
 quel viaggio doueua essere il mezzo da Dio  
 predestinatoogli di ricevere la vittoriosa pal-  
 ma, con la quale si doueua coronare il capo,  
 esponendo la vita per la verace confessione  
 della Fede. così apunto auuenne, perche es-  
 sendosi posto in viaggio, & essendo arrivato  
 al villaggio, doue era la casa di quel buon  
 Christiano, che l'haueua inuitato, essendo

già da Marcello battezzata tutta la famiglia di quello, si pose egli à ragionare, & à dichiarare i misterij della nostra santa fede. Hebbero potitia i Bonzi, che Marcello era iui, e che predicaua, e stizzaci, & adirati contro di lui, perche li toglieua il guadagno, che perdeuano per l'alienatione della gente, dalla loro falsa dottrina. Andarono ancor essi alla casa doue ora Marcello, e sotto sembianza di ben finta pietà, simularono d'esser compunti da suoi discorsi, e con più che diabolica finzione, compassionandolo del trauaglio, che s'era preso tutto il giorno predicando, lo pregarono, ch'arriuasse alla loro casa à ripolarfi vn poco, doue più à bell'agio essi hauerebbono potuto sodisfarli dimandandoli qualche dubio, volentieri acconsenti l'innocente Marcello, non potendo sospettare quella malignità, che adomineuole, andò, e dimorando iui vn pezzo, fù da quelli iauitato à ristorarsi vn poco con vn poco di cibo, nel quale essi con preparate uelene, haueno apparecchiato la morte, cagionò in Marcello di sempiterna vita, mangiò egli bocccone, & essendosi poi da quelli licenziato, per ritornarsene à casa, cominciò per il cammino à sentire gl'effetti de' uelene, riuocato s'è à Dio, cominciò instantemente à raccomandare quell'libbia, che restaua senza niuna guida con grandissimo periculo, che la

gregge fin allora trattenuta, fosse per disper-  
dersi, e così addolorato arrivò a casa, dicensi  
do al suo servo, ecco, io non vi dissi che do-  
neua con questo viaggio finire la vita, già  
sono ridotto a morte per veleno datomi dal  
Bonzi: mi rallegro, ch'ho ciò patito per pre-  
dicare la Legge del mio Redentore: allora  
ripartì quanto haneua in casa all'poveri, e di  
sua mano poi fece restamento, lasciando la  
sua portione, che di casa sua li toccava per-  
che se ne facesse un monte, e farli per la  
sepoltura de' Christiani nella Prouincia di  
Fokieh. scrisse poi una lettera a' suoi amici, ri-  
cordandosi, che viuesse, come desideraua  
morire, & a' suoi fratelli, ch'osservassero la  
santa Legge di Christo, & al P. Benedetto  
de Mattos disse poi al suo servo, ch'innanzi  
quelle lettere, perche egli sarebbe morto  
prima della Luna, che secondo se ho. d'ago-  
sto, nel qual giorno armandosi con molte pa-  
viese, passò in ginocchio, tenendo in ma-  
no il crocifisso, la disciplina, e la corona, facen-  
do molti atti di Fede, offerendo un' anima  
benedetta a Dio, la rese al suo Creatore. Li  
Christiani & il suo servo sepelirono il corpo  
come di persona degna di una onorata sepol-  
tura, e con molte lagrime si separò da  
quello che tornò al paese, e ripartendo a' Pa-  
dri di Mattos, si facconne un regolo, e  
dandoli molte lettere di quei Christiani dell'

1602, & anche de' Gentili, che con grande istanza lo richiamavano in quella, pregandolo, che li perdonasse l'errore fatto per il passato di licenziarlo, furono le lettere con tanta efficacia scritte, che mossero l'animo del Padre Visitatore a rimandare il Padre Benedetto, che assai volentieri tornò ripigliando i Christiani con santo fervore l'incominciato cammino della vera salvezza.

*Missione del Regno di Siam.*

**I**L Regno di Siam così chiamato da' Cinesi, Giapponesi, e Portoghesi, e da' medesimi paesani, si chiama volgarmente Muaghai, e nelle scritture, è nome assai honorato Crug, Paramahanacora, Sri, Aiochia, che sono quattro nomi, il primo Crug è nome assai honorato, che si dà al gran Regno della Cina, dicendo (Crug; sin) e questo accomodano al suo Regno, parendoli, che fuori della Cina non vi sia, altro più superiore, nè migliore Regno del loro, Paramahanacora, vuol dire Regno vincitore, che mai è stato vinto, Sri, è nome tanto honorabile, che s'attribuiscono alli loro Pagodi, come à Maya, moglie del Xaca, chiamandola con questo nome, e dicendo Sri Maya, che vuol dire la Madre di Maya,

if nome, Aiochia, e proprio della Metro-  
poli di quel Regno, quale i Portogheſi  
chiamano Iuthia; nelle Mappe ſe' ſcritto  
col nome Odin.

E poſto queſto gran Regno neſeno, che  
fa' capo di Malacca, paſſato lo ſtretto di  
Sincapura, forſendo la coſta del Regno di  
Rama Patani, il quale paga tributo à Siam,  
e i Regni, che confinano con Rami, cioè  
Singora, e Ligor, ſono ſotto la giuriſdictione  
del Regno di Siam confinando col Re-  
gno di Cambogia; e ſtendomſi per tutta  
la terra dalla parte di Malacca, reſta padro-  
ne del Regno di Giunſatan, e Tenaferi, che  
confina con Bugi, e per la campagna ſi con-  
fina con il Regno di Gianguna, e la  
città che viene queſto Regno ad eſſere eſſa  
grande per molte Città nobili e villeggia  
che ha quaggiù, e quaggiù, eſſendo il  
La Città di Aiochia ſe' nel detto ſeſto gra-  
do dalla parte del Nord, benchè dalla bocca  
del fiume alla Città ſi ha cinquanta miglia  
per varie volte, che il fiume ſi è circondato  
la Città in maniera che reſta eſſa come un  
iſola; il fiume è di lunghezza tre volte più  
che non è il Tenere, e vien chiamato dal  
Poeta Portogheſe Camois Menando, facen-  
dolo nome proprio dall' appellatione perche  
quelli di Siam li chiamano tutti fiumi Mo-  
nam, che vuol dire madre dell'acqua.



La Città, che come di sopra è stato in Isole, ha  
 di circuito ve n'è un po' miglio, & circondata di  
 grosse mura di quadroni, passano per mezzo  
 della Città tre fiumi d'acqua in maniera che  
 quando s'è lo bisogno si dà mare, passa dall'  
 una, & l'altra parte sopra galie, & le case ben  
 ne sono sì il tutto ben concertate, & la  
 usate sopra tutto, e grossi colonne di legno,  
 i mercatanti del Rè sono come corte corte pure  
 di legname molto forti, & alte per non po-  
 terli arriutare il fuoco. Il Palazzo del Rè  
 molto grande, & ornato di tutto che pure in quel  
 che parte di esso sono sì di ben tante non  
 gran botte, le più usate, & di entro vi sono  
 molte torri, & di tutto di marmo, & di un  
 nobilissimi. Quasi, della quale il Rè è un  
 l'ambasciatore doue si entra il anno 1600. nò  
 se porte, nel suo paese può entrare per qual  
 la di mezzo, entrando, & uscendo il Rè  
 solo per quella, & gli altri si entrano: & se  
 no per l'altre, & di se si sostanzialmente  
 c'è un'ala, la quale si chiama l'ala grande  
 che parte nella sala è accolta colto quale in  
 tutta quella facciata è grande arredo di  
 doratura con patrizi, & l'uscio di la parte di  
 ma d'ope, & a questa finestra vi è un'argentea  
 di ferro dorato, & sopra d'ordine, & quando il  
 Rè viene a quella finestra, & tira subito la  
 cortina, & allora nel cortile si si gran festa di  
 tamburi, trombe, & pirote, quando s'ha da  
 par.

parlatore al Rè si prostra per la sala, ma per rispetto  
 uerenza si entra inginocchione con la mani &  
 terra à modo d'animale à quattro piedi, di  
 pare con le mani sopra le ginocchia con la  
 testa bassa, e si sta aspettando imballa seduto  
 in terra, doue si sono alcune storte di al se-  
 gno della cortina tutti si mettono inginoc-  
 chioni con le mani giunte alla faccino li go-  
 miti sopra la terra, e quando il Rè dà segno  
 di parlare ad alcuno, quello subito ha da al-  
 zare le mani giunte sopra la testa, e dopo ba-  
 gliare le punte delle dita, e mettendosi al me-  
 desimo sito di prima, ha d'attendere a ciò che  
 il Rè li dice, o li stesso che da fare quando ha  
 da rispondere, o parlare al Rè: & in quel  
 mentre che il Rè dà audienza, dietro à lui  
 stanno due Bragmani che d'quando in qua  
 dalli pergami berte, e cantano le sue lodi.  
 Il Rè due volte l'anno nell'equinozio ha da  
 pigliare il giuramento di fedeltà de' suoi Ma-  
 danini, il che si fa in questo modo, si vestono  
 in questi giorni tutti di bianco, e si appresso  
 loro si habbono di penitenza, quelli, che sono  
 Vicenti portano sopra i loro trombanti vna  
 corona d'oro piccola, e tutti s'uniscono, e  
 ragunano nella detta sala regia, e ragunati  
 che sono, si porta vn gran vaso d'oro pieno  
 d'acqua, nel quale si mettono varie armi, e  
 dopo beuuto quell'acqua, significando che  
 se aleano farà contro il giuramento, farà con  
 quel-

quell'armamento; e dopo questo il Rè si fa  
 vn banchetto. Andando poi dentro Regno  
 in ventigiorni in circa di viaggio per Pistel-  
 so fiume s'arriva alla Città di Passaloco, &  
 ad altre, come Socotai, e Caperg, & altre,  
 che sono tutte circondate di villaggi, il Cli-  
 ma è molto buono, perche essendo nella  
 Zona torrida nel tempo dell'istà piouè assai,  
 e tempera l'aria dal caldo, ma nelli mesi di  
 Marzo, Aprile, e Maggio il caldo è eccessi-  
 uo per non esser ancor venuto il tempo delle  
 pioggie, con le quali, e con le neui, che si  
 sciogliono dalli monti dentro la terra si ve-  
 nie a fare vn'inondatione in questo Règno;  
 che è vna delle cose più notabili, che s'habbia  
 visto, con assai differenza di quella di Tun-  
 quin, e della Ocincina, perche in questi  
 due Regni l'inondatione è di quindici in  
 quindici giorni, come di sopra habbiamo  
 detto ma questa di Siam è d'altra maniera co-  
 minciando quest'inondatione dall'ultimo di  
 Luglio còtinua fino al mese d'Agosto, e Sette-  
 mbre crescendo sempre insensibilmente, &  
 auanzando vn giorno all'altro; e quando è  
 arriuata l'acqua all'áltezza di venti palmi,  
 che pare tutta la capagna come vn mare, al-  
 tora comincia pure insensibilmente a calare  
 l'acqua, e cessa l'inondatione, & allora la gète  
 tratta, e negotia andrò in barche solamen-  
 te al Palazzo del Rè, & in alcune strade del-  
 la Cit-

la Città con le mura assai alte fatte a posta, doue non arriua quest'acqua, nel resto però della Città per tutto scorre l'acqua, e per tal'effetto sono le case fatte sopra colonne, e ciascuno tiene due, e tre barche, & i Mandarini tengono tre barche lunghe, e strette, in maniera che per qualsiuoglia di queste vi sono venti remi per parte, l'vso de' quali non è conforme il nostro, ma li tengono nelle mani, e volendo remigare, mettono mezzo remo sott'acqua dritto, e dopo tirano a se, & in questa maniera volano per l'acqua, si seruono di dette barche come noi delle carrozze, andando i Mandarini, e gente principale nel mezzo di dette barche essendo fatte come vna cupola con quattro colonne tutte dorate, e ben pulite. In questo tempo mandano gl'animali d'armento subito alle cime de' monti, gl'animali domestici li mettono in certi tauolati fatti a posta altri per tale effetto, quando poi essi veggono che sono passate le pioggie, e sono già sciose tutte le neui quando cominciano l'acque dell'inondatione a mancare; allora esce il Re da suo Palazzo, con grandissimo accompagnamento, e molta pompa, e va al fiume, con vna barca, la quale ha quaranta remi per parte, i remiganti de' quali dalla cintura in su sono nudi, ma le braccia, & il collo sono tutti dipinti del loro proprio sangue canato

Cauato a punta d'aco, e la pittura è assai bella, e quando remigano fanno vn moto, che vnendosi l'vno con l'altro co' remi formano come vna croce sopra le for' teste: nella Prouincia sta il consaloniero del Re inginocchione legato al legno dello stendardo, che porta, e si lega perche con la furia del remigare verrebbe a cadere, e per il disaggio di star così legati, & inginocchione con la faccia voltata al Re, & ordinarlo s'assimilano. Nel mezzo della barca v'è vn trono alto con colonne tutto dorato, & assai ben fatto; se onetto però, & in questo v'è il Re tenendo due lancie, l'vna da vna parte, e l'altra dall'altra, significando la suprema autorità, che egli ha d'uccidere chi gli piace. La barca del Re oltre l'esser tutta dorata, suol' esser intagliata con varie figure, cominciando la poppa a figurare vna testa di pesce, e finendo alla poppa nella coda del medesimo; e così si figurano le figure, che più li piace, nell'altre barche, che sono pure in quantità grande, che accompagnano il Re vanno innanzi senza che vi siano personaggi in quelle, & in quest'accompagnamento del Re, prima di tutti vanno innanzi i Mandarini con barelle pure assai belle, & ornate, dopo il Re vengono le sue mogli, e quest'uscita è vn'occasione all'acque che se ne vadano via. Finita questa cerimonia tutti i Mandari vanno a

loro

loro Pagodi, e danno elemosine alli Bonzi con grande accompagnamento di trombe, e pifare, e tamburri, e dopo fanno vn gran sa- uolato alla spiaggia del fiume doue si metto- po i Mandarini, e nel fiume corrono le bar- che, e chi più veloce corre ha il premio con molti danari, e queste si fa in questa Metro- poli, si fa nell'altre Città. Quest'inondatio- ni seconzano la terra notabilmente, in ma- niera che per l'abondanza, che partoriscono arriuanò diece galline assai grosse, e grandi a venderli vn giulio, vna vitella due giulij, vna vacca cinque giulij, la caccia è infinita, par- ticolarmente saluatica, anatre, pagoni, & altre sorti d'animali così domestici, come saluatici, che costano assai poco, il riso è assai bello, bianco, e fino, & il suo valore è poco, perche cinquanta libre s'haueranno per vn giulio, il pesce per questa inondatio- ne si pesca con grandissima facilità, e se ne piglia gran moltitudine, & oltre à questo il fiume ha molti pesci, particolarmente alcu- ni, che chiamano sauis, che sono assai gu- stosi à mangiare, e garopas, robalos, e mol- ti altri in gran quantità. I pastani si seruono de' latticini, in particolare delle gioncate, che le mescolano col riso, e sono gustosissi- me à mangiare; i frutti sono pure assai non- cedendo alla quantità, e qualità, di Tunquim, non però vi sono melangoli, vi sono di più

certi frutti proprij di Malacca, chiamati mangostans, che sono grossi come vn granato, hanno la corteccia di colore pauonazzo, e tosta quella, si ritrouano molti granelli al modo delli granati, ma sono più grossi, e bianchi assai, al gusto molto grati, e saporiti, freschi, & assai vtili alla salute.

Qui ancora v'è vn frutto chiamato duoione assai pretioso, così per non esser in altro luogo ch'in Malacca, e suo distretto, come anche per esser caro l'albero di questo frutto, ch'è simigliate allo giacca, & il frutto parimente s'assomiglia alla medesima, ch'è come vn pino con la corteccia così dura, e s'apre dalla punta con vn chiodo, la sostanza però di dentro è bianchissima, e soauissima, non punto dissimile al biaco magiare nostro, che stà cōseruata in dieci, o dodici caselle separate intorno all'osso di questo frutto: deuesi auuertire, che questo magnato quātunque sia tanto dolce, e soaue, mada poi fuori dal fiato certo odore come di cepolla guasta, ad ogni modo il contraueleno di questo cattiuo fiato è il bere vn poco di vino forte. nõ v'è in questa terra grano, seruendosi di riso in luogo di quello. L'abbondanza de' legumi è grande, vi sono molte miniere di calaim metallo mezzano, ma il piombo, lo stagno, e l'argento viene dal Giappone, l'oro del Regno de' Lai, come ancora il belzoino mandorlato,

e bello.

e bello ne' boschi v'è molto legno d'aquila, e calambà, & vn'altro legno assai odorifero, che chiamiamo castur. v'è anche il legno, brasibè il meglio di tutta l'India. In Siam, vi sono i migliori elefanti di tutta l'India, così per la grandezza de' denti, come per la proporzione di tutto il corpo: questi ordinariamente stanno ne' boschi, da quali si pigliano in questa maniera, sapendo i cacciatori, che ve ne siano quantità in qualche parte del bosco; fanno due steccati di legni assai grossi fissi fortemente in terra, con la porta larga poco meno di tre miglia, e detti steccati vanno stringendosi, e terminando in vn'angolo angusto.

In quello steccato mettono l'elefanti femmine, chiamate alias, che sono già domestiche, e le cacciano per la parte angusta, gl'elefanti seluatici, subito che vedono le femmine le seguitano & arriuando al luogo angusto, le femmine che sono piccole passano, e gl'elefanti maschi, perche sono assai grandi non possono passare, e restano tra quei legni, & all'hora corrono velocemente i cacciatori, e con grosse corde, e forti catene li legauo ben.

E per domesticarli vsano due cose, l'vna è di farli digiunare, e l'altra di legarli ad vn'altro elefante già domestico, e con quella conuersatione, viene anche il seluaggio a dome-



come Aboari, Malao, e parimente d'altra' In-  
 diere di pigliarli, molto cose si sono dette, e  
 scrit, e nello ho scritte l'annue degli elefan-  
 ti, de' quali non si deve dubitare, essendo nel-  
 l'India per noi cose assai ordinarie, e nel ve-  
 ro per che ho vn'animale ch'habbia discor-  
 so, dico lo ho pur veduto con gli occhi miei  
 vn'elefante piccolino in Goa, che il Vicerè di  
 quello stato teneua in ordine per mandarlo  
 a Portogallo, e quando il Nays li diceua,  
 che non douea andare a Portogallo, egli  
 strillaua, e piangeua, e se li diceua, che fa-  
 cesse riverenza ad qualche Genailhuomo, egli  
 alzaua la tromba, e faceua far iuereua: co-  
 mandati. Il Rè di Siam ha moltissimi ele-  
 fanti, i buoni li tiene nella Città in vna stra-  
 da vicino al palazzo, tenendo per ciaschedu-  
 no vna casa assai grande, nel mezzo della  
 quale vi sono due colonne doue sta legato,  
 e dà anche a ciascheduno il suo nome, e se  
 per sorte qualche elefante di questi della  
 Città s'ammala, i Madanini assistono all'ele-  
 fante infermo, & il Presidente de' Mandarini  
 hà da riferire al Rè lo stato dell'infermità del  
 Felcanto, e per tal'effetto cellino i negotij  
 di quel consiglio, e tribuagli lo honn'ogiot  
 gloria, e grandezza, che tiene il Rè di Siam  
 è chiamato Signore dell'elefante. Hebbe  
 questo Rè vn'elefante biancog quando io mi  
 trouai in Siam, assai grande, bello, & allora

i Mandarinini quando quest'elefante venne alla Città, tutti andauano à stare con esso, cessandosi da' negotii, l'elefante però stizzato per hauer mutato habitatione, non volle mai mangiare, e così se ne morì.

H'ueua il Rè hauuto prima di questo vn' altro elefante piccolo, e faceua gran stima di quello, e douèdo andare il Re alla guerra, fece fare innanzi il suo palazzo vna gran casa di tauole, doue fece mettere l'elefante, & iui scese egli per licentiar si da quello, abbracciandoli la proposcide, e chiamandolo fratello, e che si licentiaua da lui, perche non poteua condurlo alla guerra per esser egli piccolo, fu tanta la malinconia che di questo hebbe l'elefante, volèdo onninamente andare alla guerra, che se ne morì di doglia.

Gli huomini del paese sono ordinariamente di buona statura, il colore bruno, il loro vestito è di certo panno colorito, e dipinto con varii colori, e non han distintione di vestiti, ma con vn medesimo panno lungo s'inuoltano dalla cintura à basso, e la punta che viene ad auanzare, la mettono dietro, attaccandola alla cinta, coprono poi le spalle, & il petto come d'vna camiscia del medesimo panno, e le braccia restano couerte poco più della metà, le gambe, e

K

piedi

piedi sempre stanno nudi, il capo sempre scoperto, eccetto che non habbiano da parlare col Re, che all' hora si mettono i loro turbanti, i capelli sono tagliati à modo delli frati conuersi, e sopra la fronte si tofano, facendo come vna chierica di sacerdote. Nel qual luogo, quando sono infermi, si cauano sangue, facendo due, o tre ferite, e con la coppetta tirano il sangue, la barba non la tagliano con le forbici, ma con certe tenaglie strappano i peli, restando come Eunuchi. Non sono questi popoli tanto affabili, né tanto bellicosi, come quelli di Tunquin, e Cocincina, e la conquista che fece il Re passato delli Regni di Giågoma, Lai, e Cambogia, fu fatta con l'aiuto de' Portoghesi, quali dal Re Preto, erano chiamati per gran lode elefanti bianchi nella guerra. Questo Re presente, è nipote del Re Preto, e con tutto che andasse cōra Cambogia, che si ribellò, con nouãtamila huomini per mare, e per terra fu sconfitto, e rotto da quelli di Cambogia, benchè fossero stati assai inferiori di numero.

Il Governo del Regno è diuiso per tribunali, alli quali assistono i Mandarini, & il Presidente di ciascun tribunale, riferisce al Re li negotij correnti in quello. Gli ordini de' Mandarini sono di cinque sorti, il primo si chia-

si chiama Ocun, il secondo Ocmun. Il terzo Ochuang, il quarto Ocpra, il quinto, e supremo Oia. questi due ultimi entrano nel consiglio del Re, e quando il Re li fa Mandarini; li dà vna cassera di due palmi di lunghezza, & vno di larghezza, & altezza, alli Mandarini di Ocpra gli dà d'argento, à quelli di Oia d'oro: serbano queste cassette per costruire il Bede che sempre seco portano: di più li dà elefanti, barche, gente, e villaggi, dalli quali trauano l'entrate per il loro sostentamento. La gente de' Mandarini ordinariamente la metà stà ne' villaggi trauiagliando, e l'altra alli seruitij del Padrone. I loro morti sono brugiati con legno d'aquila, e castor, in questa maniera, morto ch'è alcun Mandarino, o persona principale, il caduero resta in casa, e per conseruarsi senza puzza, o fetore, legano strettamente le dita, e membra del corpo con funicello sottile, dopo pigliano acqua salata, e dalla bocca, ed a gl'occhi gliela mettono dentro del corpo, quest'acqua va penetrando dentro, e dopo distilla fuori cacciando la materia purida, & in questa maniera lo conseruano vn mese, nel qual tempo apparecchiano le cose per brugiarlo, il che si fa in vn luogo fuori della Città, doue in quadro apparecchiano le legna, so-

pra delle quali s'ha da mettere il corpo. Et essendo venuto il tempo, poi vengono tutti i Mandarini à pigliare il cadauero, mettendosi nelle loro barche per il fiume, & andando innanzi con gran festa, e suoni di trombe, e pifare, e con certe funi tirano la barca, oue si mette il cadauero ornato con anelli nelle dita, la barca parimente è ben ornata, nella quale non si remiga se non da vn solo alla poppa, alla prora, mettono due caualli di carta pista & vn giouane con li piedi fa muouere i caualli significando, che l'anima del defonto vâ veloce al Cielo, come si muouono quei caualli; dietro al cadauero poi vanno le donne lamentatrici, che sono pagate perche piangano il defonto.

Arriuati poi alla spiaggia, doue s'ha da fare l'incendio, vanno innanzi i Mandarini, e Signori principali, e dietro il cadauero, e girano noue volte il luogo doue s'ha da brugiare, & ultimamente lo ripongono sopra le legna, e dopo fanno vn bellissimo banchetto tutti con li Boazi, alli quali ripartono gran quantità di danari, e di tele colorate, e ciò fatto, se il Mādarino è principale, viene il proprio Rè à metterlo il fuoco, con grande accompagnamento, e dalla sua barca senza scendere da quella, con

con certo fuoco artificiato di là vā caminando fino à farli l'incendio. se non è il morto persona principale, il Bonzo più degno mette il fuoco, e tutta la gente stà presente fin tanto che dura l'incendio, qual finito, tornano à casa, e sopra li tre giorni li parèti vègono à cercar l'oro degl'anelli, e di quelli se ne fāno anelli essi, per memoria de' defonti, e cogliendo poi le ceneri le mettono dentro vn'urna, ò vaso d'argento, e lo ripongono in qualche tempio de' Pagodi. I bambini, e putti non sono brugiati, ma sono dati agl' uccelli di rapina per elemosina perche se li mangino.

I Tempij degl'Idoli sono assai grandi, belli, e dorati, e ciascuno tiene vna piramide assai alta, fatta di mattoni tutta dorata in maniera che nè la pioggia, nè il Sole gli leui l'oro, tanto bene l'accommodano: in cima della piramide vengono parecchie campanelle perche il vento le faccia sonare. Intorno al Tempio del Rè, vi sono quattro gallerie, doue vi sono quattrocento Pagodi grandi tutti dorati. I figliuoli attendono alle lettere in casa de' medesimi Bonzi, e per questo si vestono della medesima maniera, ch'essi si vestono, che è di color giallo, restando sempre le braccia nude, non tengono pelo alcuno, nè in ca-

po, nè nella barba, e molto meno nella faccia, tosandosi ogni otto giorni. La loro legge è di Xaca, le congiuntioni della Luna sono per loro giorni festiui, e vanno ne' Tempij à sentire la predica, la quale fanno i Bonzi stando à sedere in vna cathedra benedicta, leggendo il libro della loro legge. Le lettere non sono geroglifiche come quelle della Cina, ma d'altra maniera totalmente diuersa.

Staua io nell'anno 1625. nel Collegio di Macao quando il Governatore delle Philippine D. Giouanni de Silva scrisse al Padre Visitatore della Prouincia del Giappone, perche mandasse à Manila il Padre Pietro Moregion con vn'altro compagno, quale fu io, e di più vn'altro terzo chiamato Romano Niki Giapponese, perche procurassero liberare alcuni Castigliani, che furono fatti prigioni nel Regno di Siam, andassimo à Manila, e di là à Siam, e cominciassimo à trattare la libertà de' Castigliani, e l'ottennero. Il Padre Pietro se ne ritornò con i Castigliani, & io restai con il fratello Romano cominciando ad apprendere la lingua, e lettere, e feci qualche profitto, col quale cominciai à trattare delle cose della nostra Santa Fede, facendo il Gatechismo, e scrivendo con lettere paesane vn

ne vn trattato de credibilitate Fidei, per ri-  
 suegliare i Gentili à sentire le cose della  
 nostra santa Fede, & in questo trattato co-  
 futai molte cose della loro Legge, della  
 quale hebbi i libri accomodatimi da vn  
 Monzo, col quale presi amicitia, e spesso ven-  
 cendeuolmente ci visitauamo, & vn giorno  
 essendo io à visitarlo, pigliandomi per la  
 mano, egli mi disse, ch'io era felice, & che  
 morendo, l'anima mia farebbe andata al  
 primo Cielo; risposi io allora, che non mi  
 contentaua altrimenti del primo, ma che  
 voleuo andar all' vltimo Cielo, ch'è l'empir-  
 reo, allora egli soggiunse, che non percho  
 bisognaua prima che l'anima entrasse nelle  
 uasche, e ne gl'animali, e successiuamente  
 andaua poi auanzandosi, allora io ripigitai,  
 Credo, dal vedere tanta perspicacia in voi,  
 che l'anima vostra sia prima stara in qual-  
 che gran Rè: rallegrassi egli à questa lode,  
 e li suoi scolari m'applausero con batter  
 palma à palma, seguitai poi io à dimandarli  
 se si ricordaua niente di quel tempo, quan-  
 do l'anima sua era in quel Rè, risposi  
 che no, dimandai parimente a' suoi disci-  
 poli, che pure dissero di no, dimandai se  
 fosse alcuno in quel paese, che si ricordasse  
 dell'attioni, quando le loro anime erano in  
 altri corpi, e parimente mi dissero di no;



onde io da questo, presi occasione di dirli, che quella era vn' opinione falsa di vn filosofo chiamato Pitagora, che diceua questo, e così cominciai ad esplicarli le cose della nostra santa fede, e cominciando dalla creatione, li dissi, che passando all'altra vita, non entrauano altrimenti in altri corpi, ma doueuanò l'anime nostre andare ne' luoghi da Dio disegnati secondo il merito, o castigo conuenueuole all'opere in questa vita fatte: Tacque egli à questo discorso, e di là à poco licentiatomi, non volle per l'auuenire ammettere più la mia visita, tanto sono costoro sordi alle voci della verità, che grida.

Non cessai in questo luogo di valermi della lingua, e caratteri ch'io haueua imparato, con i quali trattaua con la gente del paese, dichiarandoci le cose della nostra santa Legge, ou'è offeruai vna cosa, che haueuò ella quella superstitione di buttare i bambini già morti à gl'uccelli di rapina, io poco prima che morissero, essendo già disperati della salute, glie li dimandaua, dicendoli, già che l'hauete da dare à gl'uccelli di rapina, fate quest'elemosina à me, dandomeli, con conditione però, che se essi viuono, l'hò io d'alleuare à mio modo.

Molti, l'anime de' quali erano da Dio  
pre.

predestinate per il Cielo, mi furono dati, & io li battezzai, e tutti morirono, andando alla gloria celeste: Alcuni si battezzorno di quei Gentili, mossi dall'opere di carità, che vedevano fare: e tra questi vi fu vn Bonzo, che diuenne predicatore à gl'altri, ma senza frutto, per la ragione, che più sotto si dirà.

La Regina di Giangomà, mandò vna serua con molto accompagnamento, perche la battezzassi, come feci con molta festa, & al ritorno, che detta serua fece al palazzo, riferì alla Regina hauer veduto vna bella imàgine ch'io haueua sopra l'altare, mandò subito la Regina à dimandarmela per vederla, glie la mandai, ma con conditione, che bisognaua adorarla: andò l'imagine, & ella ammirolla, & adorolla con tutta la sua corte, dicendo, che quell'imagine era Dio viuo, e me la fece ritornare con ringraziamento.

Il fratello Romano mio compagno pure s'affaticaua catechizzando, & esercitando alcuni christiani Giapponesi, che fuggendo dalla persecutione di quel Regno, erano fuggiti à Siam, e questi arrinuaano al numero di quattrocento.

Il Capitano di questi Giapponesi non era Christiano, con tutto ciò, volle vn giorno

no conuitarmi, facendomi vn banchetto, e dopo mi pregò, ch'io li mandassi il mio compagno, perche sapendo egli bene la lingua potesse intendere le cose della nostra santa legge. In questo tempo, stando il fratello occupato con questo Capirato, & io con due Mandarini, che ridotti si voleuano battezzare, andauamo ogni giorno superando le difficoltà, che le si rappresentauo.

Il Demonio non soffrendo tanti buoni principij, per diuina permissione il tutto disturbò, perche venne con due Galeoni dalle Filippine D. Gio. di Alcarasso Castigliano, & attaccò il fuoco ad vna naue grande del Re, che stava per partire per la volta del Giappone, onde stizzati i ministri, e Mandarini della Corte, facendo fra di loro consiglio, determinarono, che noi altri fossimo brugiati, già che i Castigliani haueuano brugiato la naue del Re; tanto più, ch'haueuando poco prima il P. Giulio Cesare Margico portate lettere del Governatore delle Filippine al Re di Siam, trattandolo come amico, e con cortesia, giudicarono, che quella lettera fosse stata da noi falsicata perche diceuano, se fosse stata la lettera vera, i galeoni delle Filippine con hauerebbono fatto quell'incendio.

Il Rè però non volle consentire alla de-  
ter-

terminazione de' Mandarini, dicendo, che noi in questo non haueuamo colpa, e che non ci facessero male alcuno, ma che non si lasciasse uscire fuor del Regno, onde per allora, per non turbar più le cose, non poteuamo trattare di christianità, lasciando ogni cosa alla diuina prouidenza. Alcuni mesi dopo morì il Rè, che fu alli 15. di Decembre dell'anno 1629 io mi ammalai grauemente, in maniera che il nuouo Rè diede licenza, ch'io mi partissi, come feci, restando il fratello: & in sua compagnia restò il P. Giulio Cesare Margico, il quale pochi mesi prima era venuto da Malacca à Siam, e portò risposta della lettera ch'il P. Pietro Moregon haueua portato al governatore delle Filippine.

Partito io, non sapendo il P. Giulio Cesare la lingua paciana, fu di bisogno, che se seruisse di vn Interprete, & elesse per tale effetto vn Christiano, il quale sedotto dal Demonio, rinnegò la Fede, e non contento di questo, ordì vn tradimento al Padre, e fu, che venendo in quel luogo vnz naua Portoghese, e stando in vn luogo già assegnato per le nauì Portoghese, egli, come era Interprete, fece vnz scrittura falsa, per la quale diceua, ch'il Padre per fini particolari haueua dato licenza al Capitano, che s'ac-

costasse più vicino con la naue alla Città, il che era delitto grandissimo, e con questa scrittura fu il Padre accusato.

Mandorno subito à pigliare il Padre col Capitano, e legandoli fortemente, li posero prigioni. Nè si contentò di questo quel cuore arrabbiato di quell'Apostata della Fede, ma sotto finto zelo di compassione, mandò vn piatto di cose da mangiare al Padre con ueleno dentro, tanto era l'odio che portaua al ministro di Christo, come Predicatore della legge, ch'egli tanto abborriua, accompagnando il regalo con molte, e finite parole di condoglienza de' suoi trauagli. Mangiò di quello l'innocente Padre, e con quell'amaro boccone guadagnossi l'eternità delle vere contentezze, come si può piamente sperare per la causa della sua morte data in odium fidei: e Dio nostro Signore par n'abbia dato segno, perche uscendo dalla prigione il corpo per sepellirlo, il fratello Romano mi riferì, che furono veduti nella barca doue era il corpo, alcuni giouani con volto angelico attorno à quello. Morto il Re, in quella manjera raffreddossi vn poco il seruore de' Christiani, & il fratello parimente si partì di là per dar conto di ogni cosa a' Superiori.

Missione

## Missione del Regno di Cambogia.

**I**L Regno di Cambogia confina da vna parte dell'Occidete col Regno di Siam, e dall'altra parte del Norte col Regno delli Lai, la parte dell'Oriente con il Regno di Ciampà, nel mezzo giorno v'è il mare. La Città metropoli si chiama Ranecca, è posta nell'altezza del polo 14 gradi; è distante dal mare 240. miglia, e s'entra per il fiume: i costumi della gente, & il gouerno è come quello di Siam: poco lontano dalla Città, vi sono certe antichità, e vestigie di vna Città grandissima, con fabbriche grandi di pietra, e la traditione è, che fosse stata Città fabricata da' Romani.

In questo Regno, vi sono pure alcuni Giapponesi, fuggiti dalla persecutione del Giappone, e per coltiuarli andouui da Macao l'anno 1617. il P. Pietro Marches, ma essendoui guerre ciuili non potè far niente, e così se ne ritornò in Macao: Dopo vi fu il P. Giusto Caseri Giapponese, il quale morì in quel paese, trouagliando in aiuto di quei Giapponesi, & in suo luogo fu costituito il P. Romano Giapponese, che poco prima s'era fatto sacerdote, e nell'anno 1629. quando il P. Francesco Busomo con

i compagni furono cacciati dalla Cocincina andò a Ciampà, e di là a Cambogia, e dopo per ordine del Re andò a Macao per habitare nel suo Regno, furono mandati alcuni Padri, i quali vedendo la necessità del Giappone passarono a quell'Isola, & il P. Gio: Maria Leria col suo compagno andò al Regno delli Lai: Il Regno di Cambogia serue hoggi per scala donde si passa alli Regni delli Lai & Giappone coltiuando i Giapponesi che tutti si ritrouano, con speranza di fare in questi Regni grandi auanzi nella Fede.

### Missione delli Lai.

**I**L Regno de' Lai non hà porto alcuno di Mare, e per questo, poco commercio vi è co' Portoghesi, de quali solo tre vi penetrarono, facendo otto mesi di viaggio per il fiume di Cambogia; e la causa di tanto lungo viaggio è, perche il fiume ha la corrente assai furiosa: e da vna parte vi è vna precipizio tanto grande, che non possono i legni passare, ma bisogna caualsi dal fiume, e per terra condurli ad vn'altra parte, doue passato quel precipizio si può nauigare, ed in questo si perde gran tempo.

Da vno delli tre già sopradetti Portoghesi

ghesi intesi le qualità del Regno, che era assai ricco, & abbondante, la gente del paese di color bruno, il vestito come quello di Siam, i capelli vicini all'orecchie, dalla parte della faccia li tengono lunghi, e li passano nat'orecchie, nelle quali hanno vn buco; si governano con le medesime leggi di Siam.

Non eravamo ancora informati, ne habbiamo notizia di questo Regno; ma habbuntala, subito il Superiore determinò il Padre Giouan Battista Bonelli della Provincia di Milano per quella volta à fruttificare in quella nouella vigna, ma il Padre, dopo due mesi di viaggio, carico di meriti per i disaggi patiti in quello, morì: e venuto l'auuiso della sua morte, si determinò il Padre Giouan Maria Laria, che ancora stà in viaggio, e speriamo, che tosto arriuerà; attendendo le liete nouelle, per potere poi con feruore esporci à traugiare per quella volta, inducendoci à gran speranze la facilità, e bontà della natura de' paesani, e perche ancora in Tunquim l'Ambasciadore del Rè delli Lai, oue ordinariamente si conuertì alla nostra santa Fede, e battezzossi, chiamandosi Tomaso, essendo ritornato al suo Regno, diede notizia della nostra santa Legge, e de' Padri al Rè, il



160 *Relatione della Provincia*

quale scrisse vna lettera alli Padri di Tun-  
quim , chiamandoli , & invitandoli al suo  
Regno , doue arriuando il sudetto Padre  
Giouan Maria Leria , senza dubio trouerà  
la messe disposta per poterla raccorre ne'  
granai di santa Chiesa . Da tutto il sopra-  
detto si caua, che sono aperte non vna, ma  
molte porte per doue possono i nostri en-  
trare per spargere il seme del santo Vange-  
lo , e raccorre abundantissimo frutto per  
il Cielo .

I L F I N E .

